DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 8

Martedì 11 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Escursionista si salva dopo la caduta di 60 metri
a pagina VIII

La storia
Elena Corner e quella laurea che sfidò il cardinale
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
Stagione finita per Chiesa mazzata per Juve e Nazionale
Sorrentino a pagina 19

Draghi: no vax, grave problema

▸Il premier blinda le scuole: «La dad crea disparità, in Europa nessuno ha chiuso»

▸In Veneto ieri assente a causa del Covid uno studente su 10 e l'11% del personale

«La Dad crea diseguaglianze» e «i problemi sono causati dai no vax». Mario Draghi ha spiegato ieri l'ultimo decreto del governo. La scuola per il governo «è una priorità» e «non va abbandonata» anche perché «nessun Paese europeo, che ha una situazione simile alla nostra, ha chiuso». Poi l'affondo contro i No vax e l'invito a vaccinarsi perché «la gran parte dei problemi che abbiamo derivano dai non vaccinati». Quanto alle scuole del Veneto, ieri al ritorno in classe mancava il 10% degli studenti e l'11% del personale.

Conti e **Vanzan** alle pagine 2 e 7

Il commento

L'importanza di tenere aperte (solo) le scuole

Paolo Balduzzi

Siamo nel pieno della cosiddetta quarta ondata della pandemia e, valga tanto come constatazione quanto soprattutto come speranza, stiamo per entrare in quello che probabilmente sarà il mese più difficile dell'anno. Tuttavia, i disagi per la popolazione sono già all'ordine del giorno da diverso tempo. È un fatto che la battaglia contro il virus non potrà essere semplicemente basata sulla forza: se fosse davvero così, dovremmo arrenderci. Il virus è infatti più forte di noi, più veloce, troppo mutevole e in fin dei conti ancora sconosciuto. Possiamo (dobbiamo!) però provare a batterlo con quella che dovrebbe essere la principale testimonianza dell'evoluzione della specie, vale a dire il nostro cervello. E una battaglia svolta con intelligenza richiede delle pause, quando sono necessarie. Ad oggi, al contrario, ci sono troppe persone in giro. Ora, nessuno si augura un nuovo lockdown. Sarebbe durissimo da sopportare, sia psicologicamente sia economicamente. Non solo: un lockdown, completo o limitato ai non vaccinati, non farebbe altro che esasperare ulteriormente la distanza tra questi e il resto della società, mettendo nuovamente a rischio anche la sicurezza pubblica. Allo stesso tempo, non si capisce però perché non si possa ragionare esplicitamente su quali settori potrebbero fermarsi per qualche settimana e quali no.

segue a pagina 23

Il caso. Ieri la terza dose: «Ho fatto il filosofo»

Cacciari in fila per il vaccino «Ma non cambio idea: follia»

IL DIBATTITO Massimo Cacciari ieri ha ricevuto la terza dose di vaccino: «Si deve obbedire alle leggi».

Brunetti a pagina 4

Veneto

Tamponi ai "contatti", si cambia Anche in farmacia, ma si paga

In 10 giorni contagi raddoppiati: i controlli vanno estesi ai "contatti". In Veneto servirebbero 2 milioni di tamponi a settimana. Firmata la circolare regionale sui test in farmacia: ma solo i "contatti" a fine quarantena e a pagamento.

Vanzan a pagina 6

Era in Africa per una ragazza l'imprenditore veneto rapito

▸Venezia, inchiesta sul sequestro di Formenton. L'aveva conosciuta in chat

Ufficialmente in Africa era andato per ragioni umanitarie. In realtà, il 25 novembre, l'imprenditore veneziano di 67 anni, Claudio Formenton, di Fossò, era andato in Costa d'Avorio per rincorrere una bella ragazza locale, Olivia Martens, conosciuta attraverso i social. Ma è stato sequestrato e poi liberato dopo un blitz delle forze di polizia locali nel giro di un paio di giorni. Adesso a voler vedere chiaro su questo rapimento sono la procura di Roma e i carabinieri del Ros, mobilitati per riuscire a liberare Formenton attraverso un complesso lavoro di intelligence.

Scarpa a pagina 12

Veneto/La sentenza

Da scuola a casa, bambini da soli Il Tar: «Così diventano autonomi»

Angela Pederiva

C'erano una volta i bambini che andavano a scuola, e tornavano a casa, tranquillamente da soli. Con il tempo sono aumentati i pericoli e sono cambiate le sensibilità, per cui le istituzioni scolastiche hanno progressivamente inasprito le regole sull'accompagnamento da parte dei genitori. È il caso di un istituto comprensivo di Venezia, contro cui hanno presentato ricorso alcune famiglie della primaria, che hanno ottenuto ragione dal Tar del Veneto: «L'uscita autonoma degli alunni costituisce un elemento cruciale del processi di crescita personale volto (...)

Segue a pagina 13

Venezia

L'Hotel Danieli resta a Statuto, gestione Marriott

Due certezze per l'hotel Danieli di Venezia. Con l'accordo di rifinanziamento da parte dei fondi d'investimento King Street e Starwood Capital Group, la proprietà resterà del gruppo immobiliare italiano Statuto. E la gestione alla catena Marriott - The Luxury Collection, almeno fino alla scadenza dell'attuale contratto.

Crema a pagina 15

L'intervento

Bortuzzo al Gf, un'altra occasione persa dalla tv

di Daniele Furlan*

Non sono mai stato particolarmente entusiasta dell'iniziativa di Manuel Bortuzzo di partecipare al "Grande Fratello" ma non mi sono mai permesso di criticarla. Ognuno ha il diritto di fare le proprie scelte e se ne ha la possibilità anche decidere quali esperienze concedersi, pur se si tratta di partecipare ad uno dei programmi che ritengo più diseducativi di tutto il palinsesto massmediatico italiano. Purtroppo non potrebbe essere (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La lotta alla pandemia

IL CASO

ROMA «La Dad crea diseguaglianze» e «i problemi sono causati dai No vax». Mario Draghi spiega il decreto della settimana scorsa e al termine della conferenza stampa si scusa per aver sottovalutato «le attese che tutti avevano» la sera del 5 gennaio. Cinque giorni dopo il presidente del Consiglio si presenta con i ministri Bianchi, Speranza e il coordinatore del Cts Locatelli. L'umore non deve essere dei migliori se il premier introduce l'appuntamento leggendo le riflessioni maturate in questi giorni che conclude con «una postilla, non rispondo a domande sui futuri sviluppi, sul Quirinale e altro».

LE OPINIONI

Eppure si coglie in alcune risposte l'esigenza di ribadire, dopo il burrascoso consiglio dei ministri di mercoledì scorso, che ci «sono diversità di vedute» ma su questo ultimo provvedimento «sono state di gran lunga inferiori a quelle che ci sono state in altre occasioni, basti pensare alla giustizia, che però si è conclusa con un testo concordato da tutta la maggioranza». «C'è voglia di lavorare insieme - ribadisce - e di arrivare a decisioni condivise. Finché c'è quella il governo va avanti bene, quello è l'essenziale». In una maggioranza «così ampia» il premier dice che «è chiaro che ci sono divergenze e diversità di opinioni ma non sono mai state di ostacolo all'azione di governo». Alla maggioranza promette a breve un nuovo decreto ristori, anche se dice di «non aver ancora riflettuto» su un nuovo possibile scostamento di bilancio e anche «altri provvedimenti» per contrastare il caro bollette. Un ricompattamento necessario e anche l'esigenza di confermare che non è vero che «Draghi non decide più» perché «stiamo dimostrando, con questi ministri, che avere le scuole aperte è una priorità. Questo non è il modo con cui questo problema era affrontato in passato». Il riferimento è alla stagione del Conte2 e ora che tutto è aperto chiuderle sarebbe stato per Draghi ancor più assurdo.

Comincia da qui il presidente del Consiglio, sottolineando che la scuola per il governo «è una priorità» e «non va abbandonata» anche perché «nessun Paese europeo, che ha una situazione simile alla nostra, ha chiuso». «Basta vedere gli effetti di disuguaglianza tra studenti, scolari della Dad lo scorso anno per convincersi che questo sistema scolastico, che può essere necessario in caso di emergenze drammatiche, provoca disuguaglianze destinate a restare tra chi ci sta di più e di meno, tra Nord e Sud e che si riflettono su tutta la vita lavorativa». Tocca al ministro Bianchi sciorinare, nel giorno del riavvio dell'anno scolastico, i numeri per ridimensionare l'allarme: 4,5% di studenti assenti, 6% di professori assenti e 3,07% i comuni che hanno tenuto chiusi gli istituti.

I RISCHI

Anche se «aumenteranno gli studenti in Dad», Draghi difende a spada tratta le misure contenute nel decreto compreso l'obbligo vaccinale per gli over50 deciso «sulla base dei dati» che «ci dicono che chi ha più di 50 anni corre maggiori rischi, le terapie intensive sono occupate per i due terzi dai non vaccinati». Il dito è puntato su quel 10% di non vaccinati. Il ministro Speranza sfodera un grafico nel quale si evidenziano i rischi che corrono i non vaccinati. «Alle ore 6 di questa mattina (ieri ndr) l'89,41% degli over 12 risulta vaccinato con prima dose - spiega Speranza - dunque resta non vaccinato poco più del 10% delle persone con più di 12 anni» e «questa minoranza occupa i due terzi dei posti in terapia intensiva e il 50% dei posti ordinari».

«Con la variante Omicron il booster copre per l'88% e per il 65% nel caso di ciclo primario», incalza Locatelli che smentisce anche che si siano state divisioni nel Cts. Il possibile approccio di diverso nella gestione del Covid, Draghi lo rivendica dicendo però che «è stato possibile grazie ai vaccini» «se la situazione che abbiamo di fronte è molto diversa dal passato. L'economia ha segnato una crescita di oltre il 6% e le nostre scuole hanno riaperto».

Infine arriva l'affondo contro i No vax e l'invito a vaccinarsi perché «la gran parte dei problemi che abbiamo derivano dai non vaccinati», «le persone non vaccinate hanno una probabilità molto maggiore di sviluppare la malattia». Malgrado il momento, Draghi si mostra ottimista perché «abbiamo tutti i motivi per pensare che ci riusciremo anche questa volta».

Marco Conti

Draghi: «I No vax ci creano problemi Disparità dalla Dad»

▶«Nessun Paese europeo ha chiuso le scuole E non è vero che non prendo più decisioni»

▶«Tra i ministri ci sono diversità di opinioni ma l'azione del governo non viene ostacolata»

PREMIER Mario Draghi, nato a Roma il 3 settembre 1947. Premier dal 13 febbraio 2021

«MI SCUSO PER NON AVER COMPRESO LE ATTESE CHE C'ERANO DOPO L'ULTIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI»

SPERANZA: «I NON VACCINATI SONO IL 10% E OCCUPANO I DUE TERZI DELLE INTENSIVE»

Sulle bollette nuove misure, nel mirino i super-profitti

L'ANNUNCIO

ROMA Sulle bollette, Mario Draghi, annuncia nuove misure. Contro i rincari, ha spiegato il presidente del Consiglio, «la legge di bilancio ha già stanziato 3,5 miliardi. Sono previsti», ha aggiunto, «altri provvedimenti nel trimestre successivo e nei mesi a seguire». Ma tuttavia, ha spiegato Draghi, «la via del sostegno governativo è importante ma non può essere l'unica». Insomma, per il presidente del consiglio «occorre chiedere a chi ha fatto grandi profitti da questo aumento al prezzo del gas di condividerli con il resto della società». Il tema non è nuovo. Già a dicembre lo stesso Draghi ne aveva parlato. Nel mirino ci sono soprattutto le centrali rinnovabili idroelettriche, le grandi avvantaggiate dal meccanismo di prezzo del mercato elettrico dove, il valore di vendita dell'energia alla rete è fatto dalla materia più cara. Al momento è il gas. E dunque le centrali alimentate dall'acqua vengono remunerate come se usassero gas. Sul tema degli extraprofitti una proposta era stata lanciata dal vice ministro dello Sviluppo Gilberto Pichetto, proprio sulle colonne del *Messaggero*: tassare gli extraprofitti delle centrali idroelettriche in cambio di un allungamento delle concessioni. Tutte le forze politiche ieri si sono dette d'accordo con Draghi per nuove misure di contenimento del caro-bollette.

I «non rispondo» sul Colle lasciano aperta la partita La mossa dell'autocritica

LA STRATEGIA

ROMA «Datemi il silenzio - scriveva il poeta Khalil Gibran - e io sfiderò la notte». Quella, nel caso di Draghi, agitata da chi non lo vuole al Colle. A loro e a tutti, il premier lancia la sfida del «non parlo del Quirinale» e non c'è niente di più eloquente di questo non voler dire. Che contiene un messaggio evidente: la non smentita, da parte del premier, di poter competere per il Quirinale. E non ha fatto Draghi - pur in una giornata di autocritica, quella sulla mancata conferenza stampa del 5 gennaio dopo il varo delle nuove misure anti-Covid - alcuna retromarcia rispetto alle parole di fine d'anno in cui aveva fatto capire di essere ci da «nonno delle istituzioni» per una eventuale successione a Mattarella. Non ha pronunciato neppure una sillaba che potesse risultare divisiva e attirargli polemiche (magari con Berlusconi che lo ha duramente messo fuori dalla corsa al Colle) rispetto alla sua, ci si passi la parolaccia ormai purtroppo in uso, quirinabilità. Non ha detto «non sono in campo» dopo aver dichiarato, l'altra volta, sostanzialmente di esserci.

Il silenzio parlante di Mario è quello di chi non vuole esporsi perché - cosa che forse non aveva ancora ben capito nella penultima conferenza stampa - al Colle, se ci si arriva, si arriva con il non detto. Con la discrezione, prima ancora che democristiana, gesuitica e lui gli studi li ha fatti dai padri di Sant'Ignazio, quelli per cui «la parola sorge dal silenzio e al silenzio ritorna». Con la finta levità messa in mostra ieri da Draghi all'inizio: «Faccio una premessa. Non risponderò ad alcuna domanda che riguardi sviluppi futuri, il Quirinale o altro». Questa premessa ha originato alcune scene gustose. I giornalisti gli rivolgono domande miste (un po' sulle misure anti-Covid e un po', ma è il loro vero punto d'interesse, sul Colle) e lui in questo gioco tra gatti e topo non si fa acchiappare. A una cronista: «Rispondo alla parte accettabile della sua domanda» (la prima che non riguardava la questione Capo dello Stato). A un cronista: «Rispondo soltanto alla seconda parte della sua domanda» (e illustra la questione del caro bollette, che gli era stata posta unicamente come antipasto per arrivare alla ciccia quirinalizia).

IL COMUNICATORE

S'è rivelato un comunicatore nel non comunicare. Ma parlando d'altro, ovvero della sua condotta a Palazzo Chigi, dicendo che la mediazione più decisione è il suo stile («Non occorre cercare la mediazione a tutti i costi» e «a chi dice Draghi non decide più ho dimostrato sulla non chiusura delle scuole che decido io»), rivendicando il suo ruolo di arbitro-giocatore tra le forze politiche, sottolineando che la «condivisione è lo spirito giusto per mandare avanti il governo», ha tracciato su di sé - senza dirlo apertis verbis - l'identikit del perfetto presidente della Repubblica. Uno che garantisce tutti e tutti ascolta ma fa innanzitutto gli interessi del Paese, cercando di tenere insieme ogni opinione, ogni cultura, ogni pezzo d'Italia, ogni partito.

I non rispondo insomma sono una risposta, lasciano aperta la partita, ribadiscono che Mario c'è. Ma comunicativamente la mossa di Draghi non si limita a questo. Nel Paese che non ne può più del titanismo dei politici, dei leader che si sentono infallibili, dei presunti statisti che mai direbbero «mi sono sbagliato», Draghi fa la mossa dell'autocritica che segna una diversità e che, sempre in chiave Quirinale, lo può far percepire diverso da "tutti gli altri". Ovvero, alla fine della conferenza stampa, mentre tutti ripongono taccuini e telecamere, piazza questo colpo a sorpresa: «Vorrei dire un'ultima cosa. Non abbiamo fatto la conferenza stampa il 5 gennaio, quando abbiamo approvato il decreto di lotta al Covid, perché io sottovalutai le attese dell'opinione pubblica e questo di oggi spero venga preso come un atto riparatorio». Anche cospargendosi, in maniera gesuitica e insieme pop, il capo di cenere, si può aspirare al Colle.

Mario Ajello

QUIRINALE Due corazzieri

NIENTE PAROLE DIVISIVE MA ANCHE LA VOGLIA DI RIBADIRE, FACENDO "MEA CULPA", LA SUA DIVERSITÀ DAI POLITICI

Il debutto del Super pass

Multe su bus e treni Controlli difficili in bar e ristoranti

▶Sui mezzi di Trenitalia irregolarità nel 2% delle verifiche
I vescovi: a Messa meglio le Ffp2, controlli sul catechismo

1 TRASPORTI

Contravvenzioni per le mascherine disagi nelle metro

Controlli a tappeto in tutta Italia su bus, metro, treni e traghetti. La maggior parte delle multe sono state elevate perché i viaggiatori indossavano mascherine chirurgiche anziché le Ffp2 obbligatorie da ieri. Il punto debole restano le metropolitane dove i controlli avvengono prevalentemente in uscita. In generale non si sono riscontrate grandi criticità se non qualche malumore per i pochi viaggiatori non informati della novità e per le attese divenute più lunghe per via dei controlli. Una decina la multe fatte a Roma. La prima è stata fatta ad un passeggero di un autobus trovato sprovvisto di Super Green pass. L'uomo di 39 anni è stato fermato alla stazione Roma Termini ed è stato sanzionato dalla polizia locale di Roma Capitale. Super pass necessario anche per attraversare lo Stretto di Messina dove si sono registrate lunghe file agli imbarchi. Intanto il governo ieri ha fatto una deroga per le isole minori prevedendo per tutti coloro che si devono spostare solo per motivi di studio e lavoro il possesso del Green pass base che si ottiene con un tampone. Sulla questione è intervenuto il sindaco di Messina Cateno De Luca che in una lettera al premier Draghi ha rimarcato: «Caro Presidente non mi costringa a bloccare lo stretto di Messina! Sono pronto a farlo subito se non cambiate la norma che avete fatto. Nessun Green Pass può violare la continuità territoriale con la Sicilia».

IL FOCUS

Il primo giorno di controlli per le nuove regole entrate in vigore ieri è scivolato via tra multe, qualche malumore e diversi disagi. Le sanzioni (400 euro, in formula ridotta 280 euro pagabile entro cinque giorni) sono state elevate prevalentemente su bus e treni. Controlli a campione in tutta Italia che hanno portato, ad esempio, ad una decina di contravvenzioni a Roma e un paio a Torino. «Trenitalia ha effettuato controlli su oltre 10 mila persone e quelle identificate come persone che non avevano il Green pass rafforzato sono circa 200. Sono state allontanate o dalle piattaforme o, in due casi, dal treno». Lo ha detto il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini. «Siamo all'1,9% di allontanamento, una percentuale più bassa di quando è entrato in funzione il green pass ordinario, quando era il 3%». Situazione diversa per bar e ristoranti dove si sono riscontrate maggiori difficoltà legate alla mancanza di personale e ad attese più lunghe. In particolare le attività più piccole hanno difficoltà con il personale da adibire alle verifiche». Il motivo è anche collegato alle assenze di lavoratori che sono «contagiati o in quarantena» ha sottolineato il presidente della Fiepet Confesercenti di Roma Claudio Pica. Intanto la Conferenza episcopale italiana ha aggiornato le proprie indicazioni raccomandando la mascherina Ffp2 durante la Messa e specificando che i ragazzi sottoposti a sorveglianza con testing non potranno partecipare al catechismo.

Emiliano Bernardini

2 RISTORANTI

Clienti in calo con Super pass e smart working

Decisamente più agevoli i controlli nei ristoranti. La fine delle "vacanze" natalizie e lo smart working hanno fatto abbassare la domanda. Ecco perché la giornata di ieri è trascorsa senza troppe problematiche sui controlli. Ma l'entrata in vigore della certificazione rafforzata ha fatto perdere qualcosa in termini di clientela. A stimare gli effetti è Luciano Sbraga, vice direttore di Fipe Confcommercio: «Oggi considerando la fascia di età tra i 20 e i 69 anni ci sono in Italia 5,3 milioni di persone che non possono consumare in bar e ristoranti, né all'interno né all'aperto. Considerando per queste persone la frequenza di consumo che si applica normalmente, possiamo dire c'è una potenziale mancata domanda di 28-30 milioni di euro al giorno: 3 milioni per la colazione del mattino, 11 milioni per il pranzo al lavoro (panino, piatto caldo, ecc), e circa 14 milioni per la cena della sera. Quindi abbiamo in pratica per bar e ristoranti una perdita potenziale di incassi di 28-30 milioni di euro al giorno». Nonostante le possibili perdite, il super green pass ha evitato di arrivare a delle vere e proprie chiusure, un'ipotesi che sarebbe stata ancora più drammatica per l'intero settore: «Vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno - ha aggiunto Sbraga - e allora pensiamo che comunque da oggi abbiamo sempre 46,5 milioni di italiani muniti di green pass e che quindi potranno consumare nei nostri locali e che quindi potremo restare aperti e lavorare».

Controlli sui green pass degli utenti degli autobus alla Stazione Termini di Roma

3 BAR

Tra contagi e quarantene il problema è il personale E si pensa ai lettori ottici

Super green pass sia per la consumazione al banco sia per quella al tavolo e niente più distinzioni per tavoli al chiuso o all'aperto. Insomma niente più tavolini all'aperto per i no vax, né il caffè al bar. I controlli da parte dei gestori e del personale di bar e ristoranti, ma anche punti ristoro di aeroporti o autogrill, sono avvenuti sempre con l'app Verifica C19 che è stata aggiornata e che consentirà la verifica del Qr code. I problemi principali però sono stati riscontrati proprio per la mancanza di personale soprattutto per i locali più piccoli. Il motivo è anche collegato anche alle assenze di lavoratori che sono contagiati o in quarantena. «Stiamo valutando di acquistare lettori automatici dei Green pass da mettere agli ingressi, che magari misurino anche la temperature». In merito ai controlli Pica risponde: «Li stiamo facendo, certo qualcuno che non li fa ci sarà». Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano Monza e Brianza rimarca che il vero problema per i consumi è l'aumento dei contagi: "Tutti dobbiamo lavorare affinché non si verifichino più lockdown. Bene che tutto resti aperto e bene che si possa andare nei locali muniti di green pass. Se la contropartita è il rischio di chiudere ben venga il controllo del super green pass. È ovvio che a livello di gestione organizzativa si preferirebbe non dover fare i controlli - osserva - ma se dobbiamo mettere sul piatto della bilancia i rischi tra un'ipotesi di lockdown e un controllo di questo genere, verifichiamo il pass senza alcun problema».

Dalla Spagna all'Inghilterra: «Omicron come l'influenza» Locatelli: no, può uccidere

IL DIBATTITO

LONDRA Il Regno Unito e la Spagna potrebbero essere tra i primi paesi a modificare radicalmente la gestione della pandemia: il Covid potrebbe essere trattato progressivamente come qualsiasi altro coronavirus, con il quale dobbiamo convivere. A fare ben sperare i due governi, i dati relativi alla variante Omicron, considerata più contagiosa delle altre, ma meno pericolosa. In realtà, è ancora presto per abbassare la guardia: in Italia, Franco Locatelli, coordinatore del Cts, continua a sottolineare l'importanza dei vaccini e delle prescrizioni e spiega che «non è corretto dire che Omicron sia connotato da un'incapacità di provocare malattia grave. È meno pericolosa di Delta, ma ha capacità di dare patologia grave e anche fatale».

Intanto, a Londra, il ministro dell'istruzione Nadhim Zahawi ha grandi speranze per i prossimi mesi: «Mi auguro saremo uno dei primi Paesi al mondo a dimostrare come si passa da una pandemia a una endemia - ha spiegato - e come si ha a che fare con essa per tutto il tempo che rimane, siano cinque, sei, sette o dieci anni». Una malattia, secondo la definizione dell'Istituto superiore di sanità, si considera endemica quando l'agente responsabile è stabilmente presente e circola nella popolazione, manifestandosi con un numero di casi più o meno elevato, ma uniformemente distribuito nel tempo. E, stando alle dichiarazioni del segretario Zahawi, è la descrizione della situazione che stiamo vivendo e che si traduce in misure concrete desinate a cambiare le abitudini di vita oramai consolidate negli ultimi due anni. La prima proposta, appoggiata da altri colleghi all'interno del governo Johnson e fortemente voluta dal settore economico, che è in costante deficit di forza lavoro, è quella di accorciare l'isolamento di chi ha avuto un tampone positivo. Al momento, infatti, oltre a un test negativo, occorre aspettare sette giorni, che alcuni ministri vorrebbero ridurre a cinque. Un provvedimento che, tuttavia, non convince a pieno Boris Johnson, il quale, riferisce Downing Street, ha espresso il desiderio di ridurre «presto» il tempo di isolamento, ma è in attesa del via libera scientifico che possa garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. Michael Gove, ministro per le Aree Urbane, si è unito al dibattito, precisando come sia fondamentale per il Regno Unito «imparare a vivere con il Covid». Non appena, nelle prossime due o tre settimane, l'NHS sarà sollevato da eccessive pressioni dettate dai contagi, ha spiegato il segretario, «potremo guardare avanti verso la rimozione delle ultime restrizioni», e iniziare a trattare il Covid come qualsiasi altro coronavirus.

IL PREMIER SPAGNOLO

Parole simili a quelle pronunciate dal primo ministro spagnolo. Per Pedro Sànchez, infatti, è giunto il momento di iniziare a riflettere su come gestire il Covid-19, trattandolo non più come una pandemia, ma come una endemia, perché, numeri alla mano, il rapporto tra contagi e vittime è molto diverso rispetto a un anno fa. «Dobbiamo rispondere con altri strumenti, più legati alla vaccinazione o all'autoprotezione con le mascherine», ha dichiarato. Affermazioni che, di fatto, confermano quanto anticipato dal quotidiano spagnolo El Pais, che aveva svelato i dettagli di un piano che il governo stava preparando, finalizzato a gestire il Covid come un virus simile all'influenza. In serata anche il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri ha dichiarato a Tagadà su La7 che «a meno che non arrivi una variante più cattiva, credo che stiamo andando verso quella trasformazione della pandemia in endemia che attendiamo da due anni». Nel frattempo, Albert Bourla, presidente e amministratore delegato di Pfizer, ha annunciato che il vaccino contro Omicron sarà pronto a marzo.

Chiara Bruschi

CTS Franco Locatelli

LA SPERANZA È CHE SI POSSA PRESTO CONVIVERE CON IL COVID, COME AVVIENE CON GLI ALTRI CORONAVIRUS

Il vaccino e le polemiche

Cacciari, resa del filosofo «Ho fatto la terza dose»

▶Venezia, sorpresa per l'ex sindaco in coda «Sono costretto, si deve obbedire alle leggi» ▶«Non cambio idea su norme draconiane e politica paternalistica: c'è accanimento»

IL DIBATTITO

VENEZIA «Chi può vada a vaccinarsi. Chi non è d'accordo, ci vada lo stesso, perché queste sono le leggi e finché non si ha la forza di cambiarle, bisogna rispettarle». Parole di Massimo Cacciari, il filosofo che non ha mai nascosto le sue critiche verso la politica dell'Italia per far fronte alla pandemia, ieri è andato a vaccinarsi. In fila, come tanti altri veneziani, per la terza dose. Inconfondibile, con la sua barba e il piglio severo, in molti lo hanno riconosciuto. E tanti si sono sorpresi: proprio lui, che tuona in televisione contro i decreti su vaccini e green pass! In realtà Cacciari non si è mai dichiarato contrario ai vaccini in quanto tali, ma ha criticato duramente la progressiva limitazione dei diritti, in nome del covid e di uno stato di emergenza che continua. È proprio di ieri l'ennesimo appello suo e degli altri intellettuali riuniti della cosiddetta commissione DuPre, Dubbio e Precauzione, contro l'obbligo vaccinale definito «follia incostituzionale». Inevitabile, insomma, che il volto dell'ex sindaco di Venezia venga associato al fronte del no. Ed ecco anche che, nel clima di crescente contrapposizione, la sua presenza al centro vaccinale di ieri sia stata segnalata con irritazione da più di qualcuno.

LE RAGIONI DEL FILOSOFO

«Non vedo alcun caso! - ribatte il filosofo - Ho fatto il vaccino. Sei costretto a farlo, alle leggi si obbedisce. I filosofi obbediscono alle leggi, anche quando le ritengono totalmente folli. Socrate insegna». In questa logica Cacciari rivendica quando dichiarato e fatto in questi mesi: «Si cerca di far capire l'insensatezza di una legge, si cerca di modificarla. Ma se non riesci a cambiarla, la rispetti. Oppure te ne vai». E denuncia il «clima pessimo, di demonizzazioni reciproche, tra i deliri di una parte e dell'altra: da un lato dei no vax general generici che non hanno alcun senso, dall'altro di questo sistema di decreti d'urgenza al di là di ogni limite, con norme sempre più draconiane, in un momento in cui il virus sta colpendo in modo meno pesante e non abbiamo più i numeri delle terapie intensive dell'anno scorso». Ma si continua con una politica «autoritaria, centralistica e paternalistica, molto più che in altri paesi. E non mi sembra che i risultati ci diano ragione. Sembra che questo paese abbia solo il covid come problema, che non si possa discutere di altro, quando ci attendono prove difficilissime. I vaccini vanno fatti, per carità, e hanno avuto effetti positivi. Ma perché questo accanimento? Perché non ci dicono quali sono i termini per uscire dall'emergenza?». Ancora il filosofo se la prende sugli effetti di questa politica: il sistema sanitario «saltato» per le altre patologie, i medici che avrebbero dubbi sulla vaccinazione di loro pazienti allergici che non firmano nulla «perché sono terrorizzati», le «enormi diseguaglianze» create dai nuovi obblighi («Chi ha la sua macchia, il suo ufficio, può fregarsene...»).

L'APPELLO DELLA COMMISSIONE

Ed ecco il nuovo appello di DuPre - portavoce Carlo Freccero, tra i promotori oltre Cacciari, Giorgio Agamben, Mariano Bizzarri e Ugo Mattei - che «chiama i cittadini ad esigere l'immediato ristabilimento dei diritti costituzionali fondamentali e delle funzioni essenziali della democrazia parlamentare», a fronte di una misura governativa «sproporzionata e pericolosa per la salute pubblica, introdotta in disprezzo del principio di precauzione e per l'ennesima volta con ingiustificata decretazione d'urgenza e senza discussione parlamentare, in mancanza di ponderate e condivise valutazioni scientifiche».

Roberta Brunetti

«CHI PUÒ VADA A IMMUNIZZARSI, CHI NON PUÒ VADA LO STESSO: SOCRATE INSEGNA IL RISPETTO DELLE REGOLE»

NUOVO APPELLO DEL MOVIMENTO "DU-PRE": «OCCORRE RISTABILIRE SUBITO I DIRITTI COSTITUZIONALI»

OVER 50 Massimo Cacciari, filosofo ed ex sindaco di Venezia, ha 77 anni: anche nei suoi confronti vige l'obbligo vaccinale disposto dal Governo

Iniezioni fasulle infermiere in carcere

L'INCHIESTA

ANCONA Ancora vaccinazioni anti-Covid "fantasma" nelle Marche, finalizzate a far ottenere il Green pass. Dopo l'arresto da parte dei carabinieri di un medico che buttava le dosi ad Ascoli Piceno, un'altra inchiesta fa luce su una filiera di false inoculazioni che aveva come terminale un infermiere professionale 51enne di Ancona, bloccato dalla Squadra Mobile. In questo caso sono 50 le misure cautelari eseguite: un arresto in carcere, 4 ai domiciliari, 45 obblighi di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria, per una vicenda che coinvolge pure Padova.

DAL VENETO

L'infermiere, addetto ai vaccini nell'hub dell'impianto sportivo "Paolinelli", per l'accusa simulava somministrazioni per far ottenere pass, in cambio di denaro. A tradirlo anche riprese video nel box vaccinale da cui si nota che l'addetto fingeva di inoculare il vaccino, mentre in realtà svuotava la siringa in un cestino, completando la procedura applicando il cerotto sulla spalla del beneficiario. L'operazione, coordinata dal pm Ruggiero Dicuonzo, ha fatto emergere una presunta catena di complicità che avrebbero permesso all'infermiere di ampliare il giro di "clienti", provenienti da Marche, Veneto, Puglia, Emilia Romagna, Abruzzo e Lombardia.

Oltre al 51enne finito in carcere, sono state poste ai domiciliari anche quattro persone ritenute intermediarie, che grazie al tipo di attività svolta o alla loro rete di conoscenze facevano da collettori di richieste per finti vaccini e le dirottavano al sanitario ora arrestato. Tra i presunti intermediari anche un avvocato di 52 anni, con lo studio ad Ancona, e altre tre persone attive in altri ambiti. Secondo gli inquirenti, anche alcuni di loro avrebbero percepito parte degli importi pagati per i pass. Risultato: la contestazione a vario titolo dei reati di corruzione, falso ideologico e peculato per 45 destinatari dei pass, in continuazione e in concorso con l'infermiere e i presunti intermediari. E il numero di indagati è superiore alle misure cautelari. La polizia, che indaga da inizio dicembre 2021, ha eseguito 24 perquisizioni, sequestrato 18mila euro e 50 Green pass.

Trieste

Positivo il leader dei portuali Puzzer: «Non mollo»

Stefano Puzzer, il leader della protesta al Varco 4 del Porto di Trieste dell'ottobre scorso e poi più in generale della mobilitazione contro il Green pass, è positivo. Lo ha detto lui stesso in un video diffuso ieri in cui afferma di essere a casa già da giorni. «Mia moglie ha fatto il tampone ed è risultata positiva, allora ho fatto il tampone anche io e sono risultato anche io positivo», racconta nei pochi minuti del consueto filmato. Puzzer precisa di «non essere felice» perché, una volta guarito, otterrà naturalmente il certificato verde avendo sviluppato gli anticorpi: lui - dice - il Green pass ce l'ha «dal 15 ottobre». Inoltre, è dispiaciuto perché - dopo le tante manifestazioni in mezza Italia - deve restare in quarantena «per dieci giorni, in casa», mentre anche in questo nuovo anno di pandemia andrebbe volentieri in giro per partecipare alle proteste organizzate dai no vax. «Mi spiace tanto ma la gente come noi non molla mai», conclude il filmato. Intanto, deve pensare alla sua salute.

LE INTIMIDAZIONI Nella foto sopra l'attacco a Luca Zaia. A sinistra i danni al centro tamponi di Dosson

Vandali no-vax, al setaccio telecamere e gruppi social

GLI ATTACCHI

CASIER (TREVISO) Controlli rafforzati, indagini serrate e solidarietà ai bersagli presi di mira. Questi gli strumenti messi in campo per arginare una protesta di stampo anti-vaccinista che negli ultimi giorni in Veneto è sfociata nell'ennesimo raid vandalico contro un centro tamponi e in pesanti minacce al governatore Luca Zaia. «Siamo nel mirino», afferma Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, riferendosi al vandalismo di sabato notte al centro tamponi di Dosson di Casier, struttura riservata allo screening scolastico. I vandali hanno tentato di scassinare il container dell'accettazione e ne hanno rotto una finestra, hanno rimosso diversi cartelli segnaletici per poi rubare un estintore dalla vicina tensostruttura e lanciare alcune transenne nel fosso. Un gesto che ha tutta l'aria di un tentativo di sabotaggio. Nella Marca è il quarto episodio in un mese. A inizio dicembre erano stati vandalizzati i bagni del centro vaccinale dell'ex Maber di Villorba. Due settimane dopo era toccato al centro tamponi di Altivole, dove una quadro elettrico era stato messo fuori uso. Una decina di giorni fa una bombola di gpl (con un residuo di gas) aveva fatto la sua comparsa nel parcheggio dell'ex Maber. Troppi episodi e per giunta ravvicinati per essere semplici coincidenze.

CONTROLLI E INDAGINI

Motivo per cui le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli nei centri vaccinali e nei punti tamponi per scongiurare altri episodi. I recenti attacchi non si esclude possano essere riconducibili a una stessa azione di protesta. Gli inquirenti indagano soprattutto sul mondo No vax, pur in assenza di rivendicazioni. Al setaccio non soltanto le telecamere di sorveglianza ma anche chat, pagine e gruppi social di stampo anti-vaccinista, a maggior ragione con la nuova stretta sulle misure anti Covid. Il denominatore comune ai quattro attacchi è il fatto di essere stati messi in atto in punti sprovvisti di telecamere. In tre casi, al vaglio dei carabinieri, si tratta di atti vandalici. Chi li ha compiuti puntava probabilmente a sabotare l'attività delle strutture. L'abbandono della bombola, su cui indaga la Digos, è stato inquadrato invece come atto intimidatorio tanto che la Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per minacce.

MINACCE E SOLIDARIETÀ

A proposito di minacce: anche il governatore Luca Zaia è tornato nel mirino. «Zaia mafia della morte» è la scritta trovata domenica mattina a Venezia, vicino agli uffici dell'Ulss 3 Serenissima. Un attacco «vergognoso e inammissibile» secondo Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto e Mario Conte, sindaco di Treviso nonché presidente regionale di Anci, che esprimono solidarietà al governatore e condannano i vandalismi. «Sono certo che in Veneto le istituzioni non arretreranno - conclude Conte - ma continueranno a fare squadra per il bene della comunità».

Maria Elena Pattaro

SOLIDARIETÀ A ZAIA PER LE MINACCE POZZA: «VERGOGNOSE E INAMMISSIBILI» CONTE: LE ISTITUZIONI NON ARRETRERANNO»

La lotta al Covid a Nordest

Isolamento e quarantena, istruzioni per l'uso

POSITIVO A COVID 19

VACCINATI o GUARITI
Vaccinati con dose booster o vaccinati con solo ciclo primario da meno di 120 giorni o guariti da meno di 120 giorni

SENZA SINTOMI

ISOLAMENTO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14

Test positivo (molecolare o antigenico)

Fine isolamento con test negativo (molecolare o antigenico)

NON IN FARMACIA

CON SINTOMI

ISOLAMENTO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14

Test positivo (molecolare o antigenico)*

Fine isolamento con test negativo (molecolare o antigenico)**

NON IN FARMACIA

NON VACCINATI
Non vaccinati o vaccinati con ciclo primario incompleto ovaccinati con ciclo primario completo da meno di 14 giorni o vaccinati con ciclo primario completo da più di 120 giorni

ISOLAMENTO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14

Test positivo (molecolare o antigenico)*

Fine isolamento con test negativo (molecolare o antigenico)**

NON IN FARMACIA

Dopo 4 mesi dalla guarigione, aderire APPENA POSSIBILE alla campagna vaccinale

* Nel soggetto con sintomi presenti prima del test, il conteggio dell'isolamento parte dal giorno di inizio sintomi.
** Il test di guarigione (molecolare o antigenico di 2a, 3a o 4a generazione) deve essere effettuato, in ogni caso, dopo almeno 3 giorni di assenza di sintomi. Se il test è positivo, ripetere il test dopo altri 7 giorni; se è ancora positivo, l'isolamento termina dopo il 21° giorno.

Elaborazione Regione del Veneto, fonte Circolare del Ministero della Salute 60136 del 30.12.2021

L'Ego-Hub

In Veneto 200mila positivi Servono 2 milioni di tamponi

▶In 10 giorni contagi raddoppiati e i controlli vanno estesi ai "contatti". Speranzon (FdI): «Troppe code»

▶Firmata la circolare regionale sui test in farmacia: ma solo i "contatti" a fine quarantena e a pagamento

L'EMERGENZA

VENEZIA In dieci giorni il numero dei positivi al Covid-19 in Veneto è praticamente raddoppiato: erano 103.891 il 1° gennaio, ieri il bollettino regionale dava 190.199 "attualmente positivi". Quasi 200mila persone malate, per la quasi totalità chiuse in casa, in isolamento, con o senza sintomi, ma ci sono anche 1.807 ricoverati in ospedale. E poi ci sono i contatti: amici, familiari, colleghi di lavoro che hanno avuto a che fare con un positivo e che devono stare in quarantena e farsi controllare. La stima, come ripetuto spesso dal governatore Luca Zaia, è che ogni positivo abbia avuto 10 contatti. Duecentomila per dieci fanno due milioni di persone, il 40% dei veneti, che dovrebbero fare un tampone per accertare o meno la positività. Con numeri di questa portata va da sé che il sistema dei controlli e dei tracciamenti salti: quanti medici e quanti infermieri bisognerebbe arruolare per fare - e processare - 2 milioni di tamponi alla settimana?

LE SOLUZIONI

Il tema sta tenendo banco anche all'interno della maggioranza di centrodestra che governa la Regione. Raffaele Speranzon, capogruppo di Fratelli d'Italia, oggi presenterà una mozione in consiglio regionale: «Se vogliamo aiutare i cittadini e permettere al Sistema sanitario nazionale di non accusare ulteriore stress, va allargata anche a farmacie e parafarmacie la possibilità di eseguire i tamponi per l'uscita dall'isolamento in caso di positività da Covid-19, così come già avviene per la fine quarantena. Se ci sono questioni sulla "generazione" del tampone da usare, si aggiornino i criteri e si sostengano le farmacie nel rifornimento di questi strumenti: non è possibile assistere quotidianamente a file che durano ore, con tutti i rischi legati agli assembramenti e alle difficoltà per il personale sanitario».

L'ASSESSORE LANZARIN: «NON SO COSA FACCIANO LE ALTRE REGIONI NOI RISPETTIAMO LE NORME NAZIONALI»

ASSESSORE Manuela Lanzarin

FARMACISTA Andrea Bellon

Il Veneto ha consentito solo da pochissimi giorni il tampone di fine quarantena in farmacia, tra l'altro a pagamento. Ma continua ad escludere il tampone di fine isolamento, che va fatto solo all'Ulss e, dunque, mettendosi in coda ai Covid Point. Perché, invece, in altre Regioni si può andare nelle strutture private? Prendiamo la Lombardia: nella Regione di Attilio Fontana, quindi sempre a guida leghista, sia i tamponi di fine isolamento (cioè dei positivi che si negativizzano) che i tamponi di fine quarantena (cioè quelli dei contatti) si fanno sia in farmacia che nei Covid Point delle Ulss e sono gratis in entrambi i luoghi. Perché in Veneto no?

I REFERENTI

«Da noi nelle farmacie adesso è possibile fare a pagamento, al costo di 15 euro, il tampone di fine quarantena, la circolare della Regione è uscita il giorno dopo l'Epifania - dice Andrea Bellon, presidente di Federfarma Veneto -. I tamponi di fine isolamento non li possiamo invece fare perché la Regione Veneto ha stabilito che a chi è rimasto contagiato si debba fare il tampone molecolare o il test rapido antigenico di terza generazione, mentre noi usiamo solo quelli di prima di generazione». «Non so come funzioni nelle altre Regioni - dice l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin - so che noi abbiamo sbloccato la fine quarantena consentendo i tamponi nelle farmacie e che rispettiamo le disposizioni nazionali. Una persona che finisce l'isolamento è potenzialmente ancora positiva e i positivi vanno tenuti lontani dalle farmacie. Il tema comunque sarà all'ordine del giorno della prossima Commissione Salute delle Regioni».

IL PROTOCOLLO COMMISSARIALE PER GLI ALUNNI — Gli studenti delle medie superiori che sono stati a "contatto" con un positivo potranno fare il tampone dal proprio medico o in farmacia, ma sempre gratis

LA CIRCOLARE

La circolare in questione è del 7 gennaio ed è a firma dei direttori del Farmaceutico, Giovanna Scroccaro, e della Prevenzione, Francesca Russo: "I soggetti sottoposti alla misura della quarantena (contatti) possono eseguire i test per la cessazione della stessa anche prenotando presso le farmacie, a proprio carico. I soggetti sintomatici e i soggetti positivi non possono invece effettuare il test presso le farmacie ad esempio per la chiusura del provvedimento di isolamento".

LE SCUOLE

Le farmacie saranno coinvolte nell'attività di screening degli studenti. E in questo caso i tamponi saranno gratis, pagati dalla struttura commissariale. Lo prevede una circolare del generale Francesco Paolo Figliuolo: le famiglie degli studenti delle medie e delle superiori che sono stati in "contatto" con un alunno positivo, dovranno chiamare il proprio medico di base o il pediatra che "ove ritenuto necessario procederà ad effettuare autonomamente il tampone ovvero a rilasciare idonea prescrizione medica per l'effettuazione del test gratuito" in farmacia o nelle strutture che aderiscono al protocollo d'intesa sul prezzo calmierato dei tamponi rapidi sottoscritto la scorsa estate.

Alda Vanzan

I casi accertati in Italia

Guariti 5.410.482

Deceduti 139.265

7.554.344 CONTAGIATI TOTALI

Attualmente positivi 2.004.597

1.606 terapia intensiva

1.986.651 isolamento domiciliare

16.340 ricoverati con sintomi

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	
Lombardia	17.581
Veneto	7.492
Campania	13.107
Emilia-R.	14.194
Lazio	9.440
Piemonte	8.571
Toscana	5.790
Sicilia	7.803
Puglia	2.813
Liguria	2.204
Friuli V.G	1.601
Marche	879
Abruzzo	2.372
Calabria	1.616
Umbria	1.063
P.A. Bolzano	1.135
Sardegna	1.792
P.A. Trento	1.164
Basilicata	302
Valle d'Aosta	450
Molise	393

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 10 gennaio

L'Ego-Hub

In aula il 10% di banchi vuoti E senza 8.800 prof e bidelli

▶ Assenti per Covid circa 65mila studenti Dati omogenei in tutte le province venete

▶ Più difficili le sostituzioni alle primarie Palumbo: «Un protocollo per la gestione»

IL BILANCIO

VENEZIA Dieci per cento e undici per cento. Sono i tassi di assenza per Covid-19 registrati ieri in Veneto, al ritorno in classe dopo le vacanze natalizie, rispettivamente tra gli studenti e il personale. Complessivamente, dalla scuola dell'infanzia (paritarie comprese) alle superiori, in Veneto ci sono 650mila studenti: circa 65mila ieri non hanno risposto all'appello, assenti perché positivi alla Sars-Cov-2 o perché in quarantena dopo essere entrati in contatti con un positivo. Un po' di più, invece, le assenze tra gli 80mila professori, bidelli e amministrativi: in questo caso si è arrivati all'11 per cento. «Ci aspettavamo questi dati - ha detto la dottoressa Carmela Palumbo, direttore dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto - e tra l'altro non ci sono state neanche grosse difformità tra le province, i dati sono pressoché omogenei in tutta la regione».

LE PERCENTUALI

-10% Il tasso di assenza tra i 650.000 studenti dalle primarie alle superiori

-11% La media di assenza del personale docente, Ata e amministrativo

I NODI

Le criticità, ha ammesso Palumbo, riguardano il personale: «Non è semplice sostituire un insegnante assente, soprattutto nella scuola dell'infanzia e alle primarie». È qui, infatti, che non ci sono neanche aspiranti supplenti, se manca una maestra non si riesce a trovare un sostituto. E allora cosa si fa? «Se non si riesce a garantire il servizio mensa o le lezioni pomeridiane - ha detto la dottoressa Palumbo - gioco forza si dovrà concentrare l'attività il mattino. Ma questo vale solo in alcune situazioni, non è assolutamente la regola. Vedremo nelle prossime ore come evolverà la situazione e si individureanno le soluzioni».

IL PROTOCOLLO

Ieri in alcune scuole ci sono state anche classi che, a causa di particolari situazioni sanitarie, di concerto con le rispettive Ulss, hanno ripreso le lezioni post pausa natalizia solo con la Dad, cioè la didattica a distanza. Ma c'è stato il caos temuto dal presidente della Regione? «Che le Ulss siano appesantite è sotto gli occhi di tutti - ha detto la dottoressa Palumbo - ed è chiaro che se non si riusciranno a fare i tamponi al giorno zero e al giorno quinto, come previsto dalle nuove disposizioni, il protocollo salterà, senza contare che è complicata la gestione per le superiori con la prevista didattica mista a seconda dello stato vaccinale degli studenti. Stiamo lavorando proprio per definire l'applicazione del protocollo, dire chiaramente "chi deve fare cosa" se si verifica un caso o più casi positivi in classe». Al riguardo la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale ieri ha avuto un incontro con la responsabile della Prevenzione del Veneto Francesca Russo, mentre oggi il confronto sarà con i presidi.

CHIUSURE ESCLUSE

Intanto, il governatore del Veneto Luca, ieri a *Mattino 5*, ha contestato le nuove misure relativamente ai tamponi: «Il bambino che va nella scuole primaria deve avere un tampone al primo giorno e poi al quinto, una cosa impossibile da fare. Addirittura i ragazzi della scuola secondaria dovranno fare l'autosorveglianza andando in farmacia. Questa è una falsa apertura. La mia è la Regione che fa più tamponi nelle 24 ore ogni giorno, circa 160mila, ma non riusciamo a fare più test e questi che dobbiamo fare in più rispetto alle nuove regole scolastiche non si faranno mai. Abbiamo una macchina da guerra per i tamponi, ma dobbiamo utilizzare di più il fai da te: il ragazzino a contatto con un positivo andrà in quarantena ed è inutile che gli facciamo fare un tampone».

Il governatore ha comunque escluso ordinanze regionali di chiusura della scuole, com'era avvenuto un anno fa. «Io rappresento una Regione che nel gennaio 2021 non aprì le scuole - ha detto Zaia -. Quest'estate è stato fatto un decreto, poi convertito in legge a settembre, che stabilisce che i governatori possono intervenire sulla chiusura delle scuole soltanto se si è in zona rossa. Il mio Veneto è in zona gialla». E ha escluso anche restrizioni totali: «Non credo che si faranno altri lockdown, non possiamo far vaccinare la gente per poi chiuderla in casa, bisogna far rispettare le regole e fare scelte oculate».

Alda Vanzan

IERI IL CONFRONTO CON LA RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE FRANCESCA RUSSO OGGI RIUNIONE CON I PRESIDI

A MILANO SCATTA GIÀ LA PRIMA OCCUPAZIONE

Erano stati i primi a occupare in Italia nel 2021, sono stati i primi anche nel 2022. Contro il rischio della dad, contro le politiche del governo e contro anche il loro corpo docente, gli studenti del liceo classico Manzoni di Milano hanno scelto di protestare con «un gesto forte per gli studenti e le studentesse di tutta Italia». Verranno imitati anche questa volta?

Gli esperti: «Il contagio è in famiglia Ecco le misure per le lezioni in aula»

IL DOCUMENTO

VENEZIA Luca Zaia l'ha ribadito anche ieri a *Canale 5*: «Draghi si faccia dare un parere dal Comitato tecnico scientifico sulle scuole». Ma dal Cts l'infettivologo Donato Greco ha risposto tramite *Repubblica* che «non è la scuola a trainare il contagio». E su questa posizione è anche la Società italiana di igiene (Siti), presieduta dall'immunologo padovano ed ex dirigente regionale Antonio Ferro, nel documento elaborato dagli specialisti di sanità pubblica: «In questa fase epidemiologica la diffusione e del virus investe soprattutto la popolazione in età scolastica, con numero di contagiati elevatissimo con prevedibile ulteriore incremento. Il rapido aumento del numero dei casi nella popolazione infantile mostra come la chiusura delle scuole non abbia influito in modo determinante sulla riduzione del numero dei casi che per lo più appare di origine intra-familiare. Questo dato corrobora la possibilità di assicurare la riapertura delle scuole senza ulteriori periodi di chiusura».

LE RACCOMANDAZIONI

Il gruppo di esperti, fra cui anche Sandro Cinquetti (Ulss 1 Dolomiti) e Luca Gino Sbrogiò (Ulss 3 Serenissima), osserva che le attuali indicazioni per la gestione dei contatti in ambito scolastico fanno riferimento ancora «ad un contesto epidemiologico di bassa circolazione virale» e non considerano invece «le caratteristiche di contagiosità, diffusibilità e virulenza della nuova variante Omicron». Per la Siti, al contrario, «in un contesto di vaccinazione di massa e di transizione verso una fase di endemia» com'è questo, «è necessario attuare misure di prevenzione e sanità pubblica coerenti con l'attuale fase epidemiologica». Pertanto vengono proposte alcune raccomandazioni ai decisori istituzionali e ai portatori di interesse.

LA SOCIETÀ ITALIANA DI IGIENE, GUIDATA DAL VENETO FERRO: «LA CHIUSURA NON HA RIDOTTO IL NUMERO DI CASI»

LA PREVENZIONE

Sul piano della profilassi, è suggerita innanzi tutto la vaccinazione dei bambini fra 5 e 11 anni, anche mediante «strategie mirate di informazione», «attivazione di punti vaccinali o utilizzo di unità mobili presso le strutture scolastiche in aggiunta ai centri vaccinali e agli ambulatori dei pediatri di libera scelta», «maratone vaccinali rivolte a tutta la popolazione eleggibile». Vengono poi indicati i tempestivi richiami "booster" «dopo 120 giorni dalla chiusura del ciclo primario» per i ragazzi dai 12 ai 18 anni e l'immunizzazione degli studenti che finora non hanno aderito affatto alla campagna.

Fra le altre misure di prevenzione, gli esperti raccomandano di evitare l'accesso a scuola in caso di sintomi come «raffreddore, mal di gola, malessere, dolori muscolari» o temperatura superiore a 37,5 gradi e di attuare l'igiene delle mani, il distanziamento «in situazioni statiche e dinamiche di almeno un metro», l'utilizzo della mascherina Ffp2 «da parte di tutto il personale scolastico e degli alunni». Inoltre viene auspicata la diagnostica di prossimità, verificando la possibilità «di esecuzione di test in autosomministrazione a scuola», nonché una semplificazione nel tracciamento dei contatti, valutando «la fattibilità tecnico-organizzativa e la sostenibilità di strategie di test-to-stay alternative alla quarantena», cioè la possibilità per i contatti di rimanere in aula aumentando i tamponi di controllo.

Angela Pederiva

GLI SPECIALISTI DI SANITÀ PUBBLICA RACCOMANDANO I VACCINI, LE DISTANZE, LE MASCHERINE FFP2 E I TEST FAI-DA-TE

In Campania

Il Tar boccia De Luca, riaprono i plessi

NAPOLI Dopo un solo giorno di Dad, riaprono tutti gli istituti scolastici in Campania. Il governatore Vincenzo De Luca aveva firmato un'ordinanza che aveva disposto la didattica a distanza in tutte le scuole del territorio per criticità legate alla pandemia. Ma oltre ad aver accolto il ricorso presentato da alcuni genitori, il Tar ha accolto l'istanza cautelare presentata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri dell'Istruzione e della Salute. Il provvedimento è stato così sospeso. Il Governo impugnerà ancora tutte le ordinanze che non riterrà opportune, visto che la norma consente la chiusura delle scuole in determinati territori circoscritti solo qualora la situazione lo preveda. Nessun passo indietro, dunque, di fronte alle richieste di gran parte dei governatori, alcuni dei quali avevano anche invocato il ricorso al parere del Cts.

Il virus e l'economia

IL RITORNO

Il Nordest torna in fabbrica, assenze per ora fisiologiche ma si teme per fine mese

▶Dopo le ferie gli industriali veneti non segnalano ancora stop produttivi

▶Boschetto: «Artigiani al lavoro ma il boom di contagi ci fermerà: siamo senza sostituti»

VENEZIA Il primo giorno di lavoro "pieno" dopo le vacanze natalizie in Veneto è partito senza chiusure generalizzate o blocchi di produzione malgrado i timori della vigilia. La conferma arriva dai polmoni industriali di Treviso, Venezia e Padova, dove le assenze si sono aggirate intorno al 4-5%, quasi fisiologiche, anche se soprattutto le piccole imprese incrociano le dita. «Nelle nostre aziende il 90% dei collaboratori non può lavorare in smart working - avverte Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato del Veneto -. Ci sono circa 200mila veneti attualmente a casa e le stime Gimbe prevedono di arrivare a 300mila entro la fine del mese se il trend di questi giorni dovesse mantenersi. Di fronte a questi numeri, le nostre imprese si trovano alle prese, ogni giorno, con reparti sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende. Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime, la tanto attesa ripartenza rischia di impantanarsi. Sono due anni che teniamo duro, ma l'abbiamo sempre detto, in una piccola impresa, dove tutti i dipendenti sono essenziali, se ne manca anche uno solo significa incrociare le braccia». E perdere commesse. «La stessa mia impresa di costruzioni - racconta Boschetto -, ha vissuto direttamente il fenomeno. Sono giorni che sto pensando all'organizzazione del lavoro perché poco prima delle feste mi sono trovato proprio nella situazione di avere due dipendenti (famiglie giovani, con bambini piccoli) rimasti a casa e ho dovuto rallentare la produzione. Non posso mica andare in agenzia interinale e chiedere persone: i miei lavoratori sono figure specializzate che non si trovano schioccando le dita. Devi spiegare al cliente che ci sono stati dei ritardi e non sempre è disposto a capire o a venirti incontro. Tutto questo in uno scenario di enorme incertezza e confusione: le materie prime che scarseggiano, il raddoppio dei costi di luce e gas, il lavoro che arriva a ondate e adesso pure i 50enni obbligati al vaccino che sono figure altamente qualificate, una tempesta perfetta».

IL SEGRETARIO DELLA UIL TOIGO: «NESSUN ALLARME, SONO SORPRESO, FORSE NON SI È RIPARTITI DI SLANCIO PER TIMORE DEI COSTI DELL'ENERGIA»

«Non ho avuto segnali di particolari criticità, le assenze erano nella norma, problemi solo per poche aziende artigiane e sono rimasto anche stupito: evidentemente le aziende si sono organizzate oppure vanno a ritmo lento per tagliare i costi dell'energia - osserva il segretario della Uil del Veneto Roberto Toigo -. La prova del nove la vedremo a fine mese con l'obbligo per gli ultra cinquantenni».

CIAMBELLA CIG

«Per il momento non siamo in una situazione drammatica, c'è qualche defezione per contagio, altre per quarantena, ma non ho notizie di aziende costrette a chiudere. Forse ci vorranno un po' di giorni per capire se le aziende dovranno utilizzare la cassa integrazione per coprire difficoltà produttive - afferma Matteo Ribon, segretario della Cna del Veneto - ma soprattutto c'è ancora molta confusione. L'ultimo decreto del governo non è stato chiarissimo sull'applicazione della nuova norma e le aziende si trovano in difficoltà nel gestire la cosa. C'è timore di ulteriori contagi. E da aprile speriamo si possa avere un miglioramento sul fronte dei rincari energetici e problemi di approvvigionamento». I maggiori pericoli? «Rischiano soprattutto le imprese manifatturiere di meccanica, legno-arredo, automotive. E poi c'è la moda, un comparto dove sono molto presenti le donne, le prime che potrebbero subire i contraccolpi della possibile impennata dei contagi in ambito familiare e scolastico», risponde Ribon.

AL LAVORO Piccole imprese della moda, ripresa a rischio

«Sono ancora giorni di transizione, si è ripartito al piccolo trotto, non ho avuto segnali di aziende rimaste chiuse, anche quelle energivore, che stanno subendo i contraccolpi degli aumenti dell'energia - avverte Vendemiano Sartor, presidente di Confartigianato della Marca trevigiana e imprenditore dell'autotrasporto - per ora stanno resistendo. Ma già manca manodopera e se qualcuno non si vaccina come faccio a sostituirli? È lo stesso problema che c'è nel trasporto pubblico ma anche in molti altri settori, penso anche all'edilizia». Previsioni? «Per un paio di settimane non dovremo avere problemi, con qualche straordinario in più ce la caveremo, ma se a fine mese si riprenderà a pieno ritmo avremo grossi problemi - dice Sartor -: un 10-15% di carenza del personale può bloccare piccole aziende come la mia. Le prospettive erano buone anche sull'export, rischiamo di pagar cara la nuova ondata».

Maurizio Crema

SUL PALCO La ministra Mariastella Gelmini e il sindaco Sergio Giordani

L'EVENTO

Pnrr, Gelmini punge Conte «Più soldi al Nord, ma Anci indicò di privilegiare il Sud»

PADOVA I sorrisi non riescono a celare il disappunto. E la polemica infiamma. Ieri a Padova, al Teatro Verdi, ha fatto tappa per la prima volta in Veneto l'incontro "ItaliaDomani" promosso dalla Presidenza del Consiglio per spiegare quali sono le opportunità del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Alle 16 hanno parlato dal palco la ministra per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini, il sindaco Sergio Giordani, la rettrice dell'Università di Padova Daniela Mapelli e il consigliere economico del presidente del Consiglio, Francesco Giavazzi, con la moderazione del giornalista Fabrizio Brancoli. Ma bisogna fare qualche passo indietro. Quando è iniziato tutto.

Il presidente di Anci Veneto e sindaco di Treviso, Mario Conte, ha incontrato per qualche minuto Gelmini prima dell'evento. Il nodo del contendere è la disparità tra i finanziamenti andati a Nord e Sud. «Il 93% dei progetti non finanziati sono dei Comuni del Nord e questo per noi rappresenta per certi versi un'umiliazione – ha detto Conte –. Quella che stiamo portando avanti non è una battaglia contro qualcuno, ma a favore delle nostre comunità che vedono nel Pnrr un'opportunità per riuscire a soddisfare alcune esigenze ed investire sul futuro. È necessario risolvere questo problema prima di arrivare elezione del presidente della Repubblica che potrebbe creare una fase di turbolenze ed instabilità governativa che non facilita le scelte». I parlamentari veneti della Lega hanno presentato una mozione sul tema. «È stato un confronto cordiale quello con Mario Conte – ha riferito Gelmini –. Ne ho parlato già parlato con il ministro Federico D'Incà, la consapevolezza del problema c'è. È già stato approvato in Finanziaria un emendamento perché i due miliardi residui relativi alle competenze regionali possano andare a coprire la rigenerazione urbana di chi è rimasto fuori dal Pnrr. Però se il Mezzogiorno è stato privilegiato non è stato per decisione del Governo ma su indicazione dell'Anci. E ricordo che c'è il criterio, imposto dall'Unione europea, sulla vulnerabilità sociale che non è adeguato a rappresentare le istanze di tutto il Paese. Se il Sud ha avuto il 40% delle risorse è perché il divario esiste e va colmato».

LA MINISTRA INCONTRA IL LEADER DEI COMUNI E FA UN ASSIST AL SINDACO GIORDANI: «SI È MOSSO BENE PER CAMBIARE PADOVA»

LE CIFRE

Al Veneto andranno 877 milioni di euro per le infrastrutture e le mobilità sostenibili. Sul tema Padova si è già mossa ottenendo 335 milioni per la nuova linea del tram. Poi ci sono i 25 milioni per l'alta velocità tra Vicenza e Padova. Per la rigenerazione urbana arriveranno in Veneto 116 milioni per 61 progetti mentre 595 milioni saranno indirizzati a potenziare il sistema sanitario. Per il mondo dell'istruzione veneto, invece, ci sono quasi 308 milioni di euro. E tutto deve andare secondo i piani, ha avvertito Giavazzi: «Da questo piano dipende l'unione fiscale e gli occhi sono puntati sull'Italia. Se falliremo, l'unione fiscale europea è morta». Verso il termine dell'incontro ha preso la parola anche il presidente di Assindustria Venetocentro, Leopoldo Destro, seduto in platea. «Il tema della transizione ecologica è centrale per il nostro territorio ma andrebbe affrontato per step, soprattutto visto il momento drammatico che stiamo attraversando – ha fatto notare –. Sull'innovazione e la ricerca le cifre sono davvero elevate ma il nostro mondo è fatto di piccole e medie imprese, è possibile che non ci siano finanziamenti tagliati più a misura delle nostre aziende?». E, ha aggiunto, non dimentichiamo il trasporto su gomma quando parliamo di infrastrutture, come non va dimenticata la montagna. «Su quest'ultimo punto abbiamo stanziato 100 milioni nel 2022 e 200 milioni strutturali dal 2023 – ha detto Gelmini –. Combatteremo lo spopolamento e rafforzeremo i servizi».

L'AUTONOMIA

Altro tema caldo è quello dell'autonomia, sul quale Gelmini rassicura: «La strada da percorrere sarà quella di una legge quadro. Il testo è pronto, stiamo facendo una serie di approfondimenti con le Regioni». Un punto lo ha incassato il sindaco Giordani. Non ha ancora sciolto la riserva ma è probabile si ricandidi alle amministrative tra qualche mese. E Gelmini gli ha regalato un assist: «Il sindaco è stato molto attento e si è si è mosso per tempo con il Governo. Le risorse ci sono e cambieranno il volto di Padova rafforzando la sostenibilità ambientale e la mobilità. La città del Santo vedrà un uso sempre più diffuso del mezzo pubblico e in questo dimostra una grande attenzione al tema dell'inquinamento».

Silvia Moranduzzo

HANNO DETTO

«Il 93% dei progetti non finanziati è dei Comuni del Nord: questa è un'**umiliazione**»

MARIO CONTE, sindaco

È possibile che non ci siano fondi tagliati più a **misura** delle nostre aziende?

LEOPOLDO DESTRO, industriale

«Occhi puntati sull'Italia: se falliremo, l'unione **fiscale** europea è morta»

FRANCESCO GIAVAZZI, economista

La partita del Quirinale

Berlusconi: via dal governo se Draghi va al Colle Lega, il piano B è Moratti

▶L'aut aut agli alleati: «Ho fondato il centrodestra, dovete sostenermi»

▶Sarebbe la prima Presidente. Conte disponibile e il Pd non vuole isolarsi

IL CASO

ROMA Silvio Berlusconi sgancia la bomba e sigla ufficialmente la propria candidatura al Colle: «Se Draghi va al Quirinale, Forza Italia esce dalla maggioranza e non sosterrà altri governi». Ovvero, si andrà a votare. Un avvertimento per mettere tutti, amici e nemici, con le spalle al muro, che mira a terrorizzare i parlamentari di tutti gli schieramenti, che significa annullare gli eventuali desideri del premier di traslocare sul Colle e annichilire ogni tipo di gioco che riguardi lui o altri. Per esempio i giochi di Coraggio Italia, i 31 voti che il leader forzista credeva di avere per sé e invece andranno probabilmente su Draghi insieme a quelli di Renzi.

Silvio nei momenti cruciali sfodera gli artigli. «Difficile che Draghi vada al Colle», incalza: «Molti in Parlamento non sembrano intenzionati a votarlo anche perché la sua elezione porterebbe alle urne». E rivolto a Salvini e Meloni dei quali evidentemente si fida poco: «Io ho fondato il centrodestra, e questo dovrà pur contare qualcosa... Mi aspetto lealtà dagli alleati e sono sicuro che Salvini e Meloni faranno la loro parte». I due, ufficialmente, sono fermi su Berlusconi: «Se ha i numeri per il Colle, nessun problema ma venerdì nella riunione di Villa Grande deve farci vedere qualche tabellina, sennò...». Nella Lega e in Fratelli d'Italia l'umore è questo. Il sennò significa che, nel caso le carte di Berlusconi non riportino numeri certi sui voti che arriverebbero dal Gruppo Misto più quelli di qualche grillino e soprattutto ex stellati ma anche renziani, Salvini e Meloni senza perdere altro tempo si mettono a lavorare sul serio al piano secondario.

Ed è proprio ciò che in queste ore sta temendo Berlusconi, il quale arriva a Roma oggi mentre i suoi alleati cercano anche un candidato di centrodestra meno inviso alla sinistra di quanto lo sia Berlusconi (Salvini: «Sto lavorando a trovare una personalità di alto profilo di centrodestra per il Colle»). Le indiscrezioni provenienti dalla Lega dicono che Letizia Moratti potrebbe essere la prescelta del centrodestra come carta di riserva rispetto a Berlusconi.

L'ALTERNATIVA

Il nome dell'ex ministra gira molto tra gli alleati di Forza Italia in quanto più votabile anche fuori dal centrodestra - si punta su Conte che vuole una donna al Colle, si può coinvolgere sulla Moratti anche Renzi e a quel punto il Pd non potrebbe che accodarsi per non restare isolato - e perché rappresenterebbe, oltre che la prima donna italiana Capo dello Stato, la prima figura del centrodestra che dopo tanti esponenti della tradizione democristiana, azionista, post-comunista e democrat sale sul Colle. Salvini e Meloni cominciano a vedere nella carta Donna Letizia la carta giusta. Anche se tutto - al netto del pranzo in pieno centro di Roma tra la Meloni e la Moratti dove giurano però di non aver parlato di Colle - si muove ancora dietro le quinte. La Moratti ha un curriculum solido (è stata ministra e presidente della Rai voluta da Berlusconi premier, sindaco di Milano e ora super assessore alla sanità lombarda), rappresenta un centrodestra di derivazione civica e trasversale, è impegnata nel mondo del sociale (non solo San Patrignano) e, particolare fondamentale per piacere almeno un po' a sinistra, aveva padre partigiano che accompagnò a un corteo del 25 aprile (tra i fischi degli estremisti). I valori della Resistenza su cui è fondata l'Italia, si ragiona dalle parti di Salvini, avrebbero nella Moratti un suo simbolo accettabile da tutti, compreso il Pd. Quanto a Berlusconi, non ha candidature alternative alla sua. Ma, nel caso, quella della Moratti potrebbe dispiacergli meno di altre.

Mario Ajello

IL PAPÀ PARTIGIANO DELL'EX MINISTRA È LA CARTA SU CUI SI PUNTA PER FARLA PIACERE ANCHE AI DEM

ROMA Il cavaliere all'ingresso di Villa Grande (foto LAPRESSE)

Preparativi per il voto al via: riuniti i questori

LA RIUNIONE

ROMA Si riuniranno questa mattina, alle 11, i collegi dei questori di Camera e Senato, con all'ordine del giorno i preparativi in vista delle elezioni per il prossimo presidente della Repubblica. In particolare, come sottolineato ieri anche dal presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico, si discuterà delle modalità operative e organizzative necessarie a garantire il voto del Parlamento in seduta comune, convocato dal 24 gennaio, per definire il successore di Sergio Mattarella. Una faccenda tutt'altro che semplice - non solo in termini politici - ma anche, appunto, organizzativi. Il timore dei contagi infatti, non può fermare l'esercizio democratico che attende il Parlamento. Né il Covid sembra (quantomeno al momento) un buon motivo per remotizzare il voto.

Sulle riunioni peserà comunque il parere del «Cts interno» della Camera, formato da dirigenti dell'amministrazione di Montecitorio ed esperti, che da giorni stanno valutando quali sono le misure antiCovid che potrebbero essere sufficienti a garantire che il voto si svolga in condizioni di sicurezza.

L'intervista **Carlo Calenda**

«Il premier deve restare alla guida ma serve un'intesa sul programma»

Carlo Calenda, leader di Azione, chi sceglierebbe per il Quirinale?

«A nostro avviso la Ministra Cartabia ha il profilo istituzionale, le competenze e l'equilibrio per essere la prima Presidente della Repubblica donna. Ma prima di tutto occorre chiarire tra i partiti della maggioranza se questo Governo deve o no andare avanti. Bisogna rovesciare la prospettiva: c'è sufficiente coesione sui provvedimenti? Deve essere chiaro che se Draghi resta a Chigi non possono ricominciare i distinguo. Senza aver verificato questo come possiamo scegliere insieme un Presidente della Repubblica? Ho proposto questo ai segretari di partito da giorni. Spero che si diano una mossa».

Draghi deve andare al Colle o restare a palazzo Chigi?

«Deve rimanere premier. Dobbiamo implementare il Pnrr, spendere bene 50 miliardi di euro di fondi europei, affrontare inflazione e aumento dei prezzi dell'energia. Non c'è un Premier che meglio di Draghi possa svolgere questo lavoro».

IL LEADER DI AZIONE: IL CAVALIERE PER NOI NON È VOTABILE, LA CARTABIA POTREBBE ESSERE LA PRIMA PRESIDENTE DONNA

Se non viene scelto per il Colle, il rischio governo cadrebbe?

«È vero il contrario. È già molto difficile affrontare le sfide che ci attendono con Draghi. Chiediamo un patto di legislatura. Senza Draghi la maggioranza non avrebbe possibilità di tenere. La sfida è far funzionare bene la pubblica amministrazione. Negli ultimi 30 anni pur con ottimi Presidenti della Repubblica il Paese ha continuato a declinare».

Se l'Italia perdesse sia Mattarella che Draghi quali sarebbero le ripercussioni nella Ue?

NESSUNA TENTAZIONE CENTRISTA CON RENZI TOTI E BRUGNARO NOI PUNTIAMO A UNA GRANDE CASA DEI RIFORMISTI

«Sarebbe un disastro a cui non voglio nemmeno pensare. Se i segretari di partito non si dimostrano capaci di coordinarsi rischiamo questo scenario».

Berlusconi è invotabile per lei?

«Sarebbe un errore dello stesso Berlusconi non capire che metà del Paese non si riconosce nella sua figura e che quindi non lo accetterebbe. E se Berlusconi continua a bloccare il centrodestra su questa posizione raggiungere un accordo sul Presidente della Repubblica sarà impossibile. Sarebbe grave nei confronti del paese».

Tentazioni nell'area centrista?

«Le escludo. Noi di Azione sicuramente non abbiamo questa tentazione. Con Più Europa, come è noto, ragioniamo di una federazione. Per quel che concerne quella tra Toti, Renzi e Brugnaro non le so davvero dire».

L'elezione del Quirinale può far nascere un polo di centro?

«Più del centro c'è un disperato bisogno di un grande movimento riformista e pragmatico che aiuti ad archiviare il bipopulismo».

Con chi? Renzi, Toti, voi?

«Rispetto il percorso di tutti, ma il nostro impegno va in una precisa direzione. Noi puntiamo a un grande casa dei riformisti e un primo importante passo lo faremo con la federazione con Più Europa e con il lavoro sul Programma per l'Italia organizzato da Cottarelli. Come fatto a Roma dove siamo diventati il primo partito, serve lavorare sul territorio, scegliere persone competenti, fare proposte serie.

Cosa farà M5S?

«Hanno dieci idee diverse che esternano contemporaneamente. È una storia finita. Non so davvero chi glielo ha fatto fare a Conte a mettersi in questo gigantesco macello. Purtroppo occorrerà provare a cercare un accordo anche con loro sul Governo e sul Presidente della Repubblica, ma sono allo sbando».

Suppletive a Roma. Quante chance avete di portare in Parlamento un grande elettore?

«Non lo so, va a votare pochissima gente. Abbiamo cercato di trovare un candidato comune con Pd e Iv, ma non siamo riusciti. Appoggiamo Valerio Casini che è una persona seria e preparata».

Più distanti da Pd o Fi?

«Dobbiamo lavorare tutti insieme. Come accade in Europa. Popolari, liberali e social democratici devono trovare la forza per staccarsi da populisti e sovranisti. In Europa siamo alleati, dobbiamo farlo anche in Italia, rinnovando la classe politica».

Fosse il segretario dem Enrico Letta, come si muoverebbe?

«Non sta davvero a me dirlo. Gli consiglio di stare alla larga dalle posizioni dei 5S su temi giustizia o energia. Per il resto, siamo qui per dialogare».

A Roma avrete una giunta ombra. Una stampella per i dem?

«Tutt'altro. È uno strumento di pungolo per la giunta Gualtieri, una prassi anglosassone: una giunta che si relaziona con quella ufficiale in maniera pragmatica, costruttiva e non ideologica come sarà la nostra opposizione. Avanzeremo proposte per la città. Semmai, un suggerisco al sindaco Gualtieri di volare alto e di non farsi risucchiare dai correntismi del Pd».

Ernesto Menicucci

Ansia e solidarietà

IL CASO

Sassoli ricoverato in Italia cancellati tutti gli impegni

▶Il presidente del Parlamento europeo è entrato in ospedale il 26 dicembre

▶La diagnosi: crisi del sistema immunitario I messaggi di von der Leyen e dei colleghi

ROMA Dallo scorso 26 dicembre il presidente del Parlamento europeo David Sassoli è ricoverato in un ospedale italiano per il «sopraggiungere di una grave complicanza dovuta ad una disfunzione del sistema immunitario». A renderlo noto ieri il suo portavoce, Roberto Cuillo, spiegando anche che per questo motivo ogni attività ufficiale della presidenza dell'Europarlamento è stata cancellata.

Un duro colpo, inatteso, perché Sassoli si era rimesso da poco dalla polmonite severa dovuto al batterio della legionella (era risultato negativo al tampone Covid) che a settembre scorso lo aveva costretto a fermare le sue attività e che, per l'intero mese di ottobre, lo aveva spinto a presiedere da remoto le riunioni del Parlamento.

Poi però l'ex vicedirettore del Tg1, a Strasburgo fin dal 2009 tra le fila degli eurodeputati del Pd, è tornato a presiedere in persona la riunione plenaria tenuta dal 22 al 25 novembre scorso. «Ho avuto una polmonite molto cattiva», erano state le parole con cui, al suo rientro in Aula, aveva rassicurato tutti.

Ora, invece, non è chiaro se riuscirà ad essere presente a quella prevista per la prossima settimana, proprio quando si dovrebbe votare il nuovo presidente del Parlamento Ue. Carica per cui, già ad inizio dicembre, aveva annunciato che non si sarebbe ricandidato. «Ringrazio per le tante sollecitazioni - aveva scritto in un tweet - ma ho deciso di non ricandidarmi alla presidenza del Parlamento europeo. Il fronte europeista rischierebbe di dividersi, e sarebbe andare contro la mia storia, le nostre convinzioni, le nostre battaglie. Non posso permetterlo».

A metà gennaio del resto sono previste le votazioni di metà mandato e, già all'inizio della legislatura Ue, i Socialisti e democratici (S&D) e il Partito popolare europeo (Ppe) avevano concordato una staffetta tra i loro esponenti. In realtà, le cose erano cambiate con la candidatura dei popolari di Roberta Metsola, figura nettamente conservatrice, ma né da parte dei Socialisti né da parte dello stesso Sassoli è stato fatto un passo indietro.

Né tanto meno è definito se il 65enne, in passato anche candidato alle primarie come sindaco di Roma (quelle poi vinte da Ignazio Marino), sarà presente al Parlamento quando il prossimo 19 gennaio il presidente francese, Emmanuel Macron, presenterà agli eurodeputati il programma della presidenza dell'Ue, appena ereditata dalla Slovenia.

LE ATTESTAZIONI

Intanto, ovviamente, attorno a Sassoli si è stretta l'intera comunità politica, sia italiana che europea. Dall'hashtag «#ForzaDavid» lanciato immediatamente sui social dal segretario del Partito Democratico Enrico Letta e ripreso da tantissimi esponenti di tutte le forze politiche, al «Con David», carico di speranza e affetto, affidato a Twitter dal commissario Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni, fino alla stima espressa dall'ex premier Silvio Berlusconi («Auguri e un abbraccio a David Sassoli, presidente del Parlamento europeo del quale abbiamo apprezzato passione ed equilibrio»).

E ancora, al classe 1956, è arrivato il sostegno di tutti i gruppi parlamentari dell'emiciclo comunitario. Dai Verdi, al Ppe, fino a tutte le istituzioni Ue, dove ormai Sassoli è di casa. «Caro amico, caro David, ti mando un forte abbraccio e un augurio di pronta e buona guarigione. Prenditi cura di te e spero di rivederti presto nell'emiciclo!». ha scritto in un tweet, direttamente in italiano l'Alto rappresentante Ue, Josep Borrel. «Caro David, a te va il mio pensiero nella tua battaglia per la salute. Il mio augurio per una rapida e piena guarigione. Buona fortuna, come spesso sei tu a dire» ha invece scritto sui social la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, da sempre molto vicina a Sassoli, specie quando, a maggio scorso il politico italiano fu inserito nella black list degli indesiderati dalla Russia di Putin, per le sanzioni imposte a Mosca. «A quanto pare, non sono il benvenuto al Cremlino - aveva chiosato allora con la consueta ironia - Lo sospettavo un po'. Nessuna sanzione o intimidazione fermerà il Parlamento europeo o me dalla difesa dei diritti umani, della libertà e della democrazia. Le minacce non ci zittiranno. Come ha scritto Tolstoj, non c'è grandezza dove non c'è verità».

Francesco Malfetano

PRESIDENTE David Sassoli, 65 anni, dal 2009 al Parlamento Ue (foto ANSA)

NON È CHIARO SE RIUSCIRÀ AD ESSERE A STRASBURGO DAL 18 GENNAIO PER L'ELEZIONE DEL SUO SUCCESSORE

A SETTEMBRE L'EX VICE DIRETTORE DEL TG1 HA SUPERATO UNA POLMONITE SEVERA DOVUTA ALLA LEGIONELLA

Domenica alle urne

Le suppletive di Roma con l'incubo astensione

Il vero nemico da battere, per tutti gli schieramenti, è l'incubo dell'astensione. Perché a marzo del 2020, quando poi vinse Roberto Gualtieri con il 62,2%, andò alle urne solo il 17% dei romani del primo collegio. E, adesso, per l'appuntamento di domenica prossima, il rischio concreto che si scenda ancora al di sotto quella percentuale. Eppure in queste elezioni (dopo la vittoria di Gualtieri come sindaco di Roma) si sceglie un "grande elettore" per il Quirinale. Se la giocano Cecilia D'Elia del Pd che dovrà "difendere" il seggio dalla sfida di Simonetta Matone (centrodestra) e Valerio Casini (Azione). In lizza anche Beatrice Gamberini (Potere al Popolo) e Lorenzo Vanni, proprietario di uno storico bar della zona.

Il ritorno in Rai dei grillini Conte rinuncia all'Aventino

LA STRATEGIA

ROMA Evidentemente il "mi si nota di più se non vengo" non ha portato poi grandi frutti. Finisce già l'Aventino del M5S nei confronti della Rai. In realtà, Giuseppe Conte, parla di «sospensione» di quella che era una «assenza simbolica», ma difficilmente la retromarcia verrà rimessa in discussione in futuro.

Non sono passati neanche due mesi. Lo scorso 17 novembre il leader pentastellato aveva inveito contro le nomine effettuate da Carlo Fuortes, l'amministratore delegato voluto da Mario Draghi a viale Mazzini, che di fatto aveva lasciato a bocca asciutta il Movimento, togliendo dalla direzione del Tg1 Giuseppe Carboni, senza offrire alcun tipo di compensazione. «Non libera la Rai dalla politica, ma sceglie scientemente di esautorarne una parte: la più ampia, uccidendo qualsiasi parvenza di pluralismo. Siamo alla definitiva degenerazione del sistema», aveva attaccato.

LA DECISIONE

Cosa è cambiato da allora? L'ex premier spiega che la decisione «matura in uno dei momenti più delicati e difficili di questa pandemia, in cui è indispensabile metterci la faccia e avere un filo diretto con gli italiani per spiegare le decisioni con trasparenza e trasmettere forza e fiducia».

Insomma, un atto d'amore verso il Paese, non un dietrofront dovuto alla necessità di cercare una propria visibilità in un passaggio decisivo come quello della partita per il Quirinale. D'altra parte, era stato proprio Grillo a ironizzare sulla gestione del caso Rai, definendo Conte «uno dei più grandi specialisti di penultimatum che abbiamo visto».

Ovviamente non manca la foglia di fico per coprire la ritirata e, in questo caso, è rappresentata dall'annuncio di una proposta (l'ennesima) per cambiare i meccanismi che regolano la tv di Stato. «In queste settimane il Movimento 5 Stelle ha accelerato il percorso che porta a una proposta di riforma della Rai. In primo luogo con l'attività e le audizioni a livello parlamentare, il confronto con gli esperti e lo studio delle recenti riforme del sistema radiotelevisivo attuate in altri Paesi europei».

Ora però si pone il problema della gestione di quelle apparizioni televisive per un gruppo sempre più diviso a metà tra i fedeli a Conte e le truppe di Luigi Di Maio. Il rischio, insomma, è che la mossa porti ulteriore caos all'interno della compagine pentastellata, che già sulla partita del Quirinale ha dimostrato di seguire poco il leader.

Barbara Acquaviti

EX PREMIER Giuseppe Conte in una apparizione a "Porta a Porta"

L'AUTO-ISOLAMENTO DOPO LE POLEMICHE SULLE NOMINE DEI TELEGIORNALI È DURATO SOLTANTO DUE MESI

Si invaghisce di una giovane vola in Africa e viene rapito

▶Un tranello social dietro il sequestro in Costa d'Avorio dell'imprenditore Claudio Formenton

▶Il veneziano 67enne l'aveva conosciuta solo via chat. È stato liberato dopo due giorni

L'INCHIESTA

ROMA Ufficialmente in Africa era andato per ragioni umanitarie. Ad aiutare i missionari. In realtà, il 25 novembre, in Costa D'Avorio l'imprenditore veneziano di 67 anni, Claudio Formenton, di Fossò, c'era andato per rincorrere una bella ragazza locale, Olivia Martens. L'esito finale di questa storia? L'uomo è stato sequestrato. Poi liberato dopo un blitz delle forze di polizia locali nel giro di un paio di giorni. Insomma, la lady conosciuta solo su internet, comodamente dal pc di casa, ha fatto da esca. L'imprenditore non l'aveva mai vista dal vivo. Mai conosciuta faccia a faccia. La presentazione via social, e le frequenti "chattate", lo avevano convinto a volare verso l'aeroporto di Abidjan cadendo nelle mani di un gruppo di banditi.

SUGAR BABY

Ci risiamo insomma. La procura di Roma avrebbe trovato un'altra vittima, sempre in "stile" sugar baby - sugar daddy. Così gli chiamano negli Usa quegli uomini facoltosi un po' anziani che si fanno abbindolare da giovanissime miss conosciute nel web. Dopo il caso, per certi aspetti simile, del principe Giacomo Bonanno di Linguaglossa, caduto in disgrazia ricoprendo di regali stratosferici una bellissima bielorussa di 36 anni, adesso c'è una nuova storia. Una vicenda in cui la vittima, sposato e noto imprenditore del settore del marmo, supera perfino i confini nazionali per incontrare e conoscere la signorina.

COSTA D'AVORIO

Olivia, così si chiama la donna di cui Formenton si era invaghito, gli aveva inoltrato una prima richiesta economica verso fine ottobre. Periodo in cui il loro rapporto virtuale si era ormai consolidato. Voleva dei soldi perché, così aveva spiegato al 67enne, aveva dei guai con la giustizia. Doveva pagare gli avvocati e una cauzione. L'imprenditore, a quanto pare, non avrebbe versato un solo euro, perché la famiglia lo aveva convinto a lasciar perdere. L'uomo aveva dato retta ai suoi cari salvo poi, a fine novembre, pianificare il volo verso il Paese natio della presunta signorina. E qui, infatti, si pone un altro interrogativo: dal momento che l'uomo non l'ha mai conosciuta, Olivia Martens esiste davvero? Un mistero. Ma le foto della ragazza sono state sufficienti a convincere Formenton farlo andare dall'altro capo del mondo per incontrarla. Una volta arrivato sul posto, però, è scattato il trappolone. Il rapimento, infatti, era un vero sequestro. Reato per cui indaga ora la procura di Roma. Cosa è accaduto ad Abidjan non è ancora del tutto chiaro. L'uomo lo dovrà spiegare agli investigatori nei prossimi giorni, adesso è ancora in quarantena.

Ad ogni modo quando è arrivato in aeroporto è stato preso da un tassista locale, inviato lì probabilmente dalla presunta Olivia Martens. Dopodiché l'auto si è diretta verso la foresta. E così di Formenton si sono perse per più di una giornata le tracce. La situazione ha mandato nel panico più totale i parenti e un suo amico stretto. Ancora di più quelli che sapevano le ragioni, non proprio umanitarie, della trasvolata. Da qui è partita la segnalazione alle forze dell'ordine italiane.

Alla fine l'imprenditore è stato liberato, un paio di giorni dopo l'arrivo nel Paese, mentre si trovava dentro la stanza di un albergo a Bonoua, una cittadina più a est e più all'interno rispetto alla grande città costiera di Abidjan. Con lui solo un carceriere, che è stato subito arrestato.

GLI INQUIRENTI

Adesso a volerci vedere chiaro su questo nuovo caso sono il pubblico ministero Erminio Amelio e i carabinieri del Ros. Anche perché, lo scherzetto del rapimento ha mobilitato i militari dell'Arma direttamente dall'Italia. Un lavoro di precisione con tanto di intercettazioni e intelligence attivate da Roma in piena notte per individuare il covo in cui Formenton era stato nascosto dai suoi rapitori. Un'operazione conclusa con successo. Gli investigatori hanno trovato il punto esatto in cui era l'imprenditore, intercettando il suo cellulare. Poi hanno comunicato la posizione precisa alle forze speciali della Costa D'Avorio che lo hanno liberato, rimesso sull'aereo e rispedito in Italia.

Giuseppe Scarpa

UFFICIALMENTE ERA PARTITO PER UN VIAGGIO CON RAGIONI UMANITARIE. ORA LA PROCURA DI ROMA INDAGA PER SEQUESTRO

IMPRENDITORE Claudio Formenton, 67enne di Fossò

Il "grazie" a tutte le autorità «Ma ora deve stare tranquillo»

IN SILENZIO

FOSSO' Un grazie alle forze dell'ordine e la richiesta di essere lasciato tranquillo. Così Claudio Formenton, attraverso il suo legale, cerca di lasciarsi alle spalle una vicenda che l'ha molto provato. «Il signor Claudio Formenton - scrive infatti l'avvocato Stefano Marrone - rientrato a casa dopo la nota privazione della libertà personale in Costa D'Avorio, nel ringraziare tutte le Autorità per il lavoro svolto, assicura di stare bene e aver bisogno di riposo e tranquillità; essendo provato dagli avvenimenti - chiede di rispettare la sua privacy. Di qui la decisione di non rilasciare alcuna dichiarazione o intervista, anche attese le delicate indagini tuttora in corso».

Già all'indomani del rientro a casa, Claudio Formenton, una volta giunto sano e salvo nella sua abitazione di Fossò ed avere riabbracciato i propri familiari, aveva chiesto di essere lasciato tranquillo per lasciarsi alle spalle l'allucinante disavventura. Secondo indiscrezioni non avrebbe subito alcun maltrattamento fisico e non sarebbe stato pagato alcun riscatto. L'imprenditore è molto conosciuto non solo a Fossò ma in tutta la Riviera del Brenta. Assieme ad altri soci facenti parte della sua cerchia familiare dirige una importante azienda leader nel settore marmi. E' una persona molto devota e impegnata nel sociale. Tutti quelli che lo conoscono hanno avuto per lui parole di sostegno e di stima. Nonostante fosse stato cercato da molte testate, come detto Formenton non ha mai voluto rilasciare alcuna dichiarazione riguardante la vicenda di cui è stato vittima.

Capodanno in piazza

Milano, salgono a nove le ragazze molestate dal branco

▶Sale a nove il numero delle vittime delle aggressioni sessuali della notte di Capodanno in piazza del Duomo a Milano (nella foto). Tutte ragazze poco più che maggiorenni che hanno subito pesanti violenze fisiche e psicologiche da decine di giovani, in gran parte di origine nordafricana, che hanno agito con modalità "da branco", accerchiandole e molestandole, in tre episodi distinti nell'arco di poco più di un'ora e divisi probabilmente in più gruppi. La Procura di Milano, che insieme alla squadra Mobile indaga con l'ipotesi di reato di violenza sessuale di gruppo, è riuscita ad identificare, infatti, altre quattro giovani rispetto alle cinque coinvolte nei tre casi già venuti a galla negli ultimi giorni, anche grazie ad alcuni video che sono circolati sul web. Tra le nove ragazze, ci sono due turiste tedesche che hanno raccontato come «all'improvviso c'erano decine di persone addosso a noi e non capivamo chi stesse facendo che cosa». I riscontri sugli abusi sono arrivati con l'analisi dei filmati delle telecamere di sorveglianza della zona, attraverso i quali si sta cercando ora di risalire agli autori delle violenze, almeno una trentina di ragazzi.

Crema, si riapre il giallo del prof La moglie finisce sotto indagine

L'INCHIESTA

CREMA Mauro Pamiro, 44 anni, professore di informatica molto amato dai suoi studenti e appassionato di musica, è stato trovato morto in un cantiere a giugno del 2020. È precipitato dal tetto di un edificio in costruzione a Crema, a poche centinaia di metri da casa. Suicidio, è stata la conclusione della Procura di Cremona. Possibile omicidio, riapre ora il caso il gip Giulia Masci, che respinge la richiesta di archiviazione, chiede di chiarire le numerose incongruenze e soprattutto di approfondire il ruolo della moglie Debora Stella, indagata per omicidio finora come «atto dovuto».

LA CONFESSIONE

I rapporti nella coppia erano tormentati, ma il papà Franco Pamiro non ha mai pensato neppure per un attimo che il figlio fosse così disperato da togliersi la vita. «Aveva tanti progetti, con un amico stava preparando l'uscita di un nuovo cd», racconta. Con l'avvocato Gianluigi Tizzoni e il perito Luca Scarselli, l'ingegnere che si è occupato del caso di David Rossi, ha messo in fila tutto quello che non tornava nella morte di Mauro e ora il gip gli dà ragione. Nel provvedimento il giudice chiede approfondimenti sulla confessione della donna, che prima confessa e poi nega. «L'ho ucciso per difendermi con una legnata in testa dopo che lui se n'è andato sbattendo la porta e dicendomi che non l'avrei più rivisto. Ho chiamato due amici per pulire il sangue», riferisce.

LA RITRATTAZIONE

Dopo due settimane di ricovero in reparto psichiatrico, Debora ritratta tutto. «Alla luce delle spontanee dichiarazioni rese nell'immediatezza del rinvenimento del cadavere del marito - scrive il gip - e al fine di valutare compiutamente lo stato psichico dell'indagata definita più volte dagli operanti come instabile e con comportamenti denotanti una problematica psichiatrica, appare opportuno acquisire il video registrato dalla squadra mobile nell'abitazione della Stella avente a oggetto le dichiarazioni di quest'ultima e i tabulati telefonici dei coniugi». Debora ha parlato con qualcuno la sera in cui Mauro è morto? Non solo. Tre giorni prima che Pamiro venisse trovato senza vita dai muratori, l'amico Marco riceve un suo messaggio: «Ho capito cosa devo fare, spero. Ci vediamo nell'altro mondo. Che amore assurdo». Per il pm di Cremona era la dichiarazione di addio del professore prima di farla finita. «Ma quella frase è stata spedita dal telefono della moglie e l'ha scritta lei, mi ha spiegato che è una canzone di Morgan», smentisce l'amico. Nuove verifiche vengono chieste anche sulla ricostruzione della caduta. «Intanto, ci sembra molto difficile che il professore, affetto da una forma di distrofia muscolare, si sia potuto arrampicare così agevolmente - riflette l'avvocato Tizzoni - Inoltre c'è un'incompatibilità dell'ipotesi del suicidio con la tegola ritrovata accanto a Pamiro, che aveva un foro nel centro della testa». La caduta del corpo sulla tegola posizionata verticalmente sul terreno l'avrebbe fatta cadere, «dunque doveva conseguentemente essere stata impugnata da un'altra persona». Per questo, come sollecita la difesa, sarebbero utili «nuovi prelievi per verificare la presenza di estranei che abbiano potuto maneggiare la tegola per colpirlo». Il giudice accoglie la richiesta e chiede «accertamenti tecnici volti a escludere eventuali tracce biologiche di terzi», dato che l'esame del dna non è mai stato effettuato. Mentre la casa e l'auto di Debora saranno analizzate con il luminol.

Claudia Guasco

L'INSEGNANTE TROVATO MORTO IN UN CANTIERE NELL'ESTATE DEL 2020 IL GIP: NON È CADUTO DAL TETTO MA COLPITO DA UNA TEGOLA

COPPIA Mauro Pamiro con la moglie in un frame di Chi l'ha visto

A Roma

Bimba di 3 anni cade dal balcone, è grave

ROMA Drammatico incidente a Roma. Ieri pomeriggio una bambina di 3 anni è stata trasportata in codice rosso al policlinico Gemelli dopo essere caduta dal balcone di casa. Il fatto è avvenuto in via di Valle Melania, nel quartiere Prati Fiscali, verso le 16.30. A lanciare l'allarme è stato il portiere dello stabile, che ha chiamato il 112. I carabinieri hanno immediatamente inviato una ambulanza, che è intervenuta soccorrendo la piccola, la quale sarebbe precipitata dal terzo piano. Le cause sono ancora al vaglio degli agenti della questura di Roma. In serata non c'erano ancora elementi per poter stabilire cosa sia accaduto e dove fossero i genitori al momento del fatto.

CASO REGENI IL GIUDICE CHIEDE AIUTO AL GOVERNO

Un coinvolgimento diretto del Governo nella ricerca degli imputati per portare in tribunale il caso di Giulio Regeni. Il gip di Roma chiede all'Esecutivo di attivarsi con l'Egitto affinché i quattro 007 accusati del sequestro, delle torture e dell'omicidio del ricercatore friulano vengano «ufficialmente» informati del procedimento. E ai carabinieri dell'antiterrorismo sono state affidate le ricerche dei quattro.

Scuola-casa, bimbi da soli «Così diventano autonomi»

▶Istituto di Venezia voleva che gli alunni venissero presi in consegna dai genitori

▶Il Tar accoglie il ricorso delle famiglie «Elemento cruciale di crescita personale»

LA SENTENZA

VENEZIA C'erano una volta i bambini che andavano a scuola, e tornavano a casa, tranquillamente da soli. Con il tempo sono aumentati i pericoli e sono cambiate le sensibilità, per cui le istituzioni scolastiche hanno progressivamente inasprito le regole sull'accompagnamento da parte dei genitori. È il caso di un istituto comprensivo di Venezia, contro cui hanno presentato ricorso alcune famiglie della primaria, che hanno ottenuto ragione dal Tar del Veneto: «L'uscita autonoma degli alunni – si legge nella sentenza – costituisce un elemento cruciale del processi di crescita personale volto ad alimentare i meccanismi di auto-responsabilizzazione del minore, sicché essa è da ritenere parte del percorso formativo, in quanto funzionale al raggiungimento dell'autonomia personale».

IL REGOLAMENTO

Al centro della vicenda è la delibera con cui il consiglio d'istituto ha modificato il regolamento, prevedendo che gli allievi di quarta e quinta elementare all'uscita debbano essere presi in consegna «dai rispettivi genitori o da persona maggiorenne espressamente delegata». Tutto questo «senza possibilità di deroga».

ALCUNE MAMME E PAPÀ LAMENTAVANO «GRAVOSI SPOSTAMENTI» CHE INTERFERIVANO «PESANTEMENTE CON GLI ORARI DI LAVORO»

In precedenza, invece, «quando autorizzati dai genitori», i ragazzini delle ultime due classi «beneficiavano della possibilità di uscire autonomamente dalle rispettive scuole», in forza di una richiesta presentata «all'inizio di ogni anno scolastico».

IL CONTENZIOSO

A quel punto è stato avviato il contenzioso, con l'assistenza dell'avvocato Pietro Penzo. Alcuni genitori hanno ritenuto che la nuova regola «leda l'organizzazione della vita familiare e delle proprie occupazioni», in quanto «imporrebbe gravosi spostamenti» nel centro storico del capoluogo lagunare, «così da interferire pesantemente con gli orari di lavoro». Mamme e papà hanno sostenuto che la disposizione, deliberata senza un preventivo «confronto», contrasti con la legge del 2017, per cui l'uscita autonoma degli alunni «non è di per sé preclusa ma è semmai suscettibile di autorizzazione individuale, a richiesta dei genitori, in considerazione dell'età e del grado di maturazione raggiunto da ciascun studente».

Nel corso del giudizio, però, il ministero dell'Istruzione si è opposto a questa valutazione.

LE MOTIVAZIONI

Invece il Tribunale amministrativo regionale ha fatto valere la normativa, secondo cui i genitori dei minori di 14 anni, «in considerazione dell'età di questi ultimi, del loro grado di autonomia e dello specifico contesto, nell'ambito di un processo volto alla loro autoresponsabilizzazione, possono autorizzare le istituzioni del sistema nazionale di istruzione» a consentirne l'uscita autonoma «dai locali scolastici al termine dell'orario delle lezioni», poiché «l'autorizzazione esonera il personale scolastico dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza». Ma da quale età? Il ricorso patrocinato dall'avvocato Penzo, citando le disposizioni dell'Ufficio scolastico regionale, ha ottenuto dai giudici il via libera già dalla quarta elementare.

Nelle motivazioni viene rimarcato che un divieto assoluto sarebbe «in antitesi con la funzione formativa insita nel rilascio, da parte dei genitori, dell'autorizzazione individuale all'uscita in autonomia» dalla scuola. «Autorizzazione che, a ben vedere, costituisce esercizio della responsabilità genitoriale», argomenta il Tar. La finalità è di avviare, «in accordo con l'autorità scolastica, un percorso di progressivo affrancamento che abbia come approdo ideale l'affermazione nel corso dell'adolescenza dei diritti connessi alla manifestazione della propria volontà e al compimento consapevole delle scelte di vita, con il sostegno (e non più con la mera autorizzazione) materiale e morale della famiglia».

Angela Pederiva

IL VIA LIBERA DALLA QUARTA ELEMENTARE IN FORZA DELLA LEGGE CHE ESONERA L'ISTITUZIONE DALLA VIGILANZA

GIORNALISTA Silvia Tortora; più a sinistra, con il padre Enzo e la sorella Gaia (foto ANSA)

Addio a Silvia Tortora, una vita di lotta per il padre Enzo e contro le ingiustizie

IL RITRATTO

ROMA È morta a 59 anni, alla stessa età di suo padre Enzo. Silvia Tortora faceva la giornalista, scriveva libri, ma soprattutto combatteva per la giustizia. Da quando il padre era finito ingiustamente in carcere, ha combattuto contro le ingiustizie. «Per anni ho cercato di farmi una ragione sul perché e sul percome fosse capitata proprio a lui una sorte così - ha dichiarato più volte -. Confesso che non l'ho capito e dubito che mai lo capirò».

Tra le tante, dolorose, immagini che raccontano il calvario giudiziario di Enzo Tortora, le manette, l'aula del tribunale, il carcere, ce sono alcune felici: quelle in cui è ritratto abbracciato e sorridente insieme con le figlie Silvia e Gaia. «Le mie bambine», le chiamava nelle lettere inviate dalla cella alla compagna Francesca Scopelliti e alla primogenita Silvia, alla quale ha dedicato l'ultimo messaggio, da aprire nel momento in cui se ne sarebbe andato per sempre. «Sii te stessa, e non mollare - scriveva il giornalista e conduttore televisivo -. Papà non l'ha fatto mai. Ti auguro di essere felice».

L'AMAREZZA

Una figura chiave nella vita di Silvia, quella del padre Enzo. Non soltanto perché ne ha seguito in qualche modo le orme, dopo aver prima preso le distanze, poi apprezzato il suo modo di fare televisione, ma soprattutto perché ha combattuto fino alla fine, per far sì che il dramma del genitore non fosse avvenuto invano. Da lì l'amarezza, che in più occasioni aveva manifestato apertamente per come funziona la giustizia in Italia. «Dal mio punto di vista non è cambiato nulla: sono 30 anni di amarezza e di disgusto - ha detto in occasione del 30/o anniversario della morte del padre -. Mi aspettavo una riforma del sistema giudiziario, invece non è accaduto. I processi continuano all'infinito. Anzi in 30 anni c'è stata una esplosione numerica».

La sua vita è stata divisa in due fasi, quando appena assunta al giornale "Epoca", giovanissima, ha maturato la consapevolezza che avrebbe voluto combattere per cambiare le cose. E, poi, la seconda fase della vita, quella dell'amarezza e del disincanto, quando era diventato difficile anche riuscire a parlarle. Si è sentita sfruttata, Silvia. In molti hanno usato il suo cognome per riuscire ad aprire tante porte. E allora, come reazione, si è chiusa in se stessa e si è ritirata a vivere vicino Roma con il marito, l'attore francese Philippe Leroy, oggi novantunenne, con il quale ha avuto due figli, Philippe e Michelle.

«È una notizia che mi ha lasciato davvero senza parole, era una gran bella persona, solare e disponibile oltre che un'ottima professionista - la ricorda Giovanni Minoli, con il quale Silvia ha collaborato nelle trasmissioni "Mixer" e "La storia siamo noi", ma anche al programma "Big-La via del cuore, la via della ragione", che ha fatto su Rai3 con Annalisa Bruchi -. L'abbiamo convinta a tornare al lavoro dopo che si era ritirata da tutto. Era una trasmissione in cui si facevano delle interviste con una doppia chiave: quella personale e quella politica. Lei faceva le interviste in chiave politica. Ha partecipato per due stagioni, la terza non ha voluto più farla, era diventato difficile anche rapportarsi con lei, era come se si fosse ritirata dalla vita, probabilmente per questioni personali legate alla sua famiglia». Minoli ricorda che Silvia Tortora «nell'ultimo anno stava male, ma non so di cosa soffrisse».

È SPIRATA A 59 ANNI, L'ETÀ DEL PAPÀ: «MI ASPETTAVO UNA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA, MA NON È ACCADUTO»

IL RICORDO DI MINOLI: «ERA DIVENTATA DURA RAPPORTARSI CON LEI, ERA COME SE SI FOSSE RITIRATA DALLA VITA PER MOTIVI PERSONALI»

IL CINEMA

Ha raccontato la storia del padre scrivendo il soggetto cinematografico del film "Un uomo perbene" di Maurizio Zaccaro, che le è valso nel 1999 il Nastro d'argento al Festival di Taormina. Non ha gradito, invece, la fiction Rai del 2012 "Il caso Tortora": l'ha definita un'operazione che banalizzava la sua vita e non metteva in chiara luce le responsabilità dei magistrati. Il rapporto con il genitore emerge soprattutto dalle lettere scritte dal carcere e pubblicate nel libro "Cara Silvia - Lettere per non dimenticare", edito da Marsilio nel 2002. Nata dal secondo matrimonio del conduttore di Portobello con Miranda Fantacci, ha combattuto, insieme alla sorella minore Gaia, vicedirettrice del Tg La7, per tutta la sua esistenza, vissuta professionalmente per grande parte in Rai, proprio come il padre.

Ieri in tanti hanno voluto ricordarla: amici, conoscenti, politici: da Gianluigi Nuzzi ad Antonella Clerici, da Walter Vecellio ad Annalisa Bruchi, a Barbara D'Urso. Anna Pia Fantoni, editor, e amica da tempo, ricorda quanto fosse brillante e vivace lo scambio di opinioni che hanno avuto per anni. «Era una persona estremamente generosa - si commuove - Aveva un grande cuore e lo ha dimostrato in molte occasioni. Ma quante discussioni abbiamo avuto: io sono per la certezza della pena, lei assolutamente garantista. Negli ultimi anni era diventato più difficile, è diventata diffidente, chiusa in se stessa. Dietro il suo nome si è sviluppato un mondo di parassiti. Speravo tanto che si stesse riprendendo. Vola alto ora, Silvietta, e riabbraccia Enzo anche per me».

Cristiana Mangani

Il caso di Trieste

L'autopsia oggi dirà se la morta è Liliana

TRIESTE **Le risposte potrebbero arrivare oggi, quando l'autopsia svelerà se sia di Liliana Resinovich, il corpo trovato il 5 gennaio in un bosco all'interno del parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni di Trieste. È emerso un particolare: l'amico segreto Claudio Sterpin, che l'attendeva per le 10, ha dichiarato di avere chiamato intorno alle 15 al cellulare della donna, ma che il marito, dopo avere risposto, avrebbe riattaccato, anziché chiedere chi fosse e se avesse notizie di sua moglie come sarebbe stato normale.**

Economia

«SERVE PROROGARE LE MORATORIE SUI PRESTITI FINO A LUGLIO»

Carla Ruocco
Pres. Commissione Banche

Euro/Dollaro

-0,23% 1 = 1,133065 $

1 = 0,83565 £ -0,03% 1 = 1,04887 fr +0,49% 1 = 130,467 ¥ -0,65%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-1,14%	29.821,47
Ftse Mib	-0,96%	27.353,71
Ftse Italia Mid Cap	-2,78%	47.825,38
Ftse Italia Star	-3,53%	59.981,89

L M M G V L

L'EGO - HUB

Pa, maxipiano per la formazione Tutti gli statali a scuola di digitale

▶Programma da 2 miliardi, metà finanziati con il Pnrr Brunetta: «Ricarichiamo le batterie alle amministrazioni» ▶Le competenze acquisite peseranno sulle carriere e gli stipendi dei dipendenti. Tim e Microsoft partner

IL PROGETTO

ROMA Un maxi piano di formazione per tutti i 3,2 milioni di dipendenti della Pubblica amministrazione. Partendo dalle competenze digitali. Chiunque lavora nel pubblico dovrà saper inviare una Pec, utilizzare un power point, collegarsi a una web call. E molto altro ancora. Del resto la transizione digitale è una delle missioni del Pnrr, che finanzierà con un miliardo di euro la metà dei 2 miliardi complessivi che il ministro per la Funzione Pubblica, Renato Brunetta, ha annunciato verranno impiegati nei prossimi 5 anni per formare tutto il personale pubblico. Oltre al ministro, alla presentazione del piano Ri-Formare la Pa, persone qualificate per qualificare il paese», c'erano la ministra dell'Università Maria Cristina Messa, la rettrice della Sapienza, Antonella Polimeni, il Capo dipartimento della Funzione pubblica Marcello Fiori, il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, il presidente del gruppo Tim, Salvatore Rossi e il direttore Pa di Microsoft Italia Stefano Stinchi. E in prima fila sedeva la presidente della Sna, Paola Severino.

I CORSI SARANNO DISPONIBILI SULLA PIATTAFORMA SYLLABUS, MESSA A PUNTO DALLA FUNZIONE PUBBLICA

LA TECNOLOGIA

La formazione digitale, come si diceva, diventerà obbligatoria. Si svolgerà su una piattaforma sviluppata dal Dipartimento della Funzione pubblica: Syllabus. I corsi saranno organizzati in cinque aree e tre livelli di padronanza. Ogni dipendente pubblico riceverà un "open badge" per partecipare ai corsi, che consentirà di verificare le competenze in entrata e quelle in uscita. Ovviamente chi ha già competenze elevate non sarà tenuto a partecipare. Informazioni che finiranno nel «fascicolo delle competenze» realizzato insieme a Sogei. Un fascicolo che porterà la formazione ad avere un impatto sulle carriere e sulle retribuzioni dei dipendenti. Lo ha ricordato il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo. Nei nuovi contratti che sono in via di definizione, sule progressioni di carriera e sugli aumenti stipendiali (i cosiddetti "differenziali") peserà anche la formazione. Ma chi fornirà i contenuti formativi ai dipendenti pubblici? A fare da apripista sono state Tim e Microsoft che, ha ricordato il ministro Brunetta, hanno fornito la loro collaborazione a titolo totalmente gratuito. Questo progetto, ha spiegato il presidente di Tim Salvatore Rossi, è la «dimostrazione di come nel nostro paese di possano fare cose concrete, utili e importanti anche nel mondo della Pa. Tim ha subito creduto nell'obiettivo di far fare un salto alle competenze digitali di oltre 3 milioni di dipendenti pubblici e ha messo a disposizione del governo le proprie competenze e anche i suoi mezzi». Ma Tim e Microsoft non saranno sole. Ieri è stato pubblicato un avviso sul sito del Dipartimento della Funzione pubblica per «chiamare a raccolta» gli operatori del settore tecnologico e digitale, nazionali e globali, per «partecipare allo sforzo di riqualificazione della Pubblica amministrazione». Il termine per l'invio delle proposte è stato fissato al 31 gennaio.

Ma lo sforzo formativo del personale pubblico non si esaurirà con le competenze digitali. Dopo anni di tagli e di blocco dei fondi per la formazione, l'obiettivo è portare strutturalmente la spesa per questo capitolo almeno all'1% della massa salariale. Quasi due miliardi di euro. Ogni amministrazione dovrà orientare questa formazione. L'esempio è quello del ministero della Difesa, che ha appena avviato un progetto di formazione sulla cybersecurity. C'è poi la seconda gamba del progetto: l'accesso facilitato dei dipendenti pubblici ai corsi di laurea. A ottobre è stato firmato un protocollo d'intesa tra il ministero della Funzione pubblica e quello dell'Università. Ieri la rettrice della Sapienza, Polimeni, ha annunciato che sono stati attivati cinque corsi di laurea a cui già quest'anno potranno iscriversi i dipendenti della Pa. Oggi, ha detto Brunetta, «comincia un percorso importante di ricarica delle batterie della Pubblica amministrazione, che si aggiungerà al cambio del sangue nella Pa legato al turnover e alle decine di migliaia di assunzioni per l'attuazione del Pnrr».

Andrea Bassi

IL PROGETTO Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta presenta le slides del piano «Ri-Formare la Pa»

Ferrari

Riorganizzazione al via, ruolo centrale per Vigna

La Ferrari vara una organizzazione più snella con una linea di comando più corta e una nuova squadra di vertice. Più funzioni faranno direttamente riferimento all'amministratore delegato Benedetto Vigna che assume un ruolo centrale e, ad interim, seguirà in prima persona la diversificazione del marchio. L'obiettivo è indirizzare nel modo migliore la presenza nel settore Moda, attività ancora in start up ma considerata strategica.

Occupati oltre 23 milioni: la prima volta dopo il Covid

ISTAT

ROMA Gli occupati superano a novembre per la prima volta dall'inizio della pandemia quota 23 milioni. E questo grazie a una crescita su ottobre di 64mila unità e di 494mila sull'anno. È l'ultima fotografia scattata dall'Istat che segnala come la crescita sia concentrata nel lavoro a termine con 448mila occupati in più con contratti precari con una ripresa significativa di questa modalità (+17%) dopo il crollo registrato a causa delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria. Gli occupati aumentano di quasi 200mila unità in tre mesi e di 700mila unità su gennaio 2021 ma restano di 115mila unità al di sotto del periodo prepandemia (febbraio 2020). I dati chiaramente non tengono conto del boom dei contagi che si è avuto a dicembre.

LA CRESCITA

La crescita annuale riguarda sia gli uomini che le donne e tutte le fasce di età ad eccezione della fascia tra i 35 e i 49 anni. Aumenta comunque il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni e torna al 58,9%, al livello di gennaio 2020 (a febbraio era al 58,7%). Il mercato del lavoro appare vivace con un calo del tasso di disoccupazione al 9,2% e una riduzione del tasso di inattività che si fissa a novembre al 35% dopo aver toccato ad aprile 2020 il 38,4%. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono 13,27 milioni in calo di 633mila su novembre 2020. Le persone in cerca di occupazione sono 2.338.000, in calo di 43mila unità su ottobre e di 53mila su novembre 2020.

Carige, esclusiva per Bper Montani: «E dopo Sondrio»

IL RISIKO

ROMA «A stare fermi non si vince mai». E infatti, il rilancio di Bper proposto dall'Ad Piero Montani, nel corso di un lungo cda per affinare l'offerta, è andato a segno con successo: ieri il comitato di gestione del Fitd, animato e acceso, durato due ore e mezza, ritrovando l'unanimità finale dietro il ricompattamento di grandi e piccoli istituti, ha preferito concedere l'esclusiva di 4 settimane alla banca modenese per una due diligence confirmatoria, escludendo Credit Agricole Italia e Cerberus, sulla base di una proposta che ha dimezzato la dote richiesta al sistema bancario raccolto nel Fondo, limitando al massimo l'impatto sociale degli esuberi a quelli già previsti dal Piano Carige (300). Nella nota del Fitd si precisa che il contratto va siglato non oltre il 15 febbraio. L'offerta della banca emiliana, di cui Unipol è primo azionista, per l'80% di Carige detenuto dal Fondo Interbancario è di 1 euro simbolico: a differenza della proposta del 14 dicembre, non include la quota in mano a Ccb: era l'8% ma da approfondimenti fatti risulta che il gruppo trentino avrebbe limato la partecipazione. A supporto, Bper chiede la dote al Fitd non più di 1 miliardo, ma di 530 milioni, somma necessaria per recepire i desiderata della Bce e adeguare i ratio patrimoniali liguri a quelli modenesi. La proposta tiene conto del vantaggio dei benefici fiscali computabili in linea capitale che il governo ha esteso a fine giugno per le fusioni (per questo Modena ha ridotto la sua pretesa) valutati in circa 340-380 milioni. Invariato il prezzo dell'Opa: 0,80 euro per ciascuna azione nonostante la speculazione degli ultimi giorni abbia soffiato sul fuoco alzando il valore di Borsa a 0,89 euro.

Ma Bper-Carige può diventare il punto di aggregazione anche con Banco Bpm? «Complicato ora, dopo Carige meglio Sondrio», risponde Montani.

Rosario Dimito

Venezia, hotel Danieli: rifinanziato Statuto, la gestione a Marriott

▶I fondi King Street e Starwood Capital a fianco del gruppo italiano anche nella ristrutturazione del 5 stelle lagunare

OSPITALITÀ

VENEZIA Due certezze per l'hotel Danieli di Venezia, da 200 anni un punto di riferimento a 5 stelle in Laguna per uomini d'affari, attori, scrittori e politici. Con l'accordo di rifinanziamento da parte dei fondi d'investimento King Street e Starwood Capital Group, la proprietà resterà del gruppo immobiliare italiano Statuto. E la gestione alla catena Marriott - The Luxury Collection, almeno fino alla scadenza dell'attuale contratto. Che non è stata resa nota ufficialmente. Secondo l'agenzia di stampa Radiocor, una volta chiuso questo contratto la gestione potrebbe passare alla Four Seasons, che attraverso Cascade Investment ha tra i suoi anche soci anche il fondatore di Microsoft, Bill Gates. Ma si è alle indiscrezioni.

Ieri il gruppo immobiliare italiano ha solo comunicato ufficialmente «l'avvenuto rifinanziamento della proprietà Hotel Danieli a Venezia. Contrariamente a quanto emerso dalle recenti pubblicazioni - prosegue la nota - l'hotel Danieli si conferma parte del portfolio del gruppo. Il gruppo Statuto ha infatti concluso il rifinanziamento della struttura tramite l'emissione di un prestito obbligazionario. L'operazione finanziaria avvenuta attraverso il coinvolgimento di due investitori - King Street® e Starwood Capital Group - è volta anche alla futura ristrutturazione dell'Hotel stesso per la quale sono destinati circa euro 30 milioni». In totale il finanziamento al gruppo Statuto da parte dei due fondi d'investimento ammonterebbe a 330 milioni. Poi c'è la questione della gestione dell'hotel. «Si precisa inoltre che il contratto di management con il gruppo Marriott - The Luxury Collection – è pienamente operativo e continuerà regolarmente sino alla scadenza dello stesso».

VENEZIA L'hotel Danieli: la gestione oggi è della catena Marriott

Data che non è stata comunicata. Anche in questo caso ci sono indiscrezioni che parlano del 2024 (quando dovrebbero finire i lavori di ristrutturazione del Danieli) o del 2026.

La complessa operazione di rifinanziamento del debito dell'hotel Danieli di Venezia - precisa il gruppo Statuto - era correlata all'ottenimento di nuove risorse finanziarie a supporto del piano di rinnovamento dell'albergo. L'importo complessivo - secondo note di agenzia di stampa - è di 330 milioni, attuato con l'emissione e sottoscrizione di strumenti finanziari quotati. L'operazione comprenderebbe secondo Radiocor «anche un capex di 30 milioni di euro a servizio di lavori strutturali in vista del re-branding dell'Hotel che assumerà appunto le insegne di Four Seasons. Il gruppo Statuto è stato assistito dall'advisor finanziario Three Stars Capital Partners e da Baker McKenzie. King Street invece da Molinari Agostinelli con un team guidato dai soci Riccardo Agostinelli e Daniele Migliarucci. Lo stesso studio ha curato anche gli aspetti corporate e real estate. Gli aspetti fiscali dell'operazione sono stati curati da Pwc Tls Avvocati e Commercialisti. L'attività di due diligence giuslavoristica e payroll è stata seguita da Pwc. Starwood Capital Group è stato assistito da White & Case».

Maurizio Crema

Linea AV/AC Verona - Padova

Il progetto fa parte del Corridoio Mediterraneo che attraversa il Nord Italia da Ovest a Est

4.000 persone coinvolte (posti di lavoro diretti e indiretti previsti)

CORRIDOIO MEDITERRANEO

320 fornitori diretti impegnati*

500mln € di contratti*

Riduzione emissioni 300.000 ton/anno

Riduzione tempi di percorrenza 50%

OPERE PRINCIPALI

33 km di rilevati

6,8 km di rilevati

2,1 km di rilevati

Lunghezza della linea Verona-Padova 76,5 km

VERONA

VICENZA

PADOVA

13% Avanzamento lavori Novembre 2021

44,2 km

*Da inizio lavori a novembre 2021

L'Ego-Hub

Alta velocità: 4,8 miliardi per la Verona-Padova in estate il via ai lavori per attraversare Vicenza

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Alta velocità ferroviaria a Vicenza, il progetto è pronto e i lavori partiranno entro l'estate di quest'anno. E ora si punta decisamente su Padova per completare l'opera fondamentale per il Pnrr e per il Corridoio transeuropeo Ten-T "Mediterraneo" che dalla Spagna arriva alla frontiera Ucraina. La tratta Verona - Padova di 76,5 chilometri in totale secondo le previsioni costerà circa 4,8 miliardi, taglierà quasi 300mila tonnellate di emissioni Co2 l'anno e il 50% dei tempi di percorrenza del viaggio, 3 milioni di passeggeri l'anno e la creazione di circa 4mila posti di lavoro. Secondo una nota del principale attore di quest'opera Webuild «oggi nel primo tratto da Verona a Vicenza sono già impegnate 320 aziende la maggior venete».

PREVISTA LA CREAZIONE DI 4000 POSTI DI LAVORO CARMONA (IRICAV DUE): «OPERA CHE PORTERÀ UN ENORME CAMBIAMENTO AL TERRITORIO»

Sui tempi di definizione dell'opera non ci sono ancora certezze ma l'avvio dei lavori nell'estate dovrebbe assicurare il completamento dei 6,2 chilometri dell'attraversamento vicentino e dell'ultima tratta di 30 chilometri fino a Padova entro il 2026.

Con tracciato di complessivi 76,5 Km, la Verona-Padova salderà la trasversale est-ovest Torino-Milano-Venezia, l'ultimo tratto ferroviario fino alla Laguna è infatti già ad alta velocità. Il progetto complessivo attraversa 22 comuni e si articola in tre lotti funzionali. Il primo lotto, la tratta Verona – bivio di Vicenza, è in corso di realizzazione dall'agosto 2020 (dopo l'approvazione definitiva dell'opera nel 2018) da parte del Consorzio Iricav Due (83% dal gruppo italiano Webuild e per il 17% da Hitachi Rails Sts). Il suo tracciato, di 44,2 Km, attraversa 13 comuni, «quadruplicando la linea esistente, aumentando la qualità dell'offerta ferroviaria, la sua integrazione con la rete europea e riducendo l'impatto ambientale e l'incidentalità associata alla mobilità stradale».

OPERA UNICA

Un'opera unica e fondamentale per l'economia e i cittadini non solo del Nordest, finanziata - per la maggior parte - con i fondi del Pnrr, il piano nazionale di rilancio e resilienza. «Quest'opera darà vita a un enorme cambiamento per questo territorio – spiega l'ingegnere Paolo Carmona, general manager del consorzio Iricav Due – solo l'attraversamento di Vicenza contribuirà a modificare in modo sostenibile l'assetto cittadino, migliorando la connettività tra il Nord e il Sud dell'area urbana. L'intera linea viene costruita in affiancamento alla vecchia esistente, la cui funzionalità non viene interrotta a conferma della complessità tecnica dei lavori e dell'attenzione verso i bisogni del territorio».

Secondo i tecnici di Webuild, Vicenza cambierà volto: «Oltre alla stazione cittadina e al passaggio della linea a due passi dall'agglomerato urbano, il progetto complessivo prevede anche l'istituzione di una linea lunga 12 chilometri servita da bus elettrici, che collegheranno gli estremi della città da Est a Ovest raggiungendo la stazione dell'alta velocità». Un treno veloce progettato per attraversare un'area densamente popolata, di persone, di fabbriche, di imprese. Tutta la linea toccherà 22 comuni, quadruplicando l'offerta del percorso esistente e aumentando la portata dello snodo intermodale di tutti i trasporti che interessano il Nord Italia. «Una rivoluzione verde che avvicina l'Italia al resto dell'Europa», sottolineano da Webuild.

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

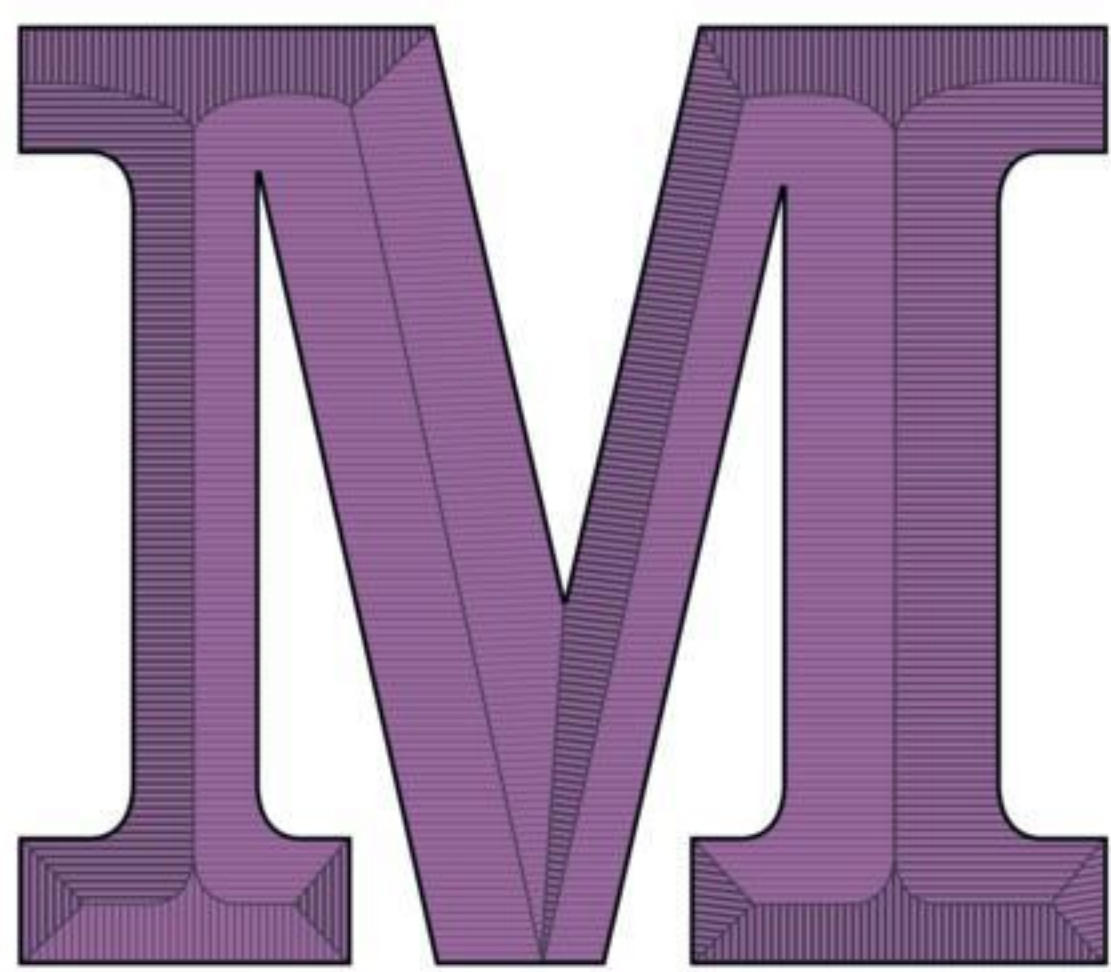
	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1318**	0,18
Yen Giapponese	**130,4500**	-0,34
Sterlina Inglese	**0,8340**	-0,04
Franco Svizzero	**1,0446**	0,23
Rublo Russo	**84,9825**	-0,37
Rupia Indiana	**83,8000**	-0,21
Renminbi Cinese	**7,2128**	0,09
Real Brasiliano	**6,3969**	-0,58
Dollaro Canadese	**1,4327**	-0,33
Dollaro Australiano	**1,5774**	-0,19

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**50,94**	50,86
Argento (per Kg.)	**n.d.**	632,73

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**367,55**	390
Marengo Italiano	**289,40**	308,70

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,670**	0,30	1,665	1,730	7010838
Atlantia	**16,515**	-1,58	16,579	17,705	1437117
Azimut H.	**24,860**	0,20	24,757	25,251	628971
Banca Mediolanum	**8,926**	0,93	8,756	8,916	1891664
Banco BPM	**2,819**	-0,25	2,696	2,845	14396592
BPER Banca	**1,916**	0,34	1,866	1,924	13644669
Brembo	**12,990**	0,00	12,685	13,385	707903
Buzzi Unicem	**19,180**	-0,57	19,240	19,513	311557
Campari	**12,105**	0,54	12,152	12,862	1776096
Cnh Industrial	**13,980**	-1,93	13,964	15,011	5471931
Enel	**6,930**	0,30	6,912	7,183	20812136
Eni	**12,684**	-0,83	12,401	12,753	14218036
Exor	**75,260**	-2,84	75,966	80,645	376288
Ferragamo	**20,760**	-8,83	21,400	23,066	1886560
FinecoBank	**15,200**	-2,60	15,297	15,979	2225442
Generali	**18,460**	-0,59	18,511	18,996	3265564
Intesa Sanpaolo	**2,463**	0,47	2,331	2,470	101944198
Italgas	**5,744**	-0,45	5,755	6,071	980203
Leonardo	**6,468**	1,86	6,322	6,507	9048094
Mediobanca	**10,375**	-0,10	10,180	10,392	2256603
Poste Italiane	**11,665**	0,95	11,594	11,779	1635437
Prysmian	**32,850**	-0,73	32,868	33,475	519700
Recordati	**54,080**	-0,52	54,080	55,964	198171
Saipem	**1,934**	-1,23	1,893	1,951	6321326
Snam	**5,164**	-0,19	5,160	5,352	5658076
Stellantis	**17,864**	-0,77	17,109	18,340	9401890
Stmicroelectr.	**42,375**	-4,53	42,666	44,766	4459943
Telecom Italia	**0,432**	-0,30	0,428	0,436	17558331
Tenaris	**9,748**	-0,51	9,491	9,816	2804037
Terna	**6,858**	-0,06	6,858	7,186	3047985
Unicredito	**14,222**	-0,18	13,706	14,347	16766756
Unipol	**4,863**	0,21	4,815	4,913	2561336
UnipolSai	**2,502**	0,00	2,486	2,518	1844229
NORDEST					
Ascopiave	**3,460**	-0,43	3,470	3,535	64260
Autogrill	**6,486**	-1,37	6,365	6,623	1122264
B. Ifis	**17,470**	-0,34	17,028	17,713	212556
Carel Industries	**25,150**	-0,98	25,158	26,563	49288
Cattolica Ass.	**5,745**	0,88	5,717	5,838	237096
Danieli	**25,700**	-3,20	25,976	27,170	35518
De' Longhi	**29,920**	-3,48	30,161	31,479	159898
Eurotech	**4,920**	-2,67	5,011	5,344	298758
Geox	**1,058**	-1,67	1,067	1,124	639227
Italian Exhibition Gr.	**2,710**	0,00	2,670	2,719	6896
Moncler	**60,620**	-1,01	61,387	65,363	730596
OVS	**2,426**	-4,03	2,475	2,664	2603442
Safilo Group	**1,448**	-5,48	1,472	1,637	2171731
Zignago Vetro	**15,820**	-3,54	16,058	17,072	40585

La guida del NYT: 52 destinazioni a livello mondiale

Chioggia tra le mete del 2022 per il New York Times

Anche Chioggia inserita tra i 52 luoghi del pianeta da visitare nell'anno appena cominciato. Lo "certifica" una fonte autorevolissima come il New York Times che pubblica la lista includendo oltre a Chioggia anche Courmayeur e Napoli tra i siti del BelPaese meritevoli di un viaggio dedicato. La chiave delle scelte è il turismo sostenibile in cui anche «i visitatori possono fare una differenza», spiega il quotidiano presentando la nuova hit parade di «destinazioni di viaggio per un mondo cambiato». Chioggia in particolare viene indicata come una «Venezia in miniatura», in realtà più antica della Serenissima, proposta come «deliziosa alternativa per un viaggiatore alla ricerca di destinazioni meno note», scrive il quotidiano. Il New York Times osserva che, mentre Venezia si preoccupa di venire nuovamente sopraffatta dal turismo di massa dopo la fine della pandemia, la visita ad altri luoghi della Laguna ricchi di storia e cultura come Chioggia «può contribuire ad allentare la pressione». Dunque, anche una «valvola di scarico per gli eccessi del turismo».

Il 25 giugno del 1678 la discendente dei Corner, una delle famiglie più influenti della Serenissima, discusse la tesi in filosofia all'Università di Padova di fronte a una folla di ammiratori: nessuna donna era mai giunta alla laurea
Ora il dibattito per spostare la sua statua dal Bo a Prato della Valle, unica presenza femminile tra 78 uomini illustri

Elena, il destino di essere prima

STORIA

Deve rimanere dove si trova ora, ai piedi dello scalone d'onore dell'università di Padova, o trasmigrare in Pra' della Valle, per divenire l'unica statua di donna in mezzo a 78 uomini? Il dibattito infuria, ma intanto vale la pena capire chi fosse Elena Lucrezia Corner Piscopia, la prima laureata del mondo, il 25 giugno 1678 a Padova, in filosofia. La donna apparteneva a una delle famiglie più ricche e potenti della Venezia del XVII secolo, i Corner (Cornaro ne è la versione italianizzata) del ramo dei Piscopia. La regina di Cipro, Caterina Corner, faceva parte di un altro ramo, quello di San Cassiano, che dopo di lei diventa della Regina. Le due donne, quindi, non erano parenti. I Piscopia prendono il nome dal feudo di Episkopi, sull'isola di Cipro, dove coltivavano la canna da zucchero che al tempo garantiva ricchezze favolose. La famiglia non era tuttavia solo ricca, ma anche colta: il bisnonno di Elena, Giacomo Alvise, era amico di Galileo Galilei; il nonno Girolamo, aveva messo insieme una delle più importanti biblioteche di Venezia che alimenterà la sete di conoscenza della giovane patrizia. Il tutto nel palazzo di famiglia, in riva del Carbon, che dopo l'estinzione dei Corner Piscopia passerà ai Loredan e quindi al Comune di Venezia per diventare uno dei due edifici oggi sede del Municipio.

AMORE PER LA CONOSCENZA

Il padre di Elena, Giovanni Battista, è tanto potente da farsi eleggere tra i procuratori di San Marco (seconda carica della repubblica dopo quella di doge), ma mette al mondo otto figli (Elena, nata nel giugno 1646, è la quinta) e si sposa con una popolana, Zanetta Boni, originaria della Valsabbia, nel bresciano, al tempo territorio della Serenissima. Il matrimonio con una popolana non consente ai figli maschi di accedere al Maggior consiglio e quindi di entrare a far parte del patriziato. Sono gli anni della costosissima guerra di Candia e la Signoria per raccattare denaro mette in vendita l'accesso al Maggior consiglio e il ricchissimo Giovanni Battista ne approfitta: con l'esborso di 105 mila ducati, nel 1664 Francesco e Girolamo Corner Piscopia vengono iscritti nel Libro d'oro. L'onore della famiglia rimane però macchiato e al procuratore di San Marco viene un'idea per dargli una lucidata: far laureare la figlia. Elena Lucrezia ama sinceramente la conoscenza, ma è del tutto disinteressata all'alloro accademico, si piega soltanto per soddisfare la volontà paterna. La giovane è un piccolo genio che parla svariate lingue (finirà per padroneggiarne otto, tra le quali ebraico e aramaico), che canta, suona, conosce la filosofia e la matematica. Studiare non le pesa ed è seguita da alcuni dei più importanti dotti dell'epoca: Carlo Rinaldini, professore di filosofia all'università di Pisa prima e di Padova; le insegnano il greco il cretese Alvise Gradenigo, bibliotecario della Marciana, l'ebraico, l'aramaico e lo spagnolo Shemel Aboaf, rabbino di Venezia.

IL PADRE GIOVANNI BATTISTA VOLEVA CHE LE FOSSE CONFERITO L'ALLORO IN TEOLOGIA, MA IL VESCOVO GREGORIO BARBARIGO SI OPPOSE

LEZIONI DI CANTO

Maddalena Cappelli le istruisce nelle musica e nel canto, diventando sua amica e confidente per oltre un ventennio. La fama di Elena è tale che nel 1669, a 23 anni, viene ammessa nell'Accademia dei Ricoverati, a Padova, e poi in altre accademie italiane. Il padre vuole che la figlia si sposi, ma Elena si oppone e per tutta risposta, grazie all'intervento dell'abate di San Giorgio Maggiore, Cornelio Codanini, si fa oblata benedettina. In pratica vive come se fosse una monaca, pur rimanendo in famiglia. Si consumerà nella preghiera, porterà il cilicio e queste afflizioni, oltre e allo studio intensissimo, finiranno per minarle la salute e portarla alla morte. La donna si iscrive allo Studio di Padova (l'università), ma non la frequenta e presenta la domanda per l'ammissione alla laurea in teologia. La richiesta è subito accolta e viene addirittura stilato il verbale di conferimento dell'alloro in teologia: sembra tutto pronto. Ma si sono fatti i conti senza l'oste e in questo caso l'oste si chiama Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova e cardinale, destinato a diventare santo (l'ha canonizzato papa Giovanni XXIII), nonché proprietario della villa e dello splendido parco, ancora oggi esistenti, di Valsanzibio, a Galzignano. Senza il suo consenso, nessuno – né uomo né tantomeno donna – si può laureare in teologia perché, in quanto vescovo della città, è anche cancelliere dell'ateneo. Poiché la Chiesa è persuasa dell'inferiorità della donna rispetto all'uomo e la ritiene incapace di ragionamenti difficili, tanto più sulle verità della fede, le vieta l'insegnamento di grado superiore, secondo quanto scritto da San Paolo nella "Prima epistola a Timeo": «Non permetto alla donna d'insegnare, né d'usare autorità sul marito, ma stia in silenzio». Inizia così un braccio di ferro tra il procuratore Corner e il cardinale Barbarigo; alla fine si arriva a un faticoso compromesso: niente laurea in teologia, ma in filosofia. Elena, che ha 32 anni, va a Padova soltanto tre giorni prima della cerimonia. L'aula del Collegio, dove normalmente avvengono le lauree, è gremita all'inverosimile, tanto che si decide di spostare la dissertazione nella vicina cattedrale. La folla che si raduna il 25 giugno 1678 è immensa, fonti contemporanee, probabilmente esagerate, parlano di 30 mila persone. Elena Lucrezia Corner Piscopia ottiene per acclamazione le insegne dottorali e diventa una gloria per la sua famiglia, per l'università di Padova, per la Serenissima repubblica di Venezia, il tutto sopra la sua testa. Sostiene pubbliche discussioni, tutti la vogliono vedere.

IN PRATO Uno scorcio di Prato della Valle a Padova dove si trovano 78 statue di personaggi illustri. Tra loro potrebbe trovare posto quella di Elena Lucrezia Corner, ora ai piedi dello scalone del Bo.

FAMA INTERNAZIONALE Un ritratto di Elena Lucrezia Corner Piscopia. A destra la sede del Bo a Padova dove, prima donna al mondo, si laureò in filosofia nel 1678. Sopra, un ritratto di Luigi XIV: fece fare accertamenti sulla fama della studiosa veneziana

DOTTORI FRANCESI

Addirittura Luigi XIV fa fermare a Padova sulla via di Roma il cardinale César d'Estrées perché verifichi se quanto si dice della donna corrisponda a verità. Accompagnato da due dottori della Sorbona, conversa con lei, le fa commentare testi in greco ed ebraico, le parla in francese, spagnolo e latino; alla fine Elena dà anche un saggio musicale. Le condizioni della donna, però si aggravano, e sei anni dopo la laurea, trentottenne, muore. Ordina alla maestra di musica di bruciare tutti i suoi scritti e purtroppo Maddalena Cappelli esegue. Elena viene sepolta a terra, nella basilica benedettina di Santa Giustina, con addosso l'abito monacale, ma il padre Giovanni Battista vuole che la memoria della figlia (e della famiglia) sia celebrata nei secoli: fa erigere un monumento sepolcrale nella basilica del Santo. Nel 1727 l'ultimo rampollo dei Corner Piscopia, ormai impoverito, smantella tutto e si vende le statue dell'antenata. Rimane solo quella di Elena Lucrezia che sarà recuperata sessant'anni più tardi da un'altra illustre donna veneziana, Caterina Dolfin Tron, che la dona all'ateneo patavino. La statua viene collocata ai piedi dello scalone del Bo, dove si trova tuttora.

Alessandro Marzo Magno

Nelle sale fino a domani il documentario di Sara Ristori sulla campionessa veneziana tra imprese e vita fuori dalle vasche. La storia di una ragazza complessa e determinata ma non priva di fragilità

DIVINA Federica Pellegrini, da Spinea al tetto del mondo

Federica Pellegrini, argento ai Giochi di Atene, oro a Pechino 2008

Il mondo sott'acqua di Federica Pellegrini

CINEMA

Forse bisognerebbe lasciare decantare le storie di protagonisti popolari per un tempo adeguato a creare una certa distanza dal racconto, altrimenti ancora vivo, palpitante, sollecitato da resoconti di cronaca, da documenti visivi recenti, meglio ancora se si tratta di sportivi, che accomunano tifo, passione, emozione e ovviamente retorica. Non è un caso, che nell'esuberante attenzione che il cinema (specie documentaristico) sta dedicando negli ultimi tempi ai campioni più affermati, i risultati siano spesso insoddisfacenti, da Ibra a Totti (soprattutto la serie), fino a Roberto Baggio, punto più basso di queste operazioni, che falliscono il tentativo di costruire immagini alternative a quelle del campo, del parquet, della piscina. A suo modo anche "Federica Pellegrini – Underwater", nelle sale cinematografiche come evento da ieri e fino a domani, paga lo stesso tributo. La fama di Federica è ancora intatta: le sue prodezze sportive sono articolate ancora con frequenza costante sulle pagine dei giornali e perfino una parte della sua vita privata è spesso raccontata (d'altronde la sua presenza come giudice al televisivo "Italia's got talent" amplifica già di per sé la sua immagine). Dunque: che cosa ci riserva questo racconto firmato da Sara Ristori e prodotto da Fremantle e distribuito dalla Notorious?

VERSO TOKYO

Lo spunto principale è l'avvicinamento alle Olimpiadi di Tokyo 2020, poi slittate allo scorso anno per la pandemia, quinta storica presenza ai Giochi della più talentuosa nuotatrice della storia sportiva mondiale, un'avventura iniziata, non ancora maggiorenne, con l'argento ad Atene nel 2004, per arrivare già alla successiva Pechino 2008 a essere la prima olimpionica azzurra del nuoto. Sono quelle storie che spesso vengono definite favole, ma che in realtà sono il risultato di grande talento e allenamenti costanti, applicazioni ferree. Certo la mitologia del campione vorrebbe che l'atleta non scontasse periodi bui, momenti di grande difficoltà, depressioni passeggere, specie quando i risultati non dovessero essere sufficientemente benevoli: e anche Federica parentesi come queste le ha vissute. Così anche la strada che ha portato a Tokyo è stata tutt'altro che agevole (Covid compreso) e il documentario la racconta come un itinerario altalenante, cercando di far emergere la Federica fuori dalle vasche, una storia parallela alle gare, dove la crescita personale va di pari passo con quella sportiva. Certo Sara Ristori si limita a ricalcare l'immagine di una ragazza complessa, tenace, determinata, ma anche, come tutte le ragazze di quell'età, non priva di fragilità. Il materiale di repertorio accumula le prestazioni agonistiche, i momenti esaltanti dei trionfi e quelli opachi delle sconfitte (o quanto meno dei risultati non soddisfacenti), restando tuttavia in un ambito didattico, cronachistico, anche laddove lo sforzo di accedere alla Federica più intima si ferma a situazioni risapute e spesso convenzionali (la famiglia che segue le imprese alla tv, i ricordi audiovisivi delle prime presenze in acqua, il rapporto non solo sportivo con il suo allenatore Matteo Giunta, la grande commozione per la morte di Alberto Castagnetti, il coach che l'ha portata ai grandi trionfi), il tutto con un taglio che è da reportage televisivo.

LO SPUNTO PRINCIPALE È L'AVVICINAMENTO ALLE OLIMPIADI DI TOKYO: L'ITINERARIO DI UNA CARRIERA SPORTIVA UNICA

UNA STORIA UNICA

Resta comunque il ritratto di una ragazza che ha scritto la storia dello sport mondiale, partendo dall'hinterland veneziano (Spinea, centro alle porte di Mestre) fino alla grande platea internazionale e che forse potrà ancora suggerire, nella sua durata riassuntiva, curiosità ed emozione. In fin dei conti storie come queste non ne abbiamo poi molte.

Adriano De Grandis

Serie tv

Da giovedì Doc-Nelle tue mani 2 In reparto irrompe la pandemia

ROMA «Il dottor Fanti ha trovato nel reparto la sua nuova famiglia e un nuovo equilibrio di vita. Lo ritroviamo dove lo avevamo lasciato. Ma non può immaginare che genere di tempesta si stia per abbattere su tutti: la peggior pandemia degli ultimi cento anni. Ma ci sono anche gli episodi di puntata e problemi con medici nuovi che arrivano e altri che vorrebbero andar via». Parola di Luca Argentero (*foto, ndr*), l'attore torinese pronto a tornare nei panni del dottor Fanti, che ha perso la memoria degli ultimi 12 anni della sua vita, nella seconda stagione, da giovedì su Rai1 e RaiPlay, della fiction campione di ascolti "Doc-Nelle tue mani", ambientata in corsia, per un totale di 8 prime serate. Una puntata sarà dedicata al covid le altre ruoteranno intorno al tema. La prima stagione della serie tv (andata in onda nella primavera 2020, in piena pandemia, e nell'ottobre dello stesso anno) ha raggiunto picchi di 8,9 milioni di telespettatori e del 34% di share. «Siamo tornati a girare con tutti i problemi che i set possono avere in questo periodo. Sono orgoglioso del lavoro che abbiamo fatto», ha aggiunto il protagonista. Con lui tornano Matilde Gioli nel ruolo di Giulia e il resto del cast.

Golden Globe, l'Italia delude ma il vero flop sono i premi

I RICONOSCIMENTI

REGISTA Jane Campion

Sono stati i Golden Globe più deludenti della storia: niente diretta tv, mancanza del red carpet, zero star presenti, l'annuncio dei premi dato sui social alla faccia del glamour che in passato contraddistingueva la cerimonia. E in questa 79esima edizione del premio l'Italia è rimasta a bocca asciutta: come miglior film internazionale È stata la mano di Dio di Paolo Sorrentino ha dovuto cedere il passo a Drive My Car del giapponese Ryusuke Hamaguchi. Per il grande regista napoletano, Oscar 2014 per La grande bellezza e appena entrato nella shortlist degli Academy, resta ora aperto il cammino verso le nomination che verranno annunciate l'8 febbraio. Ai Globes, assegnati l'altra notte a Los Angeles, Il Potere del Cane di Jane Campion ha trionfato come miglior film drammatico, per la regia e per l'attore non protagonista Kodi Smit-McPhee. West Side Story di Steven Spielberg ha vinto tra i musical e le commedie, come attori si sono imposti Will Smith per Una famiglia vincente - King Richard, Nicole Kidman (Being the Ricardos), il 77enne coreano O Yeong-su per Squid Game e Sarah Snook per la serie Succession che ha premeggiato anche nella lunga serialità. E tra i cartoon ha vinto Encanto della Disney.

LA BUFERA

Ad essere sconfitti sono proprio i Golden Globe che, travolti dalle polemiche, hanno ormai perso prestigio e credibilità. Assegnati dalla Hfpa, l'associazione dei corrispondenti stranieri di stanza a Hollywood, fino a ieri questi riconoscimenti erano considerati, più a torto che a ragione, l'anticamera dell'Oscar. Quest'anno, dopo che un'inchiesta al vetriolo del Los Angeles Times ha scoperchiato magagne e scandali, sono finiti nella bufera tanto che la rete Nbc, abituata a sganciare 60 milioni di dollari all'anno per garantirsi la diretta, ha fatto un passo indietro. E una star del calibro di Tom Cruise ha sentito il dovere di restituire le sue 3 statuette. Ma di cosa è accusata la Hfpa? Di mancata inclusione, peccato oggi imperdonabile a Hollywood: tra i suoi 105 membri fino a ieri non c'erano persone di colore. Ne sono state aggiunte 6 in corsa dopo che era scoppiato il "caso".

ALLA CERIMONIA, IN TONO MINORE DOPO SCANDALI E POLEMICHE, HANNO TRIONFATO "IL POTERE DEL CANE" E "WEST SIDE STORY"

LE ACCUSE

Non tutti i votanti sarebbero inoltre esperti di cinema mentre alcuni di loro, stando al Los Angeles Times, avrebbero rapporti "poco trasparenti" di collaborazione con produttori e studios. E la stessa associazione sarebbe una casta impenetrabile i cui privilegiatissimi membri hanno anche lo "ius primae noctis" sulle star, cioè il diritto di intervistarle prima degli altri. «Stiamo facendo i cambiamenti necessari e non ci fermeremo», ha assicurato la nuova presidente Helen Hohene, di origine tedesca. Nell'attesa, i Golden Globes hanno fatto irrimediabilmente flop.

Gl. S.

Lettera da Venezia al tempo del colera

LIBRI

Il contesto si sviluppa durante una precedente pandemia: più di un secolo fa il colera colpì anche Venezia, precisamente nel 1911. Grazie alla pubblicazione di un breve racconto finora inedito in Italia del poeta russo Vladislav Chodasevic?(1886-1939), da parte della casa editrice veneziana Damocle Edizioni, un interessante spaccato storico e narrativo del tempo si aggiunge a quello notissimo di "Morte a Venezia" di Thomas Mann. Apparso per la prima volta nella Moskovskaja Gazeta del 16 agosto 2011, "Festa Notturna (Lettera da Venezia)" di Chodasevic?(pp. 36, euro 10) è ora pubblicato nell'originale russo con testo italiano a fronte, accompagnato da fotografie di fine Ottocento tratte da "Calli e canali in Venezia" di Ferdinando Ongania. Affidata a Maria Emelianova, studiosa di letteratura russa, la traduzione.

«Chodasevic?sviluppa una riflessione gia`emersa in una lettera all'amico Samuil Kissin - scrive la Emelianova nell'introduzione - ossia che "Gli italiani di oggi non sono ne´peggio ne´meglio dei loro antenati, il Signore ha donato loro un paese dove, non importa cosa facciano, tutto viene terribilmente bello"». Il racconto contiene una vera e propria critica al "turismo" riguardante l'intera Penisola: «Per compiacere i francesi, gli inglesi, i tedeschi, gli americani che si sono riversati in massa alle sue porte spalancate, erige febbrilmente alberghi di cattivo gusto, posa rotaie per i tram, trafora montagne per fare spazio alle ferrovie. Nulla e`piu`volgare, abietto, impersonale di questa folla internazionale che ha inondato l'Italia». Affondando il colpo sulla città lagunare: «I tempi delle festivita` veneziane sono finiti per sempre. Il veneziano moderno non ha piu`memoria del carnevale che allietava i suoi antenati per sei mesi all'anno. Ma si ricorda bene che lo straniero in visita ha bisogno di rivedere almeno un'ombra di queste festivita`del passato. Venezia vive grazie agli stranieri». Non manca un giro in gondola per stranieri, durante una festa notturna che si tiene - nonostante la pandemia - in estate lungo il Canal Grande.

"FESTA NOTTURNA", RACCONTO DEL POETA RUSSO CHODASEVIC, È AMBIENTATO NEL 1911: UNA CRITICA ASPRA AL TURISMO

UMORISMO AMARO

L'"umorismo amaro" (di cui parla la Emelianova) non si placa: «Tutto e`colorato in modo rozzo e pacchiano, ma soprattutto dozzinale, nel gusto dello straniero-bagnante», e più avanti «qui gli unici italiani sono i gondolieri!... A destra e a sinistra si stagliano case decorate in modo bislacco, antichi palazzi, orrendamente illuminati dai nuovi proprietari». Una forte pioggia interromperà la festa, costringendo protagonista e compagna, scesi dall'imbarcazione, a ripararsi in un caffè di Piazza San Marco.

Riccardo Petito

Il glorioso marchio del Tridente dopo oltre sessant'anni torna alle corse in un Mondiale di monoposto

L'ANNUNCIO

Maserati, sfida in FE

Ripiegano i tedeschi, attaccano gli italiani. Stellantis fa la prima mossa nel motorsport e sposta una pedina strategica. Una vera regina della velocità. Il prossimo anno, nella stagione "nove" dell'ecologica Formula E, tornerà a correre ufficialmente e lo farà in un Campionato Mondiale la prestigiosissima Maserati. Affascinante storia quella della casa modenese, fondata a Bologna da una famiglia di Voghera. Sei fratelli, quasi tutti giramondo ed amanti della meccanica, che si spostavano sulle tracce dei motori. Soprattutto delle corse.

Torino, dove c'era Vincenzo Lancia e la Fiat di Giovanni Agnelli. Poi Milano all'Isotta Fraschini. Quindi Bologna dove alcuni dei Maserati vanno in rappresentanza del glorioso marchio meneghino.

PROTAGONISTI
In alto da sinistra Davide Grasso, ad di Maserati, e il presidente della FE Alejandro Agag. A fianco Juan Manuel Fangio

GARAGE E OFFICINA

Morto a soli 29 anni il primogenito Carlo audace pilota di moto e auto, fu Alfieri alla fine del 1914, insieme a Ettore ed Ernesto, a fondare la società di famiglia nel capoluogo Emiliano. Un garage con annessa officina e mucchio di entusiasmo e passione per modificare e far correre macchine da loro stessi preparate e guidate da Alfieri, driver impavido come Carlo. La Prima Guerra, per la quale partono tutti e tre, e vicende fra epica e leggenda li accompagnarono fino al 1926 quando misero al mondo la prima Maserati, la Tipo 26. Come le Ferrari, dalla pista alla strada. Le auto per andare a "spasso" (sempre velocemente...) arrivarono precedute dalla fama dei bolidi da competizione. Il resto è storia, con gemme luccicanti che pochi altri marchi hanno avuto il privilegio di maneggiare. All'alba della Seconda Guerra l'epopea di Indianapolis con due trionfi consecutivi alla 500 Miglia, la gara su pista più antica del mondo. Quindi, negli anni Cinquanta, il dominio nella nascente Formula 1 con Moss e Fangio che vinse 2 dei suoi 5 Mondiali guidando proprio una Maserati.

È evidente che non si tratta di un marchio come gli altri, di tridenti in giro ce ne sono ben pochi. Dopo in Titolo del 1957, la casa da tempo trasferita a Modena, si ritirò da vincitrice e solo ora ritorna in un Mondiale per monoposto. Ricomincia da dove aveva lasciato: per guardare tutti dall'alto in basso. Ora lo scenario è diverso. E Maserati non è più sola. È il marchio più esclusivo del quarto costruttore mondiale che ha la potenzialità di produrre dieci milioni di veicoli l'anno.

Quando il ceo di Via Ciro Menotti Davide Grasso decide, e il capo di Stellantis Carlos Tavares (grande esperto di motorsport) dà il suo via libera, non ci sono più problemi di budget. Il tutto nella sfavillante era della transizione energetica che porterà la mobilità a diventare totalmente elettrica. E il trapasso in Europa avverrà anche in fretta, entro il 2035. Il ritorno del Tridente sarà in buona compagnia perché è già protagonista del Campionato riservato alle monoposto elettriche la DS, il giovane marchio di lusso francese.

NEL 2023 ESORDIRÀ NEL CAMPIONATO DI AUTO ELETTRICHE CHE VEDRÀ IL DEBUTTO DELLE VETTURE "GEN 3" MOLTO PIÙ POTENTI

AVVERSARIO IN CASA

DS è uno dei brand più vincenti in FE ed, anche se in pista sarà avversario di Maserati, i due in alcuni campi potranno fare sinergie come sul motore che è prodotto dai costruttori stessi (la batteria invece, per non far salire i costi, è uguale per tutti). Un approccio che per questi grandi gruppi con tanti marchi non è certo una novità ed in casa Volkswagen è andata già in onda la battaglia (proprio in FE) Audi-Porsche.

L'aver scelto questa categoria ha diverse motivazioni. Una su tutte è comunicare con i fatti che la trasformazione dell'azienda sarà molto rapida e già da ora tutti i nuovi modelli della casa avranno una variante "zero emission" ed entreranno a far parte della famiglia Folgore. Sarà così la Grecale, il nuovo Suv compatto made in Cassino, e sarà così anche per la favolosa MC20 da poco presentata che ha già incantato tutti nella sua versione endotermica. Avranno un versione silenziosa e senza tubo di scarico anche le future generazioni di GranTurismo e GranCabrio che vedremo prima della fine dell'anno.

IL BANCO DI PROVA

In più, non bisogna mai dimenticarlo, le competizioni sono il banco di prova migliore per sviluppare le tecnologie innovative e Maserati non vuole essere seconda a nessuno sui temi di software e di gestione dell'energia che sono fra i principali asset di scontro in FE. Ad annunciare il grande passo dalla storica sede dell'azienda l'ad Davide Grasso: «Siamo estremamente orgogliosi di essere di nuovo protagonisti del mondo delle corse, l'ambiente a cui apparteniamo. Siamo spinti dalla passione e innovativi per natura. Abbiamo una lunga storia di eccellenza a livello mondiale nelle competizioni motoristiche e siamo pronti a portare le nostre prestazioni nel futuro». Alejandro Agag, Fondatore e Presidente Formula E, ha aggiunto soddisfatto: «Siamo felici di dare il benvenuto a Maserati nel mondo del motorsport di classe mondiale. L'ABB FIA Formula E World Championship è l'apice delle corse elettriche. Rappresenta l'ambiente perfetto per i marchi automotive più dinamici, innovativi e ad alte prestazioni, il contesto ideale in cui dimostrare le proprie capacità tecnologiche e ambizioni sportive».

Giorgio Ursicino

Storie di successo da Indianapolis alla F1 con Fangio

L'AVVENTURA

L'azienda dei fratelli Maserati non poteva che nascere dalle corse. E la mossa attuale è un ritorno alle origini, con la tranquillità finanziaria blindata. Meccanici, preparatori, piloti, qualcuno più incosciente degli altri, come il creativo Alfieri che ha l'onore di aver voluto a tutti i costi l'azienda di famiglia dopo aver rincorso il rombo anche il Sudamerica ed essere stato squalificato da tutte le gare per cinque lunghi anni. Per più di una decade la dinasty continuò a preparare e a fondere insieme Isotta Fraschini ed Hispano Suiza, all'epoca famose come la Rolls Royce e la Bentley. In realtà, i momenti di vera gloria arrivarono quando l'azienda era passata ad Adolfo Orsi anche se i Maserati continuavano a lavorarci dentro. La notorietà totale arrivò nel ventennio che avvolse la Seconda Guerra, dal 1937 al 1957, alla fine del quale si spense la luce almeno nel motorsport.

In quel periodo il Tridente riuscì ad imporsi, cosa assai rara, in America e nel resto del mondo, sempre in monoposto ma con bolidi diversi.

LA BOYLE SPECIAL

Nel catino di Indianapolis, con l'ovale pavimentato a mattoncini, arrivarono i primi trionfi quando il Mondiale di Formula 1 doveva ancora accendere i motori. Indy non era proprio il giardino di casa per le macchine italiane e in Europa iniziava a tirare venti di guerra.

La 8CTF (8 cilindri a testa fissa) varcò l'Atlantico e dominò per 3 anni consecutivi la corsa più veloce del mondo. Guidata da Wilbur Show, la vettura veniva schierata dalla Chicago Boyle Racing Headquarters di Michael Joseph "Mike" Boyle e, per questo, fu ribattezzata "Boyle Special". Wilbur si impose nel 1939 e nel 1940. Nel 1941 la sfortuna si portò via un Trofeo già in bacheca complice una foratura. Dopo il Conflitto, con Horne al volante, riuscì a salire ancora due volte sul podio. Era tempo di mondiale di F1 che scattò nel 1950 e le prime due edizioni furono firmate dell'Alfetta dell'Alfa Romeo. La casa modenese aveva la A6GCM ma non era un granché fino al 1953 quando fu ingaggiato l'ingegner Gioacchino Colombo che migliorò la vettura e cominciò a vincere. L'anno seguente Colombo progetta la 250F, tutt'altra roba, e l'asso argentino Juan Manuel Fangio vinse all'esordio dell'auto il Gran Premio di casa. Nel 1957 Manuel torna a tempo pieno con il Tridente e si aggiudica il Mondiale di Formula 1, il suo quinto e ultimo titolo.

INVINCIBILE
Dall'alto la Boyle Special e la Tipo 26 A fianco la prima donna in F1 è stata Maria Teresa de Filippis su Maserati nel 1958

WILBUR SHOW CON UNA 8CTF CONQUISTÒ DUE 500 MIGLIA DI INDY, L'ARGENTINO SU 250F IL MONDIALE DI FORMULA 1 NEL 1957

LA MITICA 250F

Fangio vinse con la 250F sette gare partendo 19 volte, il compagno di squadra, il britannico Stirling Moss, ottene due primi posti in 12 partecipazioni. Il pilota che guidò di più per la Maserati fu il francese di Nizza Jean Marie Behra, per 25 volte sullo schieramento. Dopo il ritiro ufficiale la Maserati proseguì a realizzare macchine e motori per altri e il messicano Pedro Rodríguez si aggiudicò il GP del Sudafrica del 1967 con una Cooper spinta da un 12 cilindri made in Modena.

G. Urs.

Sport

LE PARTITE	21ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
VENEZIA-MILAN	0-3	INTER	49 (20)	BOLOGNA	27 (19)
EMPOLI-SASSUOLO	1-5	MILAN	48 (21)	VERONA	27 (20)
TORINO-FIORENTINA	4-0	NAPOLI	43 (21)	SASSUOLO	28 (21)
NAPOLI-SAMPDORIA	1-0	ATALANTA	41 (20)	UDINESE	20 (19)
UDINESE-ATALANTA	2-6	JUVENTUS	38 (20)	SAMPDORIA	20 (21)
GENOA-SPEZIA	0-1	FIORENTINA	32 (20)	SPEZIA	19 (21)
ROMA-JUVENTUS	3-4	ROMA	32 (21)	VENEZIA	17 (20)
VERONA-SALERNITANA	1-2	LAZIO	32 (21)	CAGLIARI	13 (20)
INTER-LAZIO	2-1	TORINO	28 (20)	GENOA	12 (21)
CAGLIARI-BOLOGNA DAZN	oggi ore 20,45	EMPOLI	28 (21)	SALERNITANA	11 (19)

SERIE A

G Martedì 11 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

L'infortunio

AHI CHIESA, JUVE E ITALIA CHE BOTTA

Rottura del legamento crociato anteriore per l'attaccante: dovrà saltare i playoff per il Qatar. I bianconeri devono cambiare strategie di mercato

IL CASO

ROMA È la maledizione di Roma-Juventus a gennaio, o del prato infido dell'Olimpico. Ma soprattutto quella dell'Italia di Mancini, che in pochi mesi vede un altro suo eroe uscire zoppo dal campo, e con le stampelle da una clinica: non certo l'unico rovescio di fortuna per i campioni d'Europa, che da settembre ne hanno passate di tutti i colori. L'altra sera Federico Chiesa si è seriamente lesionato il legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, dopo un contrasto fortuito con Smalling (che è del tutto incolpevole, ha solo contrato in scivolata il tiro scagliato da Chiesa). La prognosi iniziale in casi analoghi è di sei mesi, poi si capirà meglio dopo l'operazione che sarà effettuata a giorni, anzi si spera che lo stop non debba essere più lungo.

I MESSAGGI

Due anni fa di questi tempi, in Roma-Juventus del 12 gennaio 2020, saltarono le ginocchia di Zaniolo e Demiral, entrambi poi costretti a parecchi mesi di convalescenza. Non a caso i due giocatori ieri hanno mandato sentiti auguri all'amico e al compagno. Comincia a farsi concreto il sospetto che il terreno dell'Olimpico sia diventato una trappola, del resto due allenatori come Sarri e Mourinho, non proprio due dilettanti allo sbaraglio, l'avevano sottolineato fin da agosto. Non è invece un sospetto, ma una certezza, che l'infortunio di Chiesa sia l'ennesima mazzata tra capo e collo per la Juve e la Nazionale. L'ala bianconera era stato l'uomo salvifico di Wembley in due partite su tre, coi gol ad Austria e Spagna, e sarebbe stata un'arma preziosa per gli spareggi mondiali di marzo. Invece li guarderà dal divano. Roberto Mancini ha confortato il giocatore al telefono e gli ha mandato un saluto affettuoso via social: «Gli infortuni fanno parte della carriera di un calciatore, lo abbiamo visto quest'estate. A fare la differenza però è la voglia di rialzarsi e tu ne hai da vendere. Ti aspettiamo Federico». Pioggia di messaggi da tutto il mondo del calcio (Inter e Milan in testa). «Ti dico solo che ora dipende da te» gli ha scritto il compagno di squadra Leonardo Bonucci.

DUE ANNI FA ANCHE ZANIOLO E DEMIRAL SUBIRONO LO STESSO TIPO DI STOP, SEMPRE ALLO STADIO OLIMPICO: SOSPETTI SUL CAMPO

Per quello che si sa, il ct anche di fronte a un'altra notizia negativa ha mantenuto il suo ottimismo, e continua a credere nelle possibilità di andare ai Mondiali in Qatar, nonostante tutto: del resto la sua incrollabile fiducia e il suo pensare positivo è stata una delle chiavi dei successi della sua Italia. L'infortunio di Chiesa cambia le strategie di mercato della Juventus, che si preparava alla cessione di uno tra Kulusevski e Morata. E danneggia il cammino già accidentatissimo della Nazionale verso il Mondiale in Qatar. A parte l'aver sofferto il grave infortunio di Spinazzola già nel quarto di finale col Belgio, gli azzurri da settembre in poi hanno infilato una serie di disavventure, da campioni d'Europa in carica, che fanno pensare al sortilegio, per chi ci crede.

IL POST SU INSTAGRAM DELL'AMICO NICOLÒ

Il post con cui Nicolò Zaniolo ha incoraggiato Chiesa dopo l'infortunio al legamento del ginocchio

AUTUNNO AGITATO

La qualificazione diretta ai Mondiali è sfumata tra bulgari arcigni, gol divorati e rigori falliti con la Svizzera e la gragnuola di infortuni, reali o diplomatici, che ha agitato l'autunno; intanto sfiorivano lo stesso Chiesa, spesso fermato dai muscoli, e anche Insigne, talmente appassito da aver già deciso di afferrare la pensione dorata di Toronto, e buonanotte a tutti.
Tra l'altro non è ancora chiaro se si riuscirà a organizzare il famoso stage azzurro di fine gennaio, a cavallo del 30, unica finestra possibile prima degli spareggi di marzo. L'emergenza dei contagi, e l'inevitabile navigare a vista di questi giorni, impedisce per ora di fissare le date esatte e di stabilire quali saranno i giocatori impegnati. Se alcuni o molti di loro dovessero contagiarsi, o se i campionati si fermassero, il raduno potrebbe anche saltare. Quindi al momento, le risposte alla domanda sono laconiche, al condizionale: lo stage dovrebbe esserci. Del doman non v'è certezza, per nessuno. Figurarsi per la Nazionale.

Andrea Sorrentino

Serie A, l'ipotesi di un'altra stretta: Super green pass per i calciatori

IL PROVVEDIMENTO

MILANO Nuove restrizioni, altri limiti. La Serie A si avvicina all'incontro di domani con il Governo con qualche preoccupazione. Da ieri, infatti, torna a circolare l'ipotesi di obbligo del Super Green pass per gli atleti, un'eventualità che si pensava scongiurata, ora rimessa in circolo dai tecnici al lavoro per preparare il vertice, anche se non tutti sono d'accordo nemmeno nella compagine governativa. L'ala più rigorista non si rassegna, e rimette sul tavolo la necessità che chi pratica lo sport a livello professionistico sia dotato del Super Green pass (o Green pass rafforzato), cioè del certificato Covid digitale – in vigore dal 6 dicembre – valevole solo per coloro che sono vaccinati o guariti dal coronavirus (non per chi è in possesso di un tampone negativo, sia esso antigenico o molecolare). E questa ipotesi fa storcere il naso ai presidenti di A (che si riuniranno in assemblea giovedì). Loro ritengono di essere già andati incontro alle richieste di Draghi, abbassando la capienza degli stadi a cinquemila spettatori – per rispettare gli obblighi contrattuali con sponsor e Corporate hospitality – nelle due giornate di campionato dei weekend 15/16 e 22/23 gennaio.

ALTRI 2 POSITIVI NEL GRUPPO SQUADRA DELL' UDINESE (13 IN TOTALE). RICORSO DEL CLUB PER RIGIOCARE CONTRO L'ATALANTA

LE PROPOSTE

Domani il calcio proporrà di applicare quello che già c'è. Si fa riferimento al decreto del 31 dicembre 2021, che richiede a tutti i lavoratori l'obbligo di un Green pass base, e alla circolare del 18 giugno 2020, che prevede la bolla del gruppo squadra, che verrebbe applicata a chi non ha fatto la terza dose o ha la seconda ormai lontana nel tempo. In sostanza, quello del primo post lockdown con il quale la serie A (e la Uefa con le partite di agosto 2020) riuscì a concludere la stagione 2019-2020. C'è anche la proposta di Urbano Cairo, presidente del Torino: una commissione ad hoc sul modello inglese che valuti, caso per caso, la situazione delle diverse squadre alle prese con la pandemia. Intanto, i campionati giovanili e dilettanti si fermano. La decisione riguarderà tutta l'attività nazionale per il settore giovanile e quella regionale (ieri è arrivato lo stop del Lazio) per i dilettanti. Infine, due casi di Covid nell'Udinese (in totale sono 13, nove giocatori). Di questi, uno è un calciatore che era in campo l'altro ieri contro l'Atalanta. Uno di quelli considerati arruolabili dalla Lega di A dopo la sentenza del Tar (l'Asl friulana lo aveva posto in quarantena). Il club ha fatto ricorso al giudice sportivo contro la regolarità del match con l'intenzione di rigiocarlo.

Salvatore Riggio

RIDOTTI
Gli stadi di A potranno ospitare solo 5.000 spettatori il 16 e 23 gennaio

Il caso

DJOKOVIC VINCE IL PRIMO SET

▶Il tribunale dà ragione al serbo, che una volta libero è corso ad allenarsi «Ora spero di poter giocare». Ma il Governo può ancora revocargli il visto

Lo chiamavano "Happy Slam", poi è diventato un viaggio all'inferno nella torrida estate estate "down under", oggi, a sei giorni dal via, gli Australian Open sono l'immagine del caos più totale. Il numero 1 del tennis, Novak Djokovic, ha ottenuto da un giudice la rivalidazione del visto d'ingresso nel paese, ed è subito andato in campo per allenarsi e partecipare al torneo che scatta lunedì. Sembrava spacciato, come altre volte sul campo, sembrava che l'esenzione medica senza vaccino Covid-19 avesse smascherato una teoria dai mille lati oscuri, invece per un tecnicismo, almeno per il momento, s'è tirato fuori dai guai. Anche se il governo federale può annullare nuovamente il visto, chiudendo automaticamente le porte al campione anche per i prossimi tre anni.

MARTIRE O PERICOLO?

Djokovic è un martire o un cattivo esempio, un paladino contro le ingiustizie o una pericolosa bandiera no vax? Nole declama: "Sono lieto e grato perchè il giudice ha cancellato l'annullamento del mio visto. Nonostante tutto quello che è accaduto, voglio rimanere qui e competere agli Australian Open. Rimango concentrato su questo. Sono volato qui per giocare uno dei più importanti eventi esistenti, davanti a un pubblico magnifico". Ma il ministro per l'Immigrazione, Alex Hawke, deciderà probabilmente oggi, "sotto il suo potere personale", se cancellare la decisione del giudice Anthony Kelly della Federal Circuit and Family Court e ricancellargli il visto. Il suo compito è improbo: deve contrastare i suggerimenti sia del direttore di Tennis Australia, Craig Tinley, che del governo del Victoria, deve sgonfiare il delirio di onnipotenza del campione serbo e insieme le strade di Melbourne traboccanti di fanatismo no vax, sedate a fatica dalla polizia insieme ai con tanto di poster con la faccia del Djoker cinematografico (il gioco di parole Djokovic/Djoker è facile). Può il governo rischiare incidenti anche in tribuna a Melbourne Park durante il torneo, può accendere qualche disputa dai pericolosissimi risvolti con altri atleti vaccinati, può deprimere le sofferenze Covid dell'Australia e soprattutto dello stato del Victoria, soffocato dal più lungo lockdown al mondo, può incoronare virtualmente il numero 1 mondiale del partito No Vax?

ALLENAMENTO Novak Djokovic è tornato ad allenarsi sperando di partecipare agli Aus Open

TECNICISMI

In realtà, il giudice non ha deciso nel merito del visto vero e proprio di Djokovic ma lo ha liberato dal Park Hotel dov'era segregato dal suo arrivo in Australia per "non equità procedurale". Alla frontiera, alle 00.20, gli hanno dato tempo per spiegarsi fino alle 8.30 del mattino mentre già alle 7.42 gli hanno cancellato il visto. Ora il ministro dell'immigrazione può intervenire in base alla sezione 133C(3) del Migration Act, se riterrà che: "esiste una ragione per cancellare il visto "(anche per una presunta minaccia alla salute pubblica, da non vaccinato), "se il possessore del visto non dimostri in maniera soddisfacente che tale ragione non esista", "se avvertisse che sarebbe nel pubblico interesse cancellare il visto".

TROPPI DUBBI

L'esenzione dalla quarantena obbligatoria è garantita dallo Stato di Victoria per chi ha contratto il Covid-19 negli ultimi sei mesi. Ma solo per i cittadini australiani. Come il governo federale ha puntualizzato con due lettere sia Tennis Australia che il governo del Victoria. Possibile che Nole non lo sapesse e che abbia redatto male il visto? Il serbo ha presentato come prova un tampone molecolare del 16 dicembre, ma esistono almeno tre apparizioni pubbliche successive che lo accusano di irresponsabilità, come denuncia il giornale l'Equipe che l'ha intervistato consegnandogli il premio di atleta dell'anno. Al contrario, il cronista Usa, Ben Rothenberg, molto attivo su twitter, ha provato a verificare il test, con esito negativo!

Vincenzo Martucci

SARÀ IL MINISTRO PER L'IMMIGRAZIONE A DECIDERE SE RIFORMARE LA SENTENZA DELLA CORTE FEDERALE

SI TEMONO PROTESTE E INCIDENTI DEL PUBBLICO SE NOVAK DOVESSE PRENDERE PARTE AGLI AUSTRALIAN

L'esclusione dagli Australian potrebbe costargli 50 milioni

IL FOCUS

Dietro le quinte è successo di tutto, prima, durante e probabilmente sarà così anche dopo. Dietro le quinte del Nolegate, secondo uno studio della rivista People with money, Novak Djokovic che ha guadagnato 154 milioni 756 mila 726 dollari di soli premi, e ne introita almeno 30 l'anno fra sponsor e indotto (34.5 nel 2021 con un fatturato di 98), sta rischiando un tracollo di 50 milioni in questa storiaccia Novax. E siamo sicuri che il suo manager, Dodo Artaldi, pressato com'è di ora in ora dal campione serbo, dai media e da mille altre incombenze, sta fronteggiando anche l'assalto di quanti si preoccupano di aver legato immagine e denari sul numero 1 del mondo. E non dev'essere facile non rispondere ai referenti di marchi come Lacoste, Asics, Head, Peugeot, Hublot, Ukg, Raffeisen, Unicef. Secondo Sergio Tacchini, il pioniere delle sponsorizzazioni nel tennis che ha legato il suo nome ai più grandi campioni, da Jimmy Connors a John McEnroe, da Pete Sampras a Martina Navratilova, da Marina Hingis allo stesso Djokovic, è troppo complicato calcolare che ripercussione economica possa subire Novak. «Esistono delle clausole specifiche sul comportamento degli atleti sponsorizzati, ma Nole non ha picchiato una vecchietta, non ha fatto del male a un bambino, quindi non ci sono gli estremi per una rottura di un contratto. Moralmente non sono d'accordo con la sua decisione di non vaccinarsi, ma ha la libertà di non farlo. E sarebbe davvero complicato ridiscutere una sponsorizzazione sulla base di quanto è successo in Australia».

GLI SPONSOR IN FIBRILLAZIONE PER LA CATTIVA PUBBLICITÀ CHE STA AVENDO TUTTA LA VICENDA

CERTEZZE

La sua immagine invece sì che ne potrebbe uscire guastata, soprattutto se non ci fossero certezze sul vaccino che afferma di aver fatto, in merito alla partecipazione ad eventi pubblici senza precauzioni nei giorni successivi al contagio da lui dichiarato e per quanto riguarda la ripetuta ribellione alle regole comuni. «Potrebbe perdere l'occasione di nuovi contratti, potrebbe portare qualche abbinamento a non rinnovare l'accordo, questo sì, perché potrebbe guastare la sua immagine non solo positiva perché è un vincente ma anche perché è particolarmente valido come persona. Tanti personaggi hanno contratti migliori non solo perché vincono ma perché sono più o meno belli, piacevoli, positivi».

GLI SLAM

C'è un altro elemento importante nel valutare quanto possa essere negativo per le finanze la posizione no vax di Djokovic. Se dovrà saltare gli Australian Open, che è il suo Slam più prolifico con 9 successi sui 20 totali, per superare il record in condominio con Federer e Nadal, dovrà dare l'assalto al Roland Garros sulla terra rossa che per lui è notoriamente la superficie più difficile. E, se a Parigi il ministro dello sport gli ha già aperto le porte, ignorando la politica pro-vaccini del premier Macron, Wimbledon e Us Open, gli altri due tornei dello Slam che regole appronteranno per i loro tornei? A quel punto, in caso di mancata, ulteriore, partecipazione, sicuramente i munifici sponsor protesteranno con il loro vessillo pubblicitario e i problemi saranno davvero grossi per il campione serbo. E quindi, fra mancato premi diretti e abbinamenti merceologici, Djokovic potrebbe arrivare a un danno di svariati milioni di dollari. Forse anche i 50 che vengono ora ipotizzati da Davide Ciliberti del gruppo di comunicazione Purple & Noise PR.

v.m.

TROFEI Un busto di Djokovic tra le coppe vinte dal serbo agli Australian Open messi in mostra dai familiari del tennista

Ciclismo

Pogacar, niente Giro: «Scelgo Tour e Vuelta»

Dopo una stagione perfetta, nella quale spiccano il secondo trionfo consecutivo al Tour, la Liegi, il Lombardia e il bronzo olimpico, Tadej Pogacar è pronto per vivere un'altra stagione da protagonista, ma non al Giro d'Italia. È lo stesso campione ad annunciarlo. «Parteciperò al Tour e alla Vuelta. Al Giro sarà presente il mio compagno Joao Almeida, e credo che abbia buone possibilità di vincere». In questo 2022, lo sloveno correrà anche le classiche monumento, ad eccezione della Parigi-Roubaix: «Sono pronto anche per affrontare le classiche. Molti mi attendono al Fiandre ma credo che lavoreremo soprattutto per Matteo Trentin. Il tris al Tour sarà l'obiettivo principale: sono felice perché mi sento già in una buona condizione».

Carlo Gugliotta

Agenda

G | Martedì 11 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

METEO

Instabilità al Sud. Soleggiato altrove con gelate al Nord

DOMANI

VENETO
La rimonta anticiclonica garantirà una giornata soleggiata ovunque. Ancora freddo e gelate diffuse nottetempo, anche intense in montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
La rimonta anticiclonica garantirà una giornata ben soleggiata su tutto il Trentino Alto Adige. Ancora freddo e gelate diffuse nottetempo, anche intense.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La rimonta anticiclonica garantirà una giornata soleggiata ovunque. Ancora freddo e gelate diffuse nottetempo, anche intense in montagna.

Oggi

Bolzano
Trento
Belluno
Udine
Pordenone
Gorizia
Treviso
Vicenza
Verona
Padova
Venezia
Trieste
Rovigo
L'EGO - HUB

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	5	Ancona	3	8
Bolzano	-2	7	Bari	9	11
Gorizia	-2	7	Bologna	-2	6
Padova	-2	7	Cagliari	6	8
Pordenone	-1	8	Firenze	3	8
Rovigo	-2	7	Genova	4	12
Trento	-2	6	Milano	-1	7
Treviso	-2	7	Napoli	6	12
Trieste	2	6	Palermo	10	13
Udine	-1	8	Perugia	0	3
Venezia	2	7	Reggio Calabria	10	15
Verona	0	7	Roma Fiumicino	3	10
Vicenza	-2	7	Torino	-1	7

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Meraviglie - La Penisola dei Tesori** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollotti
23.45 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Good Witch** Serie Tv
17.45 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Un'ora sola vi vorrei** Varietà. Di AA. VV.. Con Enrico Brignano
22.40 **Bar Stella** Show. Condotto da Stefano De Martino
0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Rookie Blue** Serie Tv
6.40 **Medium** Serie Tv
8.10 **Madam Secretary** Serie Tv
9.45 **Elementary** Serie Tv
11.15 **Rookie Blue** Serie Tv
12.45 **Medium** Serie Tv
14.20 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
15.55 **Batman** Film Avventura
16.20 **Just for Laughs** Reality
16.50 **Elementary** Serie Tv
18.20 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **The Last Witch Hunter: L'ultimo cacciatore di streghe** Film Azione. Di Breck Eisner. Con Vin Diesel, Michael Caine, Ólafur Darri Ólafsson
23.05 **Wonderland** Attualità
23.40 **Universal Soldier: Regeneration** Film Fantascienza
1.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.30 **Batman** Serie Tv
2.00 **Charlie's Angels** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5

10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
12.10 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
12.20 **Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus** Documentario
12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
16.00 **Il carteggio Aspern** Teatro
17.55 **Nino Rota: Mysterium** Musicale
19.05 **Scrivere un classico nel Novecento: Cristo si è fermato a Eboli di Carlo Levi** Doc.
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Art Night** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Tutti lo sanno** Film Giallo. Di Asghar Farhadi. Con Penélope Cruz, Javier Bardem, Ricardo Darín
23.25 **The Doors: When You're Strange** Film

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
8.50 **Miami Vice** Serie Tv
9.50 **Hazzard** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **Rullo di tamburi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Doppio inganno** Film Thriller

Canale 5

8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
16.55 **Love is in the air** Telenovela
17.10 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio 5 News** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Sissi** Serie Tv. Con Dominique Devenport
22.25 **Sissi** Serie Tv
23.35 **Speciale di "Fosca Innocenti"** Show
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **Van Gogh - Tra Il Grano E Il Cielo** Film Documentario

Italia 1

8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago Justice** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Back To School** Show. Condotto da Nicola Savino
0.25 **Immaturi - Il viaggio** Film Commedia

Iris

6.25 **Zanzibar** Serie Tv
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Hazzard** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Risate all'italiana** Film Comico
10.15 **Woman in Gold** Film Drammatico
12.30 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione
14.30 **42** Film Biografico
17.05 **Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Far West** Film Western. Di Raoul Walsh. Con Troy Donahue, Suzanne Pleshette, Diane McBain
23.30 **Gli indomabili dell'Arizona** Film Avventura
1.15 **Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni** Film Commedia
2.50 **Ciaknews** Attualità
2.55 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Dieta mediterranea** Film Commedia. Di Joaquín Oristrell. Con Olivia Molina, Paco León, Alfonso Bassave
23.15 **Giovane e bella** Film Drammatico
1.00 **Art Paul of Playboy - L'uomo dietro le conigliette** Documentario

Rai Scuola

8.30 **Speciali Raiscuola 2020**
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Enciclopedia infinita**
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **I meccanismi della natura**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Perfect English** Rubrica

DMAX

8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario
2.55 **Ed Stafford: duro a morire** Documentario
4.40 **Marchio di fabbrica** Doc.

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.25 **Taga Doc** Documentario
18.30 **Downton Abbey** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **Un Natale in città** Film Drammatico
15.45 **Un ammiratore segreto** Film Commedia
17.30 **Connessione d'amore** Film Commedia
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Come salvare il Natale** Film Commedia
23.15 **Una sorpresa sotto l'albero** Film Commedia
1.00 **Un amore a distanza** Film Commedia
2.45 **Coppie che uccidono** Doc.

NOVE

7.15 **Alta infedeltà** Reality
9.45 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.40 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.40 **Delitti sotto l'albero** Doc.
17.35 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **La rapina perfetta** Film Thriller
23.35 **Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills** Film Azione

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **The Iris Effect** Film Giallo

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.15 **Serie A1 Maschile Treviso Vs Brescia** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Basket
22.15 **Videonews** Informazione
22.30 **Tg News 24** Informazione

GIOCHI

Sudoku

COME SI GIOCA
Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9 senza alcuna ripetizione.

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
1		7							
2					7				
3									4
4									
5								7	
6									
7									
8									
9									

	3	7		2				
2							8	
			1	4	6		2	
6		2				8		9
			9		8			
5		9				1		6
	5		6	3	7			
	2							5
				1		3	4	

ESEMPIO
Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).

Kakuro

COME SI GIOCA
Scrivere una cifra da 1 a 9 in ogni casella bianca. La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale al numero segnato a sinistra o sopra il segmento corrispondente. Una cifra può essere usata una sola volta in ogni segmento orizzontale o verticale.

TABELLA SOMME UNIVOCHE

AIUTATEVI CON LA TABELLA

2 cifre	3	1+2
	4	1+3
	16	7+9
	17	8+9
3 cifre	6	1+2+3
	7	1+2+4
	23	6+8+9
	24	7+8+9
4 cifre	10	1+2+3+4
	11	1+2+3+5
	29	5+7+8+9
	30	6+7+8+9
5 cifre	15	1+2+3+4+5
	16	1+2+3+4+6
	34	4+6+7+8+9
	35	5+6+7+8+9
6 cifre	21	1+2+3+4+5+6
	22	1+2+3+4+5+7
	38	3+5+6+7+8+9
	39	4+5+6+7+8+9
7 cifre	28	1+2+3+4+5+6+7
	29	1+2+3+4+5+6+8
	41	2+4+5+6+7+8+9
	42	3+4+5+6+7+8+9

ESEMPIO

	4	11	
3	1	2	14
20	3	8	9
	6	1	5

Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 3 e il 3 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

Le soluzioni dei giochi di ieri

SUDOKU

6	5	8	9	1	3	2	7	4
3	1	2	4	7	6	5	8	9
7	4	9	2	8	5	3	6	1
9	8	6	3	2	1	4	5	7
5	2	1	7	9	4	8	3	6
4	7	3	6	5	8	1	9	2
1	9	7	5	3	2	6	4	8
8	3	4	1	6	7	9	2	5
2	6	5	8	4	9	7	1	3

KAKURO

2	1	4		7	1		
9	6	8		8	9	6	
		2	6	9	7	4	8
5	2	7	9			1	9
3	1			9	6	8	7
6	4	9	7	8	5		
	6	8	9		1	4	2
		7	1		3	9	1

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	91	37	64	78	57	60	53
Cagliari	71	99	39	70	28	70	31	65
Firenze	67	95	15	70	56	59	63	53
Genova	8	69	38	58	66	56	3	39
Milano	82	91	19	61	80	53	85	48
Napoli	8	112	11	89	75	80	58	71
Palermo	89	90	67	82	6	69	9	60
Roma	53	88	46	67	11	59	7	53
Torino	90	94	54	65	59	63	50	61
Venezia	13	89	87	81	50	78	75	60
Nazionale	14	76	18	57	80	56	60	45

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NON VOGLIAMO ACCETTARE CHE GENTE MUOIA AI CONFINI, NEL MAR MEDITERRANEO, DOBBIAMO CONTINUARE A LAVORARE INTENSAMENTE PER QUANTO RIGUARDA LE FRONTIERE ESTERNE E PER QUANTO RIGUARDA UNA POLITICA COMUNE SOSTENIBILE DELL'ASILO»

Annalena Baerbock, *ministro Esteri tedesco*

La frase del giorno

G | Martedì 11 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Lo stop al tennista

Nessuna furia iconoclasta sul caso Djokovic, ma rispetto delle regole e del principio di uguaglianza

Roberto Papetti

Stimato Direttore,
mi sembra che Lei, da giornalista equilibrato, stia diventando in quanto a vaccini alquanto fanatico, anche se il flop di questi farmaci si fa sempre più evidente: vaccinati e non vaccinati trasmettono in ugual misura (Fauci dixit), la ripetizione dei richiami (4a dose in arrivo) ne indica la limitata azione di protezione e i positivi crescono a dismisura nei Paesi con più vaccinati...

Così con Djokovic, nella rubrica di sabato scorso, ha accusato tra le righe il campione di aver voluto fare il furbetto. Al contrario: Djokovic ha semplicemente richiesto la dovuta prescrizione medica (che le stesse case farmaceutiche prevedono nel bugiardino), che gli è stata negata, e perciò ha ricevuto l'esenzione. Ciò che sta facendo l'Australia è indecente per uno Stato democratico e mi sorprende che lei si lasci trascinare in questa furia iconoclasta che fa solo male alla società dividendo buoni e cattivi in base a quante dosi una persona ha ricevuto.

Michele Tronchin

Caro lettore,
non sono un fanatico dei vaccini e non divido la società in buoni e cattivi. Semplicemente penso che se le regole consentono a Djokovic di scendere in campo e giocare, è giusto che partecipi al torneo australiano, altrimenti deve anche lui accettare i divieti e le norme che quel Paese si è dato per difendere la sua popolazione dalla pandemia. La sensazione sgradevole)è che Djokovic abbia cercato e cerchi di abusare della sua fama per ottenere privilegi e permessi che a un cittadino normale non sarebbero concessi. Lui è libero di essere no vax o no quel che vuole, ma deve accettarne le conseguenze. Non è furore iconoclasta, è rispetto delle regole e del principio di eguaglianza, fondamenti di ogni società civile e democratica. Quanto ai vaccini mi sembra che, pur con i loro limiti, siano gli strumenti più efficaci che abbiamo a disposizione per frenare e contrastare la diffusione del virus. Se qualcuno la pensa diversamente rispetto la sua opinione ma, altrettanto legittimamente, mi permetto di replicare e di portare numeri e argomenti a sostegno di ciò che penso, senza aver la presunzione di ritenere che ciò rappresenti la verità. Un fatto è comunque innegabile: con la vaccinazione di massa il rapporto tra contagi e malati gravi o decessi è notevolmente migliorato. Prima della comparsa dei vaccini i morti di Covid, a parità di contagi, erano quattro o cinque volte superiori, cioè il 4-500% in più. Mentre i casi di gravi effetti collaterali provocati dai vaccini stessi sono rarissimi in tutto il mondo. Può darsi che per qualcuno questi siano risultati insignificanti o inadeguati. A me non pare proprio.

Pubblica amministrazione

Grazie alla tecnologia grandi passi avanti

Voglio di segnalare un caso che pare sfatare il mito della cronica inefficienza della PA e delle lungaggini amministrative del nostro Paese. Il giorno 4 gennaio alle ore 12 mi sono sottoposto alla visita medica per il rinnovo della mia patente di guida presso la struttura sanitaria di RFI (aperta al pubblico) in via Trento, nei pressi della stazione di Mestre. Il giorno 7 gennaio alle ore 8 mi è stata recapitata a casa la nuova patente da Poste Italiane. Cose da far impallidire Jeff Bezos. Credo sia utile sottolineare che - attraverso il rinnovamento dei processi e l'utilizzo della tecnologia - si stanno compiendo significativi passi avanti a tutto beneficio dei cittadini e delle imprese.

Marco Bettini

La pandemia / 1

Basta con la fantasie sull'incostituzionalità

In una lettera sul Gazzettino, il signor Marco Panfilo osserva, come fosse una promessa non mantenuta, certo ottimismo che lui ricorda, di un anno fa, sull'efficacia delle vaccinazioni anticovid. Devo dire che non ho la memoria che ha lui. Ricordo, infatti, diversamente. Il vaccino, come una soluzione perfetta, non era annunciato pubblicamente da nessuno. Si accennava alla cosiddetta "immunità di gregge". Il rimedio vaccinale, d'altro canto, era accennato com'è ora; un rimedio la cui efficacia immunizzante, in modo perfetto, proprio non è garantita. Avrebbe avuto, invece, l'effetto di rendere una persona più difficilmente soggetta al contagio, quando fosse contagiata, contagiata in modo meno pesante e con maggiore possibilità di recupero e guarigione. È, del resto, quanto confermato dalle cronache: tra i contagiati, i più e i più gravi sono gente non vaccinata. Il lettore, tra parentesi, indica che le iniziative sanitarie siano state messe in campo, con norme "incostituzionali e liberticide". Ancora! Di incostituzionale non c' è niente, stando all'articolo 32 della Costituzione stessa; a quale norma si riferiscono, coloro che lamentano l'incostituzionalità? Vorrei davvero che mi dessero una risposta coerente, ma non sarà così. Un chiaro riferimento, del motivo per cui lamentano i provvedimenti del governo come incostituzionali, mai l'hanno dato e difficilmente lo daranno: non c'è. Difficilmente i vaccini forse potranno dare effetti di immunità a breve, fintantoché c'è gente che ragiona in tal modo e ritiene, forse, liberticida un semplice provvedimento d'emergenza e l'esigenza che la legge sia davvero uguale per tutti.

Antonio Sinigaglia
Selvazzano Dentro (PD)

La pandemia / 2

Capienza ridotta? No, gli stadi vanno chiusi

Ci sono milioni di persone e di attività commerciali che rispettano con responsabilità le indicazioni che, anche attraverso la stampa nazionale, vengono comunicate per contrastare il contagio, ma poi, come sempre, le società di calcio dimostrano di essere incapaci di adeguarsi. Gli stadi vanno chiusi al pubblico fino a quando anche le società calcistiche non sapranno conformarsi alle disposizioni governative, come tutte le altre imprese. Tuttavia, per ciò che accade negli stadi una parte di responsabilità l'hanno anche i giornali e le televisioni che con i loro inviati registrano il mancato rispetto delle regole ma non lo denunciano.

Fulvio Fronzoni

La pandemia / 3

Multa da 100 euro ai no vax: ridicolo

L'ultima trovata di un governo che non sa decidere è la multa da cento euro ai No Vax. Ridicola e insensata nella sua erogazione l'una tantum, mentre chi non si vaccina è un rischio ogni volta che esce di casa. Ma, soprattutto, è insultante per tutto il personale medico in trincea da due anni. Desidero citare uno scritto recente di un medico. «100 euro. Il prezzo della nostra salute delle nostre vite. Dei sacrifici che facciamo da due anni, soprattutto noi operatori sanitari (unici,tra l'altro per cui vige un vero obbligo vaccinale). Per l'ennesima volta, saremmo noi a pulire tutto il fango derivante dall'assenza di decisioni forti e coraggiose. Scelte assurde che ricadranno sulle nostre schiene già gravate da due anni di fatica. Tranquilli! Vi faremo tornare a ballare l'estate, a far "girare l'economia", a beарvi di riconoscimenti per il lavoro da noi svolto. Definirlo lavoro è ogni giorno sempre più difficile perché è una situazione che ingloba la vita. Mi auguro che i danni alla nostra serenità psicofisica perduta, un giorno, tornino indietro 100 volte tanto». Una riflessione è doverosa per tutti, vaccinati e no.

Giancarlo Parissenti

Quirinale / 1

Intelligente e preparata: candidiamo Rosy Bindi

E' da tempo che desidero scriverle, avendo seguito con apprensione la possibile elezione di Berlusconi al Colle. Ho letto ed ascoltato i vari commenti, le varie riflessioni, le indignate osservazioni, le decise critiche, l'elenco delle false motivazioni positive, e non aggiungo altro, pur espresse con equilibrio e moderazione da personaggi assolutamente credibili. Mi chiedo da donna e non solo, come mai non venga espresso con convinzione il nome di Rosy Bindi, persona intelligente, preparata, assolutamente onesta, dalle idee chiare, che sa esprimere con equilibrio. Si è distinta come ministro della salute, apprezzata da destra e sinistra. Non è una miss, prerogativa di donne entrate in politica, senza alcuna preparazione, solo perché volute ed appoggiate dal loro mentore. Ricordo con assoluto disgusto il giudizio che il sopranominato ha espresso riguardo alla signora. E' più bella che intelligente...detto poi da lui, di una bellezza sfolgorante. Cerchiamo quindi di appoggiare la candidatura di Rosy Bindi. Ha le carte in regola e non deluderà .

Giovanna Fracca
Padova

Quirinale / 2

Ma l'unico statista oggi è papa Francesco

Grandi manovre, come vediamo, per la presidenza della Repubblica Italiana, con i suoi riflessi su quella del Consiglio dei Ministri. Partiti-maionese, frullati, quasi sempre, purtroppo, con lo sguardo sul proprio ombelico e sulle proprie, anguste presunte convenienze. Più di qualcuno si chiede, con me, se, paradossalmente, l'unico statista di valore sia oggi Papa Francesco. Certo, le Sue encicliche (Lumen fidei del 2013, Laudato sì del 2015, Fratelli tutti del 2020) non sono, com'è ovvio, dei documenti e/o programmi politici. Eppure - a ben guardare e nella doverosa distinzione di piani e di ruoli - da esse si possono ricavare mille insegnamenti politici. Messi assieme, configurano una vera e propria "strategia" pubblica per il "governo" del mondo e, in esso, del nostro Paese. Contengono, infatti, delle precise e non equivoche indicazioni di rotta, proposte al fine di rendere le società più giuste e più felici. E queste stesse finalità non sono forse alla base delle moderne Costituzioni? Tracciamo dunque con sistematicità, credenti e non-credenti, le "conseguenze" politiche derivanti dai documenti papali, con uno sguardo anche a quelli meno recenti. Disporremmo di una Agenda laica utile, credo, a meglio governare Popoli e processi storici.

Renato Omacini
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/1/2022 è stata di **46.596**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Raffica di furti nel trevigiano: quattro case in poche ore

Raffica di furti, quattro case colpite in poche ore nel trevigiano tra Preganziol, Roncade, Istrana, Silea: tagliate le inferriate di una villetta con il flessibile

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Borse grandi griffe? Prodotte (in nero) col Reddito di cittadinanza

Mi sorge il sospetto che lo Stato non sia proprio così interessato a debellare questo fenomeno, visto che il denaro da elargire viene prelevato dalle nostre tasse (gazzettino159797)

Martedì 11 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

L'importanza di tenere aperte (solo) le scuole

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

Di alcune attività non vale nemmeno la pena di parlare: basti pensare alla sanità, all'alimentazione, alla logistica. Ma, quando si arriva alla scuola, è molto facile dividersi. Degli effetti deleteri della didattica a distanza su umore, prestazioni, socialità e abbandono scolastico si è già scritto molto. Ma l'istruzione pone altri problemi interessanti: in assenza di un lockdown generalizzato che obblighi gli studenti a stare comunque in casa, chiudere le aule equivarrebbe a riversare centinaia di migliaia di studenti in strada, nei parchi o, peggio ancora, nelle stesse abitazioni, ma in comitiva. Tutti luoghi dove, a differenza che in classe, i ragazzi non sarebbero controllati sull'utilizzo della mascherina e sul distanziamento sociale. Peraltro, per gli alunni delle scuole d'infanzia e primaria, una chiusura significherebbe grossi problemi organizzativi per le famiglie coinvolte, con ulteriori astensioni dal lavoro da parte di questi genitori. Chiudere le scuole sarebbe quindi da evitare. Quando però si tratta di università, le cose cambiano. In questi due anni, i rettori italiani hanno fatto grandissimi investimenti in infrastrutture tecnologiche per permettere ai propri studenti di poter continuare a seguire le lezioni in maniera adeguatamente efficace anche a distanza; allo stesso modo, seppur con maggiori difficoltà, gli studenti sono stati valutati con sessioni d'esami che, al di là di qualche problema tecnico, sono diventate anch'esse patrimonio delle nuove modalità di didattica in tempi di pandemia. Sia chiaro: la voglia di tornare alla normalità è diffusa, anche tra i docenti e gli studenti universitari. Ma davvero sarebbe improponibile che le università, in questo particolare momento dell'anno, tornassero a utilizzare le tecnologie che tanto sono costate (e sono ora in dotazione), così da non obbligare gli studenti a spostarsi? I mesi autunnali hanno fatto illudere la comunità universitaria di essersi ormai lasciati il peggio alle spalle. Ma non è così. E non ci sarebbe davvero nulla di male a riconoscerlo. Innanzitutto, per questioni pratiche non irrilevanti. Continuare anche in queste settimane con la didattica on line eviterebbe a molti studenti di mettersi in viaggio, sia che essi provengano dall'estero, da altri parti della nazione o anche solo dalle periferie e dalle province. La gestione della sessione d'esami fornisce un esempio lampante di come ci si possa perdere in un bicchiere d'acqua. Alcune università obbligano gli studenti a esami scritti in presenza, pur ammettendo eccezioni on line per positività, quarantena, fragilità, difficoltà di mettersi in viaggio. Ma cosa succederebbe – ed è esattamente in questa direzione che il paese sta andando - se le eccezioni diventassero la regola, o quasi? O cosa succederebbe se a metà sessione il (previsto, peraltro) peggioramento della situazione sanitaria costringerà a cambiare di nuovo le regole? Quale parità di trattamento si potrebbe mai garantire agli studenti in una situazione del genere? Inoltre, cosa succederebbe se una buona parte del corpo docente stesso non potesse, per ovvie ragioni, presenziare agli esami? Al di là di qualche eccezione, sembra che le università italiane non siano disposte a fare marcia indietro, con la scusa che i contagi avvengono nelle file per le piste da sci, non certo nelle aule universitarie. Il che può anche essere vero. Ma su una pista a sci una persona ci va di propria spontanea volontà, mentre a fare un esame in aula lo studente è obbligato ad andare dalla sua università. È un vero peccato. Perché – e questa è la vera ragione - gli atenei dovrebbero essere il luogo della conoscenza critica e la frontiera delle capacità intellettive. Il loro ruolo non è solo quello di fare ricerca e tramandare nozioni, ma anche quello di guidare il paese. di dare un esempio. Se chi lo potesse, come le università, si fermasse per poche settimane, contribuirebbe a far fare cento passi in avanti a tutto il paese e in particolare a coloro che, al contrario, di fermarsi non si possono permettere. Come quel negoziante che con la vetrina abbassata non mangerebbe; o come quel bambino che, senza la sua classe, sarebbe escluso dalla società.

La vignetta

L'intervento

Bortuzzo al "Grande fratello" Altra occasione persa dalla tv

Daniele Furlan*

Non sono mai stato particolarmente entusiasta dell'iniziativa di Manuel Bortuzzo di partecipare al "Grande Fratello" ma non mi sono mai permesso di criticarla. Ognuno ha il diritto di fare le proprie scelte e se ne ha la possibilità anche decidere quali esperienze concedersi, pur se si tratta di partecipare ad uno dei programmi che ritengo più diseducativi di tutto il palinsesto massmediatico italiano. Purtroppo non potrebbe essere diversamente in un format ove si prevede che l'uomo metta in cattività se stesso di fronte ai suoi simili, in una fiera delle vanità pullulante di "eccessi" della chirurgia estetica. Di certo Manuel non ha sinora avuto un'esistenza "comune" né fortunata, ma probabilmente neppure così intensa da potergli permettere a soli vent'anni di pubblicare prima un libro sulla sua vita e poi farne un film. Un exploit troppo repentino per riuscire ad evitargli la trappola del reality più famoso, noto anche per essere partecipato da concorrenti le cui carriere "artistiche" e non, sono esaurite o neppure mai esistite e comunque in fase inesorabilmente discendente. Era entrato nella casa con l'intento di far accendere i riflettori sulla disabilità di fronte al grande pubblico, per dimostrare che con un po' di buona volontà chiunque può farcela, invece è rimasto escluso dalla competizione prima ancora che questa iniziasse. Si era illuso che gli altri partecipanti accettassero di sfidarlo e di gareggiare con lui come accadeva con gli avversari in piscina, invece si è trovato nella posizione di "vincitore a tavolino" già designato e di conseguenza costretto a rimanere spettatore inerme della grottesca sarabanda che gli girava attorno senza mai coinvolgerlo pienamente. Ancora una volta lo show business ha perso l'occasione per dimostrare di essere maturo per trattare grandi temi come quello della disabilità e dell'inclusione sociale, anzi stavolta se possibile ha fatto ancor di peggio, poiché trovandosi a diretto contatto con essi, ha scelto di eluderli evitandone il confronto con un moto non richiesto di buonismo peloso. È giusta perciò la decisione presa da Manuel di abbandonare il concorso e

DELUSO Manuel Bortuzzo al GF

rifiutare una vittoria che gli sarebbe stata assegnata senza aver gareggiato poiché non è quello il palcoscenico giusto per cercare di abbattere delle barriere culturali che purtroppo sono ben più resistenti a cadere di quelle architettoniche. È auspicabile che Manuel una volta uscito dalla casa, dopo aver ritrovato e riabbracciato la sua famiglia, sappia ritrovare soprattutto se stesso e la sua dimensione interiore, anche se lontano da quelle effimere luci della ribalta che spesso possono diventare una dipendenza. La notorietà da sola non è una qualità e l'unità di misura della resilienza non è lo share, ma la capacità di realizzare il proprio progetto di vita attraverso un'arte, uno sport, una professione o tutti e tre; il destino ha reso Manuel "uomo" anzitempo a dispetto della sua età e in periodi difficili come quelli che stiamo vivendo sarà una risorsa preziosa poiché c'è un assoluto bisogno di giovani uomini in grado di guidarci verso la riconquista di una normalità perduta.

**Presidente Il Melograno odv*

BENE HA FATTO MANUEL A LASCIARE. LO SHOW BUSINESS HA DIMOSTRATO ANCORA DI NON ESSERE MATURO PER TRATTARE GRANDI TEMI COME QUELLO DELLA DISABILITÀ

La fotonotizia

Atterra sui binari Il pilota salvato per 5 secondi

Un piccolo aereo da turismo ha dovuto fare un atterraggio di emergenza a Los Angeles lungo i binari della ferrovia. Quattro poliziotti subito accorsi sono riusciti a estrarre il pilota dalla carcassa del Cessna e a trascinarlo via, esattamente cinque secondi prima che il treno si abbattesse sui resti dell'aereo. Un pezzo dell'ala volato via per l'impatto ha quasi decapitato un curioso

IL GAZZETTINO | Martedì 11, Gennaio 2022

Sant'Igino.
A Roma, sant'Igino, papa, che occupò per ottavo la cattedra dell'apostolo Pietro.

-3°C 6°C
Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:40
La Luna Sorge 12:21

ARTE A SPILIMBERGO IL MOSAICO SPOSA L'INDUSTRIA: IN VETRINA LE IDEE DEI GIOVANI

A pagina XV

Musical
"Hair" al Rossetti un messaggio di pace e libertà senza tempo

A pagina XIV

Basket serie A2
Oww Apu di nuovo al lavoro preparando la ripartenza

L'Oww Apu Udine "batte" l'emergenza Covid e torna al lavoro in palestra, in vista della ripartenza di domenica in A2.

A pagina XIII

Il Friuli a un passo dall'arancione

▶Tra i ricoverati la percentuale della variante Omicron è salita dal 15 al 61 , venerdì la decisione del ministero

▶I non vaccinati non potrebbero uscire dal proprio comune Reparti decimati nelle aziende, assenze del 20 tra i dipendenti

La variante Omicron schizza al 61 per cento negli ospedali. I ricoveri dei no-vax spingono il Fvg verso l'arancione: venerdì la decisione del ministero. Le persone non vaccinate non potrebbero più uscire dal proprio comune. Gli ospedali alle prese con l'occupazione dei posti letto sono costretti a "tagliare" le operazioni chirurgiche in tutta la regione. Intanto da ieri il Super Green pass è necessario anche per bere o mangiare fuori da bar e ristoranti. Le reazioni dei titolari e i controlli "impossibili". Aziende in crisi, tra contagi e rincari da record sull'energia.

Alle pagine II, IV, V e VI

Le industrie
Il caso della vetreria spende il quintuplo di bolletta eneretica

Dal luglio dell'anno scorso fino a oggi l'aumento dei costi energetici è rincarato del 500 per cento. Una situazione insostenibile a lungo. Per la Vetri Speciali, un colosso del settore che a San Vito al Tagliamento, l'impatto con gli aumenti dell'energia è stratosferico.

A pagina IV

Cade sotto la neve per sessanta metri ma riesce a salvarsi

▶Una trentenne udinese domenica in un'escursione sugli Appennini

Precipita in montagna rimediando alcune fratture. Per essere soccorsa ha dovuto attendere quasi dieci ore, affrontando anche il dolore per le ferite riportate senza poter ricevere antidolorifici. È capitato domenica, in Emilia-Romagna, in provincia di Forlì, dove una udinese di trent'anni si è infortunata in montagna nel corso di un'escursione che stava affrontando in compagnia di tre amici, tutti friulani. Precipitata per circa sessanta metri, è stata recuperata solo nella notte.

A pagina VIII

Sanità
Gli interventi chirurgici tagliati del 40%

Il Covid riempie gli ospedali e tiene a casa il personale contagiato. Da qui la decisione di ridurre gli interventi chirurgici del 40%.

A pagina IX

Calcio Le reazioni dopo la partita-farsa con l'Atalanta

L'Udinese fa ricorso. Altri due positivi

Tiene sempre banco il "caso Udinese", con la squadra costretta dalla Lega di serie A a giocare contro l'Atalanta senza allenamenti. La società annuncia il ricorso, e ci sono altri due giocatori positivi. Il club ha ricevuto la solidarietà dei dirigenti di molte squadre

Alle pagine X e XI

Caos scuola
Nelle aule mancano insegnanti e alunni

I dati sono ancora grezzi, ma fanno paura. Dopo il terzo giorno di frequenza nelle scuole superiori e dopo poche ore di lezione in tutti gli altri istituti, il bollettino è da "battaglia": migliaia gli studenti rimasti a casa, tra contagi e quarantene. Decine le classi in dad. Centinaia gli insegnanti che non si sono presentati a scuola: una minima parte no-vax sospesi, il resto contagiati o isolati. E c'è già chi ha rivisto gli orari.

A pagina II

Il caso
Festa in disco per gli studenti del Marinelli: 150 positivi

Festa in discoteca senza mascherine, stretti stretti come ai tempi prima della pandemia e gli adolescenti e giovani a ballare e divertirsi come se il Covid non esistesse. È avvenuto la sera del 23 dicembre, in un locale alle porte di Udine dove dopo due anni gli studenti del liceo Marinelli hanno ripristinato la tradizionale festa natalizia tra brindisi e musica mettendo da parte la sicurezza.

A pagina II

Lignano, il Tar impone alla Sil il canone intero

Niente da fare per la Sil, che gestisce tra l'altro le Terme di Lignano Sabbiadoro, il Centro Congressi Kursaal, sei uffici spiaggia a Riviera. Il Tar ha infatti respinto il ricorso con il quale la società chiedeva alla Regione e all'Agenzia del Demanio uno sconto sul pagamento dei canoni demaniali per il 2020, anno in cui è scoppiata la pandemia virale. La società aveva presentato ricorso al Tar contro il provvedimento del Direttore del Servizio Demanio della Direzione Centrale Patrimonio Demanio, Servizi Generali e Sistemi informativi della Regione che aveva negato l'istanza per la riduzione del canone demaniale marittimo, superiore ai 600mila euro.

A pagina VIII

A LIGNANO Canone pieno per la Sil per il 2020 malgrado il Covid

Regione
I Democratici scelgono Bolzonello come grande elettore per il Quirinale

Il Pd ha deciso: l'uomo da mandare a Roma, in rappresentanza della minoranza per partecipare all'elezione del presidente della Repubblica è Sergio Bolzonello, sul quale convergono Open Fvg e il Patto per l'Autonomia mentre ancora deve sciogliere gli indugi il Movimento 5 Stelle.

A pagina VII

CANDIDATO Sergio Bolzonello

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, l'emergenza

Scuole già in bilico migliaia di assenti: «Rischiamo lo stop»

▶Decine di classi in Fvg costrette alla Dad Fedriga: «Difendere la riapertura in presenza»

▶I dirigenti divisi tra chi vuole fermarsi e chi tiene duro nonostante la "tempesta"

TRA I BANCHI

I dati sono ancora grezzi, ma fanno paura. Dopo il terzo giorno di frequenza nelle scuole superiori e dopo poche ore di lezione in tutti gli altri istituti, il bollettino è da "battaglia": migliaia (letteralmente) gli studenti rimasti a casa, tra contagi e quarantene. Decine le classi già ridotte alla didattica a distanza. Centinaia gli insegnanti che non si sono presentati a scuola: una minima parte no-vax sospesi, il resto contagiati o isolati. E c'è già chi è stato costretto a rivedere gli orari. È il caso ad esempio dell'Istituto comprensivo di Pasiano, dove è saltato il rientro pomeridiano alla materna e dove "rischiano" anche le elementari. Segreteria praticamente deserta al Pujati di Sacile, più di cento contagiati solo al Kennedy di Pordenone, trenta insegnanti non sostituiti ai Comprensivi uno e due di Udine.

IL QUADRO

«Lotteremo fino alla fine per evitare il ritorno alla Dad - ha detto ieri a Pordenone il presidente regionale Massimiliano Fedriga -. Gli studenti hanno già sofferto troppo». Ma di fatto di questo passo sarà la Dad a imporsi da sola, nonostante le nuove regole. «La fotografia, destinata ad aggravarsi nei prossimi giorni, è a macchia di leopardo - lancia l'allarme la Cisl - con punte, in alcuni plessi scolastici del territorio, di 6-7 studenti assenti per classe e diversi docenti a casa. Problemi si riscontrano anche per quanto attiene alle sostituzioni del personale docente considerando che le graduatorie della primaria sono già da tempo esaurite, comprese anche le fasce in cui sono inseriti gli studenti del terzo, quarto e quinto anno di Scienze della Formazione primaria. Altrettanto problematica è la situazione delle medie e superiori con la difficoltà di reperire insegnanti di materie scientifiche e lingua inglese. Potrebbe addirittura, in qualche caso, rivelarsi impossibile far fronte all'ordinaria attività per mancanza di personale a disposizione». Mancano anche le mascherine Ffp2.

I DIRIGENTI PER LA DAD

«La mia posizione è nota, bisognava aspettare prima di rientrare - spiega Piervincenzo Di Terlizzi (Isis Zanussi di Pordenone) -. Oggi ce la facciamo, domani chissà. Supereremo presto i tre contagiati per classe e tornerà la Dad. Facciamo del nostro meglio ma siamo sotto pressione. Chi doveva decidere ha deciso, adesso dobbiamo solo adeguarci». Sulla stessa linea Monica Napoli, dirigente dello Stringher di Udine. «La situazione continua a peggiorare ogni ora. Abbiamo già 85 studenti in quarantena e non sempre siamo riusciti a garantire l'attività di laboratorio, che per noi è fondamentale. I ragazzi scelgono la nostra scuola per questo ed è assurdo non garantire i laboratori perché manca personale. L'anno scorso, con tutti gli studenti in Dad, gli stessi laboratori funzionavano a pieno ritmo. Adesso no. È evidente che si doveva attendere ancora».

I PRESIDI PER IL "SÌ"

Ma c'è anche chi non si arrende alla scuola a distanza, alla tentazione di richiudere. Come la preside del Kennedy di Pordenone, Laura Borin. «Lavoro con il 20 per cento di studenti al momento assenti, tra Covid e quarantena. Ma dobbiamo tenere duro. La scuola è un presidio irrinunciabile per le famiglie, non possiamo mollare. La fatica è tutta sulle nostre spalle e ci dobbiamo mettere anche gli insegnanti no-vax sospesi, tre solo ieri. Detto questo, la scuola deve andare avanti». Ancora più paradossale la situazione vissuta dalla dirigente dei Comprensivi uno e due di Udine, Maria Elisabetta Giannuzzi. «Non siamo riusciti a sostituire 20 insegnanti assenti. Siamo stati costretti ad allungare gli orari dei docenti presenti. Sono preoccupata, basta qualche altra assenza e il nostro piano crolla. Ma il dovere è quello di far andare avanti la scuola in presenza». Fino a quando il Covid riterrà possibile l'operazione.

Marco Agrusti

KENNEDY La preside Laura Borin

ZANUSSI Il dirigente Di Terlizzi

Il caso a Pordenone

C'è un contagio nella filiale La banca "caccia" i clienti

Tensione e proteste, ieri mattina, di fronte alla filiale di Intesa SanPaolo in via Mazzini, in centro a Pordenone. I clienti, dopo una lunga coda che in alcuni casi è durata anche più di tre quarti d'ora, sono stati rimandati a casa a causa di un caso di Covid accertato all'interno dell'istituto bancario del capoluogo. Si è proceduto alla sanificazione dei locali, mentre la clientela è stata deviata verso la filiale di viale Grigoletti.

Festa di Natale in discoteca senza mascherine e distanze per gli studenti del Marinelli

IL CASO

(al.pi.) È stata una delle ultime feste, prima della scure del Decreto Natale che le ha vietate: il 23 dicembre, infatti, il Symposium Marinelli, un gruppo che organizza eventi per gli studenti dell'omonimo liceo udinese, ha riproposto il Gran Ballo Studentesco dopo due anni di fermo. In un'epoca che ai giovani sta concedendo poche occasioni di socialità, sono stati tantissimi i ragazzi che hanno partecipato alla festa al Five Udine, a Tavagnacco.

PROPOSITI DISATTESI

L'iniziativa annunciava misure di sicurezza (capienze ridotte, mascherina, green pass rafforzato e misurazione della temperatura all'accesso) ma la gioia di ritrovarsi ha fatto dimenticare il difficile momento e l'attenzione si è allentata. La voglia di una vita normale, dopo un periodo che ha colpito duramente soprattutto gli adolescenti, ha battuto la prudenza. Dalle foto sui social, rimosse ieri nel tardo pomeriggio, via le mascherine e sotto con le danze come ai tempi "normali", tutti stretti in gruppo per i selfie di rito.

GLI ORGANIZZATORI

«Facciamo eventi da tempo e abbiamo abbastanza esperienza nel settore – spiega uno dei ragazzi dello staff organizzativo - Avremmo dovuto farla due settimane prima in un altro locale, poi l'abbiamo annullata proprio perché un dipendente di quel locale era risultato positivo; l'abbiamo spostata cambiando location. La vera impennata dei casi si è avuta tra il 20 e il 25 dicembre, a ridosso della festa; abbiamo preso in considerazione tutte le ipotesi, ma ha prevalso la consapevolezza che era l'ultimo giorno di scuola: i ragazzi non sarebbero comunque rimasti a casa, avrebbero festeggiato altrove, magari in situazioni dove la sicurezza non era garantita. Il locale scelto, invece, era a norma per gli eventi, attrezzato e in grado di assicurare tutte le misure previste dalla legge: capienza ridotta, sanificazione, personale in regola, super green pass per l'accesso. Il posto da mesi era aperto il venerdì e il sabato, noi saremmo stati solo un evento in più. Pensiamo sia meglio che i ragazzi si divertano in un luogo dove la sicurezza è garantita, piuttosto che in piccoli eventi non controllati. Comunque noto attenzione da parte dei ragazzi: sono due anni che viviamo questa situazione e, per quanto abbiano voglia di fare festa, si vede che c'è un sentimento di responsabilità».

IL 23 DICEMBRE Una delle foto pubblicate dai ragazzi sui social

NEL LOCALE È SALTATA OGNI PRECAUZIONE ANTI CONTAGIO GLI ORGANIZZATORI: «SI ENTRAVA CON GREEN PASS»

«FESTA ATTESA DA DUE ANNI»

Diversi genitori hanno discusso anche tra loro per capire cosa fare con i figli: alla fine, ha prevalso il pensiero che i ragazzi meritassero una serata e diverse famiglie li hanno sottoposti a tamponi prima e dopo l'evento. «Non ero preoccupata – racconta una studentessa che ha partecipato all'iniziativa - per entrare ci voleva il super green pass e ho pensato che a qualcosa doveva pur servire. In più, io e le mie amiche abbiamo fatto il tampone prima e dopo, per essere sicure. Sono stata contenta di andare, ci voleva: da febbraio 2020 tutte le feste scolastiche sono saltate. D'altronde, se non ci fosse stato il Symposium, ci sarebbe stato qualche altro evento dato che quel giorno le discoteche erano aperte. Non ci ho visto nulla di sbagliato, prendendo i dovuti accorgimenti sia prima sia dopo».

SCUOLA ALL'OSCURO

Non c'entra nulla con il Gran Ballo, ideato da ex studenti: «Non sapevo dell'evento – spiega il preside Stefano Stefanel - è un'iniziativa autonoma». Alla ripresa delle lezioni anche il Marinelli ha fatto i conti con le assenze: alcune del personale, molte tra gli studenti per le quarantene, si dice 150 contagiati. Che possa essere conseguenza anche del 23 dicembre? «Sono passati tanti giorni – conclude il dirigente - non ho idea di se e quanto possa aver influito. Il primo giorno è andato abbastanza normalmente. Vedremo come si evolve la situazione».

Solo imputati e testimoni in Tribunale senza pass

Le nuove regole sul Green pass entrano anche a palazzo di giustizia, dove da ieri soltanto testimoni e imputati possono entrare in Tribunale senza certificato verde. Il presidente Lanfranco Maria Tenaglia e il procuratore Raffaele Tito hanno firmato un decreto in cui specificano che d'ora in poi, e fino alla cessazione dell'emergenza sanitaria, magistrati ordinari e onorari non possono accedere agli uffici giudiziari in cui lavorano se non esibiscono il Green pass base (rilasciato con un test negativo antigenico e valido 48 ore o molecolare, valido 72 ore. La novità è che l'obbligo è stato esteso anche ad alcune categorie che prima erano esentate, in modo tale che la mancata vaccinazione o l'assenza di tampone non costituissero un escamotage per far slittare i processi. Da ieri il "pass" dovrà essere esibito all'ingresso del Tribunale anche da avvocati, consulenti, periti e da tutti gli ausiliari dei magistrati estranei al palazzo di giustizia. A Pordenone i controlli all'ingresso sono molto rigorosi. Oltre alla misurazione della temperatura, le guardie giurate provvedono a chiedere l'esibizione e a verificare la validità dei certificati verdi.

Virus, l'emergenza

IN OSPEDALE Un reparto di Terapia intensiva dedicato alla cura dei malati che sviluppano la forma più severa del Covid

Omicron spinge il Friuli verso la zona arancione

▶La variante sale dal 15 al 61 per cento tra i malati ricoverati per il Covid
Soglie a un passo, già venerdì la decisione. Fedriga: «Passaggio possibile»

LO SCENARIO

La variante Omicron vola anche negli ospedali, cioè tra i tamponi analizzati in corsia tra i malati che attualmente sono ricoverati in tutto il Friuli Venezia Giulia a causa del Covid. E la regione è ormai a un passo dalla zona arancione, che sarà raggiunta a un ritmo più rapido anche rispetto alle previsioni più accurate. A quel punto scatterà un vero e proprio lockdown per le persone non vaccinate, che non potranno nemmeno uscire dal proprio comune.

I NUMERI

«La situazione è molto preoccupante - ha spiegato l'epidemiologo Fabio Barbone, coordinatore della task force regionale - e da una settimana all'altra siamo passati dal 16 al 61 per cento di penetrazione della variante Omicron tra i campioni ospedalieri». Sul territorio, invece, il ceppo individuato per la prima volta in Sudafrica e Botswana, è abbondantemente al di sopra del 70 per cento di penetrazione rispetto al contagio generale, mentre in provincia di Pordenone (il territorio più colpito) punta ormai all'80 per cento dei casi totali. Si tratta di una condizione che rende sempre più prossimo il passaggio della regione in zona arancione. Saranno decisivi i prossimi giorni, dal momento che la decisione del ministero della Salute sarà presa sui dati di giovedì e sarà resa ufficiale venerdì, per poi manifestare i suoi effetti concreti a partire da lunedì.

IN CORSIA

Attualmente in Friuli Venezia Giulia i ricoveri in Area medica, dove sono ospitati i pazienti meno gravi, sono arrivati a quota 354 persone. Se dovessero sforare quota 391 letti occupati, si arriverebbe a superare il 30 per cento della saturazione delle Medicine. A quel punto, a meno di un crollo inatteso delle Intensive, vista l'incidenza alle stelle (attualmente è a 1.926 contagi su 100mila abitanti sui sette giorni), il passaggio alla fascia di restrizioni che precede il rosso sarebbe automatico. «È probabile - ha confermato ieri il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga a Pordenone - che dalla prossima settimana la regione passi in arancione». I posti occupati in Terapia intensiva sono 41, con un tasso di saturazione del 23 per cento, già al di sopra della soglia che sancirebbe la transizione dal giallo all'arancione.

LE CONSEGUENZE

Se il Fvg abbandonasse la zona gialla, cambierebbero le norme soprattutto per le persone non vaccinate. Per tutte loro si applicherebbe il vecchio schema, quello cioè che prevede il divieto di uscire dal proprio comune di residenza, domicilio o abitazione se non per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità. Tornerebbe quindi l'autocertificazione, ma solamente a danno dei no-vax. Anche per sciare, quindi per usufruire degli impianti di risalita, servirebbe il super Green pass, così come per accedere ai centri commerciali nei festivi e nei prefestivi. Nessuna nuova limitazione, anche in arancione, per le persone vaccinate, sia con due che con tre dosi. I possessori di Green pass rafforzato, insomma, potrebbero continuare a condurre una vita praticamente normale.

IL COORDINATORE DELLA TASK FORCE FABIO BARBONE: «LA SITUAZIONE È SEMPRE PIÙ PREOCCUPANTE»

I SANITARI

Infine un ritorno agli ospedali, per la situazione del personale sanitario contagiato da Omicron. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina sei infermieri, un operatore socio sanitario, due tecnici di radiologia; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale due amministrativi, un ausiliario specializzato, sei infermieri, quattro medici, quattro operatori socio sanitari, un'ostetrica, tre tecnici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale tre infermieri, un operatore socio sanitario; nell'Irccs materno infantile Burlo Garofolo un infermiere, un medico, un operatore socio sanitario. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di sei ospiti (Latisana, Trieste, Rivignano e Pordenone) e di sei operatori (Udine, Azzano Decimo, Pordenone, Cordenons, Pasiano di Pordenone e Moggio Udinese).

CON IL CAMBIO DI COLORE I NON VACCINATI SAREBBERO COSTRETTI A NON LASCIARE IL PROPRIO COMUNE

M.A.

Il bollettino

Ieri 1.601 contagi e quattro vittime

Su 3.798 tamponi molecolari sono stati rilevati 667 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 17,56%. Sono inoltre 7.322 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 934 casi (12,76%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 41 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 354. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella 0-19 anni (20,99%), seguita in maniera uguale dalla 40-49 e 50-59 (17,99%), dalla 20-29 (15,18%) e dalla 30-39 (14,49%). I casi sono dati per il 50,72% da maschi per il 49,28% da femmine. Morte quattro persone: una donna di 91 anni di Gemona del Friuli (deceduta in ospedale), un uomo di 84 anni di Trieste (deceduto in ospedale), una donna di 83 anni di Pordenone (deceduta in ospedale) e infine una donna di 67 anni di Monfalcone (deceduta in ospedale). I decessi sono pari a 4286. I totalmente guariti sono 143.411, i clinicamente guariti 579, mentre le persone in isolamento sono 34.484. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 183.155 persone.

Virus, l'emergenza

Contagi e rincari, imprese frenate

▶Primo giorno dopo la pausa natalizia con reparti "decimati"
In media assenze del 20 per cento. Alla Electrolux si riorganizza

▶Ma a preoccupare gli imprenditori anche le super-bollette
L'allarme degli artigiani: rischiamo un lockdown energetico

LA RIPARTENZA

Ripartenza difficile e carica di incognite anche per il mondo del lavoro. Alla riapertura dopo la lunga pausa natalizia (molte le aziende che avevano allungato lo stop per approvvigionarsi di materie prime e componenti e ridurre i consumi energetici per quanto possibile) diverse fabbriche si sono trovate "decimate" per l'elevato numero di assenze tra i lavoratori. Ma a preoccupare gli imprenditori sono anche i super-rincari dell'energia che aprono a una prospettiva molto complicata, almeno per la prima parte dell'anno.

MOLTE ASSENZE

Ma già dalla mattinata di ieri aziende e i reparti produttivi hanno dovuto fare i conti con le assenze di personale: molti i lavoratori contagiati, in quarantena o in isolamento che sono rimasti bloccati a casa. In media le assenze sia nelle fabbriche più grandi che nelle aziende di minore dimensione erano del 20 per cento della forza lavoro. Una situazione che ha costretto diverse realtà produttive a cambiare strategia e assetti per poter continuare a garantire la produzione. Alla Electrolux di Porcia nel primo turno della mattina le assenze tra gli operi toccavano circa il 20 per cento sul numero complessivo. La direzione, con le Rsu di stabilimento, ha dovuto ricorrere a parecchi spostamenti di personale per poter garantire la saturazione di tutte le linee produttive. Una situazione che proseguirà almeno per tutta questa settimana. Poi bisognerà valutare l'andamento delle assenze al fine di capire se saranno necessarie altre modifiche organizzative. «In questa situazione si può continuare per un paio di settimane, poi sarà necessario fare il punto», spiegava un rappresentante sindacale della Rsu. Ma a preoccupare il sistema industriale sono anche le incognite sul fronte dei super-rincari energetici. E proprio ieri Confindustria Alto Adriatico ha chiamato a raccolta i propri associati per fare il punto su una situazione che impegnerà il mondo imprenditoriale nelle prossime settimane.

SUMMIT CONFINDUSTRIA

Il presidente Michelangelo Agrusti ha organizzato un confronto con i massimi esperti del tema in ambito confindustriale. Alla riunione hanno partecipato Aurelio Regina, delegato Confindustria per l'Energia, e Alessandro Fontana, direttore del Centro Studi di Confindustria nazionale. «La questione - ha detto Agrusti, in una sorta di appello al Governo - sta preoccupando molto le imprese che si vedono le bollette di energia elettrica e gas quadruplicare o quintuplicare. Servono perciò politiche di medio termine legate anche al Pnrr, ma serve assolutamente intervenire da subito anche agendo sulle accise e sugli aiuti. Altrimenti sarà a rischio la ripresa e in molti dovranno anche fermarsi».

L'ALLARME DEI PICCOLI

Dal fornaio alle aziende che lavorano i metalli, fino all'ampia varietà delle imprese impegnate nella subfornitura, l'allarme degli artigiani è generalizzato: il costo quintuplicato dell'energia -4,8 volte a dicembre 2021 rispetto all'anno precedente e, addirittura 5,1 volte a novembre - rischia di produrre un lockdown in cui il Covid non c'entra nulla. Con conseguente cassa integrazione e freno a mano tirato sulla ripresa. Regione e Governo agiscano perché l'Europa prenda provvedimenti, arginando questo shock energetico». Non ha dubbi il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti. «Chi usa i forni, le attrezzature con importante assorbimento di energia, tutta la subfornitura – elenca – sta registrando costi della bolletta energetica che non sono più né sopportabili dalle aziende né, tanto meno, scaricabili sull'acquirente finale. L'intervento delle istituzioni è urgente, perché la situazione è davvero emergenziale. Non possiamo essere ostaggio di dinamiche politiche-diplomatiche internazionali che devono essere risolte positivamente al più presto».

Davide Lisetto.

CONFINDUSTRIA FA IN PUNTO CON GLI ASSOCIATI «SERVE INTERVENIRE SUBITO SUI COSTI TROPPI IN DIFFICOLTÀ»

IMPRESE IN GINOCCHIO La Vetri Speciali di San Vito ha visto quintuplicare le bollette dell'energia necessaria per produrre il vetro

L'azienda che fonde i vetri: «Costi saliti di cinque volte difficile reggere a lungo»

IL CASO

«Dal luglio dell'anno scorso fino a oggi l'aumento dei costi energetici è rincarato del 500 per cento. Bollette più care di cinque volte rispetto a prima. Ormai da mesi si lavora con una marginalità molto ridotta. Parte dei costi viene rigirata sul prodotto, ma questo non sarà possibile a lungo. Perciò è chiaro che per le imprese in genere il rischio è di una brusca frenata della ripresa». Giorgio Zaia è responsabile del personale della Vetri Speciali, un colosso del settore che a San Vito al Tagliamento conta su uno stabilimento con oltre trecento dipendenti. L'azienda dell'area industriale del Ponte Rosso rientra in quella categoria di imprese cosiddette energivore. Cioè ad alto o altissimo consumo energetico proprio per il tipo di lavorazioni e di impianti produttivi. Nello stabilimento di San Vito ci sono i maxi-forni in cui viene fusa la silice e si lavora il vetro. Per realizzare le bottiglie di tutti i tipi e di tutte le dimensioni (i prodotti servono in particolare il mercato agroalimentare italiano, ma una parte finisce anche all'estero) gli impianti devono raggiungere temperature anche gli oltre 1500 gradi centigradi. E i forni sono alimentati sia a gas che a energia elettrica. I consumi - come per tutte le fabbriche della filiera del vetro ma anche della metallurgia e in alcuni casi della metalmeccanica - sono enormi e di conseguenza i rincari pesano tantissimo sui bilanci delle aziende.

IL MANAGER ZAIA: I NOSTRI IMPIANTI SONO ENERGIVORI SERVONO SUBITO INTERVENTI DI AIUTO PER RIDURRE L'IMPATTO

GLI INVESTIMENTI

«Proprio durante la pandemia - aggiunge il manager dell'azienda - abbiamo fatto importanti investimenti per ammodernare gli impianti produttivi. Abbiamo cambiato sia i grandi forni di fusione che alcuni impianti. Sono stati fatti investimenti per sessanta milioni. Ma non ci saremmo mai aspettati, dall'estate dell'anno scorso, una dinamica dei costi energetici così fuori controllo. Anche gli importanti investimenti non sono in grado di riassorbire aumenti così importanti sia del gas che dell'energia elettrica». E pure gli investimenti precedenti su un impianto fotovoltaico che l'azienda ha attuato ancora in tempi non sospetti rispetto alle super-bollette non aiutano più di tanto ad "ammortizzare" i costi andati ormai alle stelle. «L'impianto fotovoltaico - precisa ancora Giorgio Zaia - può contribuire soltanto in minima parte a ridurre i costi quando gli aumenti sono di cinque volte superiori in un tempo così stretto. Per fortuna in questo momento il mercato sta andando bene, ma ci chiediamo fino a quando si potranno riassorbire i pesantissimi costi senza subire contraccolpi».

LE RICHIESTE

«Credo - conclude il manager della Vetri Speciali - che la situazione non consenta di attendere i tempi lunghi delle politiche che rendano il Paese più autonomo e meno esposto a mercati esteri e speculazioni. C'è bisogno di interventi urgenti, di aiuti da parte del governo più massicci e di agire, per quanto possa valere, sulle accise».

D.L.

Virus, l'emergenza

LA STRETTA Da ieri il Super Green pass è indispensabile anche per sedersi all'esterno di un bar o di un ristorante per consumare un pasto

Super pass ovunque «Controlli impossibili»

▶Tensioni nei bar, i titolari: «I clienti ci credono poliziotti e ci offendono» Trasporti, centralini sotto assedio e corse saltate a causa dei contagi

LE NUOVE REGOLE

Un altra data zero nella lunga storia delle regole che cambiano, dei controllori improvvisati e dell'adattamento in tempo zero alla situazione che cambia. Da ieri il super Green pass (quello riservato a vaccinati e guariti) serve anche per sedersi all'esterno di bar e ristoranti. E l'atmosfera tra i gestori è tesa. «Ogni giorno vengono servite centinaia di migliaia di tazzine di caffè. Prevedere centinaia di migliaia di controlli è semplicemente impossibile», tuona Giovanni Da Pozzo, Confcommercio Udine e Pordenone.

E dal "palazzo" al "campo", cioè tra i bar di Pordenone, la musica non è diversa. Non si sono viste le "ronde" dei controlli come in altre occasioni, e la maggior parte del lavoro è stata lasciata ai gestori. «Dopo un dicembre disastroso, oggi (ieri, ndr) siamo stati costretti a mandare via altri clienti che non avevano il vaccino in regola - spiega Sabrina Gardonio del bar Pecora Nera -. Gli avventori ci prendono per poliziotti, si arrabbiano con noi. Ci dicono che purtroppo tanti non controllano. È questo il problema, purtroppo. A questo punto il Green pass dovrebbe essere obbligatorio anche nei negozi». Una Pordenone semi-deserta, quella che ieri si presentava alla prova del pass rafforzato. «Spesso i clienti non sono a conoscenza delle norme che cambiano. Siamo noi a doverle spiegare», è il quadro dipinto al bar Portorico in corso Vittorio Emanuele. La vera emergenza, però, in questo momento è quella che riguarda i tanti negozi e bar chiusi a causa dei contagi che hanno colpito i titolari oppure i dipendenti. «È un'ecatombe - spiega una barista che vuole rimanere anonima -. Sono più di una decina, solo in centro a Pordenone, i locali chiusi per Covid, anche se all'esterno c'è la scritta ferie».

I CONTROLLI

In poco più di un mese - tra il 6 dicembre e il 9 gennaio - in provincia di Pordenone sono state controllate 14.365 persone. Soltanto 39 sono state sanzionate perché sprovviste di Green pass, altre 14 perché non indossavano la mascherina. Su 2.195 esercizi pubblici controllati, sono state elevate 19 sanzioni (400 euro per non aver verificato che gli avventori fossero provvisti di certificato verde). Nessun locale è stato chiuso, del resto il prefetto Domenico Lione in queste ultime settimane ha sensibilizzato sia la categoria sia i sindaci. Il messaggio è passato, a dimostrarlo sono i dati della scorsa settimana: su 1.959 controlli, soltanto una persona è stata sanzionata perché trovata in un pubblico esercizio senza Green pass, due perché non si proteggevano con la mascherina e, su 257 attività ispezionate da parte delle forze dell'ordine, un esercente.

TRASPORTO PUBBLICO

Sul fronte del trasporto pubblico locale il "debutto" del super-Green pass ha creato qualche problema più sul fronte delle richieste di informazioni sulla deroga per gli studenti dai 12 anni in su che rispetto alla presenza di viaggiatori sprovvisti del certificato verde "rafforzato" e alle sanzioni che sono state davvero poche. Fin dalla prima mattinata i centralini dell'Atap di Pordenone e della Saf di Udine sono stati subissati di telefonate da parte di studenti e famiglie che chiedevano lumi sulla deroga, rispetto al Green pass rafforzato fino al 10 febbraio, prevista per gli studenti. «La deroga per gli studenti over 12 è prevista solo per il trasporto scolastico dedicato, cioè per gli scuolabus che solitamente sono gestiti dai Comuni e riguardano le scuole materne, elementari e medie. Mentre non vi è alcuna deroga per chi viaggi sui mezzi del servizio pubblico locale», questa la spiegazione che gli uffici delle società del Tpl Fvg hanno continuato a dare per l'intera mattinata. Su entrambe le tipologie di mezzi resta invece fermo l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2. I controlli ci sono stati, soprattutto nelle autostazioni. L'Atap, oltre a servirsi dei propri controllori, ha recentemente siglato una convenzione con una società di guardie giurate proprio per potenziare le verifiche a terra. Sia il personale del Tpl Fvg che quello "esterno" non ha però potere sanzionatorio: controllori e guardie giurate possono solo invitare al rispetto delle norme e delle regole. In caso di contrasto devono però chiamare le forze dell'ordine. Nella giornata di ieri le sanzioni scattate sono state meno di una decina. Nella prima giornata le società hanno sensibilizzato i passeggeri sulle nuove norme, piuttosto che agire con il pugno di ferro. In Atap intento, sono aumentate (a una cinquantina, tutte in orari meno frequentati in modo da ridurre i disagi) le corse saltate a causa dell'assenza di autisti costretti a casa dal Covid o dalle quarantene. La società calcola che il numero di autisti assenti ieri sia salito al 20 per cento.

IL BILANCIO DELLE VERIFICHE IN UN MESE MULTATE 39 PERSONE SORPRESE SENZA CERTIFICATO

TANTI LOCALI SONO CHIUSI DOPO I FOCOLAI SCOPPIATI DURANTE LE FESTE DI NATALE

I militari per il tracciamento sono scomparsi dai "radar"

IL COMMISSARIO Il generale Francesco Paolo Figliuolo durante la visita a Gemona di un anno fa, in piena campagna vaccinale

I RITARDI

«L'aiuto dell'esercito? Non sappiamo nulla. Non ci sono arrivate comunicazioni». Parole e "firma" dell'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen. E mentre in Sardegna - per fare un esempio - i militari sono già scesi in campo per garantire il tracciamento dei contagi e dei contatti nel mondo della scuola, in Friuli Venezia Giulia il progetto d'emergenza sembra ancora essere in fase nettamente embrionale.

Una conferma è arrivata anche dal Dipartimento di prevenzione che fa capo all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Al momento, infatti, l'unico contatto con la struttura commissariale rappresentata dal generale Francesco Paolo Figliuolo risale all'Epifania, quando alla segreteria dell'ospedale è arrivata una prima richiesta da parte dei vertici delle forze armate. Puntava a conoscere la situazione della prevenzione nelle scuole del territorio, ad acquisire numeri e informazioni. In poche parole, niente di operativo (ancora) e solamente un'indagine conoscitiva volta a conoscere il quadro. Secondo quanto promesso da Roma, però, il personale dell'esercito doveva essere impiegato negli istituti scolastici già al momento della ripartenza, per gestire sia la fase di screening preventivo che soprattutto per eseguire il tracciamento completo e puntuale in caso di positività tra i banchi.

«Si trattava di un aiuto necessario e importante - ha spiegato la numero uno dell'Associazione presidi del Friuli Venezia Giulia, Teresa Tassan Viol - ma al momento non abbiamo visto i militari nelle scuole e di fatto seguire i casi è difficile, se non impossibile». Più la seconda che la prima, dal momento che il Friuli Venezia Giulia viaggia a una media di circa 4mila contagi al giorno e che proprio la fascia scolastica è quella che risente di più della circolazione incontrollata della variante Omicron. Attualmente il tracciamento - in tutta la regione - si può dire che all'interno delle classi scolastiche sia definitivamente saltato. Il sistema era già in difficoltà prima di Natale, quando la responsabile dell'aumento dei contagi era solamente la "vecchia" variante Delta. Adesso si è raggiunto il punto di non ritorno. Quando in un'aula scolastica emerge un caso di positività, il Dipartimento di prevenzione (ma questo vale per tutte e tre le Aziende sanitarie della regione) riesce solamente a prendere in carico il singolo contagiato, cioè lo studente con il Covid. Il resto del lavoro, quello che fino a poco tempo fa permetteva di arginare i focolai sul nascere, di fatto non viene più svolto, perché sono talmente tanti i casi distribuiti sul territorio che seguirli tutti è diventato un lavoro insostenibile.

Ecco perché sarebbe stato importante poter contare sull'aiuto promesso da parte della gestione commissariale e nello specifico da parte dei militari dell'esercito. Ma il ritardo in questo caso non rappresenta una novità: in Fvg era andata così anche quando si attendevano i vaccinatori da Roma. Sono arrivati tardi e ne sono arrivati di meno rispetto al "preventivo" iniziale. Un vecchio film.

Il Pd sceglie Bolzonello per il voto sul Quirinale

▶Sulla sua figura come grande elettore può convergere tutta l'opposizione

▶Resta da capire se i Cinque Stelle lo appoggeranno giovedì in consiglio

LA SCELTA

PORDENONE Il partito d'opposizione con il maggior peso numerico in Consiglio regionale, il Pd, ha deciso: l'uomo da mandare a Roma in rappresentanza della minoranza per partecipare all'elezione del presidente della Repubblica è Sergio Bolzonello, già sindaco di Pordenone, vicepresidente del Friuli Venezia Giulia e assessore alle Attività produttive nella Giunta Serracchiani, candidato alla presidenza per il centrosinistra nel 2018, attuale consigliere regionale.

LA DECISIONE

È stata presa ieri e la proposta è stata estesa al resto dell'opposizione, poiché l'operazione cui sta lavorando il Partito Democratico è riuscire a far convogliare su questo nome tutti partiti in antitesi al centrodestra. «Sarebbe un bel segnale», ha considerato subito dopo la conclusione dei lavori il capogruppo Dem Diego Moretti, che non ha potuto usare l'indicativo. Resta, infatti, ancora l'incertezza sulla riuscita dell'intento.

TASSELLO MANCANTE

È quello del Movimento 5 Stelle. Se con Bolzonello in pista cadono le riserve del Patto per l'Autonomia, che nei giorni scorsi con il capogruppo Massimo Moretuzzo aveva posto il veto su una figura squisitamente politica – il capogruppo o il segretario regionale del Pd – e aveva, invece, dato sostanziale via libera a una figura «più laica», i pentastellati non si sono sbilanciati neppure dopo aver saputo ufficialmente la proposta del Pd. «Dobbiamo parlarne al nostro interno, perché ci sono posizioni diverse», ha spiegato ieri sera il capogruppo del M5S in Consiglio regionale Andrea Ussai. Una di queste posizioni riguarda il fatto che il gruppo aveva già messo a punto una propria strategia: designare una donna, la consigliera Ilaria Dal Zovo, per rappresentare entrambi i generi nella pattuglia dei grandi elettori che dal Friuli Venezia Giulia andrà a Roma per la scelta del presidente della Repubblica, posto che per il centrodestra e pressoché sicuro che i due designati saranno uomini: il presidente della Giunta Massimiliano Fedriga e il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin. L'esponente pentastellata, inoltre, una volta arrivata a Roma, avrebbe anche un'altra missione: votare una donna al Quirinale.

LA DECISIONE UFFICIALE

È in questa progettualità interna al M5S che cala la proposta del Pd di convergere su Bolzonello. Sul quale, per altro, proprio i pentastellati non hanno validi motivi per dire «no». Da qui la sospensione della decisione ancora per qualche ora, in attesa del voto in Consiglio fissato per giovedì 13 gennaio. La votazione sarà a scrutinio segreto e saranno eleggibili tutti i 49 consiglieri, uno dei quali, in applicazione a quanto previsto dall'articolo 83 della Costituzione, di minoranza. Al di là dell'iter formale, però, è ormai certo che i giochi sono di fatto chiusi prima ancora di entrare in Aula.

LA VIA D'USCITA

Il M5S potrebbe salvare il proprio progetto iniziale e allo stesso tempo non boicottare il Pd grazie proprio alla modalità di voto per la designazione dei grandi elettori: ogni consigliere può indicare due nomi ed è previsto il ballottaggio nell'eventualità di pari merito tra i secondi della maggioranza e tra i primi due o più consiglieri dell'opposizione. I pentastellati potrebbero votare sia Dal Zovo che Bolzonello, contribuendo alla sua elezione. Ammesso che accada, ciò non vorrà dire ancora nulla circa possibili convergenze per le regionali del 2023. «Questa è una partita a sé, è del tutto prematuro prefigurare ciò che sarà nella primavera del prossimo anno», ha concluso il Dem Moretti.

Antonella Lanfrit

UOMO DI UNITÀ Per il Pd Sergio Bolzonello deve essere grande elettore

Polfer Fvg

Treni, durante le feste 5.800 controlli

L'intensificazione dei controlli ferroviari durante le festività natalizie ha impegnato decine di pattuglie del Compartimento della Polizia ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia. Le persone controllate sono state 5.842. L'attività si è conclusa con un arrestato, dieci persone denunciate e 15 sanzioni amministrative. L'attività ha riguardato servizi di controllo nelle stazioni e a bordo dei treni, anche in funzione del rispetto delle norme anti Covid. Le operazioni - come sottolinea il Compartimento di Trieste - si sono svolte con regolarità e senza rilevare alcuna criticità. Nel complesso sono stati garantiti 385 servizi di pattuglia nelle principali stazioni ferroviarie regionali e 32 a bordo di 64 treni, a cui si aggiungono 22 servizi antiborseggio in abiti civili, potenziati per prevenire e contrastare reati come furti e truffe, solitamente in aumento nei periodi di festa anche in ragione del maggiore afflusso di passeggeri. L'obiettivo era garantire che gli spostamenti con il mezzo ferroviario durante le festività si svolgessero in sicurezza sulla tratta Trieste-Udine-Pordenone, ma anche sulla direttrice Trieste-Latisana e Udine-Tarvisio.

Fdi all'attacco del governo «Ignorate le richieste della Regione per il Pnrr»

L'ATTACCO

TRIESTE «Il Governo ha completamente ignorato le richieste della Regione Friuli Venezia Giulia in merito ai fondi del Pnrr per la sanità regionale».

Così il capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio regionale del Fvg, Claudio Giacomelli, prende posizione sullo scottante argomento che in questi giorni sta dividendo la politica, confrontando le richieste avanzate dalla Regione rispetto agli obblighi imposti dall'Esecutivo. «Nei primi decreti di assegnazione delle risorse del Pnrr, il Governo - spiega l'esponente di FdI - ha previsto per il Fvg un miliardo e trecento milioni di euro. Di questi, però, solo 151 milioni sono riservati alla sanità. Troppo poco, se consideriamo che per l'agrosistema irriguo ne ha destinati 175 e che la sanità regionale pesa sul bilancio della Regione per oltre il 50%».

DOMANDE INEVASE

«Inoltre, al di là dell'aspetto finanziario, ci colpisce il fatto che le richieste, puntuali e dettagliate, avanzate dalla Regione proprio in materia di sanità - continua Giacomelli - sono state accolte dal Governo solo in minima parte, mentre gran parte delle risorse dovranno essere destinate a interventi che la Maggioranza di centrodestra aveva già considerato, a suo tempo, inutili e costosi».

SCELTE IMPOSTE

«Mi riferisco, in particolare, alle case della comunità - prosegue il capogruppo di Fratelli d'Italia - che stanno rientrando dalla finestra, dopo che eravamo riusciti a tenerle fuori dalla porta. Già la riforma Serracchiani prevedeva la costituzione di queste case della comunità, giudicate dal Centrodestra inutili e dispendiose. Per fortuna, vinte le elezioni, il Centrodestra le aveva eliminate dai processi di riforma sanitaria. Adesso, però ce le ritroviamo imposte dalle politiche nazionali sul Pnrr: dei 151 milioni destinati alla sanità regionale, infatti, gran parte verrà impiegata per costituire le 23 case della comunità, le 12 centrali operative e i 7 ospedali di comunità, previste dal Pnrr e che nessuno in regione aveva mai chiesto».

CRITICHE AL GOVERNO Il capogruppo di Fratelli d'Italia Claudio Giacomelli: «La ripartizione dei fondi del Pnrr decisa a Roma»

IL CAPOGRUPPO GIACOMELLI: «IMPONE LE CASE DI COMUNITÀ CHE LA GIUNTA REGIONALE AVEVA ELIMINATO»

MOBILITAZIONE

«A fronte di queste considerazioni non proprio esaltanti, confidiamo che tutte le forze politiche della Regione, a partire proprio da quelle che lo sostengono a livello nazionale, si attivino nei confronti del Governo - conclude Giacomelli - per modificare gli obblighi imposti dal Pnrr sulla sanità».

Fedriga: «Il settore Cibo e bevande può spingere i produttori locali»

ECONOMIA

PORDENONE «Mi auguro che assieme alla Regione possa nascere una grande alleanza con tutta la componente del food and beverage per valorizzare i nostri prodotti: se distributori, produttori, ristoratori ed esercenti remeranno tutti nella stessa direzione per il futuro del marchio 'Io sono Friuli Venezia Giulia' la crescita sarà diffusa, sia per l'occupazione che per il volume e il valore stesso dei prodotti e quindi delle rendite per le attività produttive».

Lo ha sottolineato il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga al termine della visita all'azienda Eurobevande di Pordenone assieme agli assessori alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier.

Emanuele De Biasio, amministratore delegato dell'azienda nata nel 1999, leader in regione per la distribuzione delle bevande, ha illustrato ai vertici dell'amministrazione regionale un piano di sviluppo che ha per obiettivo diventare il principale player della distribuzione nella filiera di prodotti tipici ed agroalimentari del Friuli Venezia Giulia e contribuire attivamente alla diffusione del marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia". Lo stesso De Biasio ha fatto da guida agli esponenti della Giunta regionale nella visita del Palagurmé, una struttura in sei aree tematiche - vinoteca, birroteca, mixology, bartending, show cooking e formazione manageriale - dedicata alla formazione degli operatori e in cui si analizzano le nuove tendenze e si apprende come diventare imprenditori e valorizzare i prodotti e il proprio lavoro grazie a un fitto programma di eventi e corsi. Sono circa un migliaio i professionisti dell'Ho.Re.Ca che gravitano ogni anno al Palagurmé per acquisire competenze e gli strumenti per far vivere un'esperienza memorabile ai visitatori.

A PORDENONE Massimiliano Fedriga in visita all'azienda Eurobevande

«Questa iniziativa di Eurobevande è molto importante e la trovo interessante - ha commentato Fedriga - anche dal punto di vista della formazione alla proposta della nostra filiera agroalimentare: quando a un cliente, ma soprattutto a un turista, viene presentato e raccontato bene un prodotto del nostro territorio la sua attrattività ne risulta decisamente accresciuta».

I quattro depositi attuali dell'azienda - Pordenone, Lignano, Aquileia, Muggia - servono 2.700 punti vendita con 147 dipendenti e un fatturato che nell'anno prepandemia era stato di 30milioni e 475mila euro. Ora il piano di sviluppo ha come obiettivo realizzare entro il 2024 due nuovi hub a Latisana e Monfalcone con tecnologie e software all'avanguardia per rendere più efficiente la logistica, ridurre al minimo lo sforzo fisico dei dipendenti nelle operazioni di stoccaggio, supportare e ampliare la distribuzione dei prodotti "Io sono Fvg". Le ricadute occupazionali stimate sono di 60 nuovi addetti.

Scivola per la neve e cade nel dirupo per 60 metri: trentenne si salva

▶Un'udinese assieme ad altri tre friulani stava facendo un'escursione priva di ramponi: ferite a gamba e bacino

MONTAGNA

UDINE Precipita in montagna sugli Appennini rimediando alcune fratture. Per essere soccorsa ha dovuto attendere quasi dieci ore, affrontando anche il dolore per le ferite riportate senza poter ricevere antidolorifici. È capitato domenica in Emilia-Romagna, in provincia di Forlì, dove un'udinese di trent'anni si è infortunata nel corso di un'escursione in compagnia di tre amici, tutti friulani.

IL LUOGO DELLA DISGRAZIA

La brutta avventura per i quattro escursionisti friulani è avvenuta nella zona di San Benedetto in Alpe. La compagnia era partita la mattina da San Benedetto (in provincia di Forlì-Cesena) per fare un'escursione. Avevano lasciato la loro autovettura nella piazza del paese e dopo aver attraversato il ponte che si trova sulla strada statale 67 hanno imboccato il sentiero Cai numero 409, nonostante in zona stesse già nevicando della notte. L'intenzione era di affrontare un sentiero, ad anello, che parte con una ripida salita che conduce già in quota verso il Monte del Prato Andreaccio (a quota 991 metri) per poi proseguire in altezza verso la Cascata dell'Acquacheta, per poi tornare indietro. Un tracciato che, seppur a relativa bassa altitudine, presenta difficoltà nell'essere affrontato anche d'estate. I quattro erano attrezzati di abbigliamento e zaini adeguati, ma privi di ramponi, utili quando si tratta di camminare su sentieri innevati o ghiacciati.

LA DINAMICA

Giunti in prossimità del monte, la ragazza udinese di trentanni è scivolata, forse inciampando su una radice, a causa del terreno innevato e ghiacciato, precipitando per circa sessanta metri nella scarpata sottostante. Un amico a quel punto, facendo attenzione, è sceso nel luogo dove la giovane era caduta, sincerandosi delle sue condizioni: aveva riportato una frattura a una gamba e una sospetta frattura al bacino. Nel mentre, i compagni provvedevano ad avvisare i soccorsi.

IL RECUPERO

Erano circa le 15.30 quando il 118 dell'Emilia-Romagna ha inviato l'ambulanza, mentre il Soccorso Alpino e Speleologico stazione Monte Falco aveva attivato la squadra della Val Montone della Valle del Bidente per un totale complessivo di dodici tecnici e i Vigili del Fuoco del comando provinciale di Forlì con due squadre Saf. Durante l'avvicinamento, il caposquadra è riuscito a contattare telefonicamente il gruppo e a capire con precisione in quale zona si trovavano.

FINO A NOTTE

L'intervento ha richiesto parecchie ore perchè nel frattempo era calata la notte e non si poteva intervenire con l'ausilio di elicotteri di soccorso. Una volta raggiunta la comitiva, i tecnici del Soccorso alpino si sono poi dovuti calare nel dirupo, dove non poteva seguirli un medico per prestare le prime cure alla giovane. Giunti sul posto hanno posizionato la donna, molto addolorata a causa di un trauma alla gamba e al bacino, sulla barella portantina e hanno iniziato il recupero verso il sentiero. L'intervento di recupero è stato molto lungo, laborioso e faticoso. Tutto si è reso più complicato da una importante nevicata in zona e dal fondo estremamente scivoloso che ha costretto i tecnici del Cnsas a indossare i ramponi. Molto lunga è stata anche la discesa verso la strada. Gli operatori hanno dovuto scendere con molta attenzione a causa del terreno instabile e ghiacciato. Arrivati poco prima di mezzanotte sulla strada asfaltata, hanno poi lasciato la paziente al personale del 118 intervenuto che ha provveduto al trasporto in ospedale.

L'INTERVENTO I tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Emilia Romagna domenica sono intervenuti sotto la neve per soccorrere un'udinese caduta in un dirupo mentre con altri tre amici stava percorrendo un sentiero che conduce alla cascata dell'Acquacheta

Lavori nelle strade del centro tra divieti di sosta e di transito

VIABILITÀ

UDINE Col nuovo anno partono diversi lavori sulle infrastrutture con la necessità di scavi sul fondo stradale che comporteranno modifiche al traffico cittadino. Si comincia domani con alcuni interventi proprio in centro città: a causa di un cantiere per l'allacciamento alla rete idrica, in via Poscolle (tra via del Gelso e via Canciani) verranno istituiti il divieto di sosta temporanea e di transito con i veicoli obbligati a proseguire o lungo via del Gelso o lungo la stessa via Poscolle e non si potrà raggiungere piazza XX Settembre da quel lato (segnaletica delle deviazioni sarà apposta anche in via dei Torriani all'incrocio con via Zanon). Nella stessa giornata, per un allacciamento alla rete del gas, le auto non potranno fermarsi né accedere in vicolo del Paradiso (una laterale di via Grazzano) dove comunque il divieto di fermata, in questo caso limitato però all'area davanti al civico 10, dovrebbe durare fino a giugno per un cantiere privato che coinvolge anche vicolo dello Schioppettino).

Giovedì 13 gennaio, alcuni lavori per l'allacciamento alla rete idrica interesseranno invece via Stringher (anche in questo caso con divieto di sosta e transito). Fino a fine mese, la creazione di un'area di manovra mezzi in via Pracchiuso tra i civici 43 e 49 (su richiesta del Demanio) comporterà il divieto di sosta anche temporaneo e la riduzione della velocità a 30 chilometri orari. In via Crispi (verso la confluenza con piazza Garibaldi) è in vigore il restringimento di carreggiata conseguenza di un cantiere, mentre in piazzale Diacono, sempre per un cantiere privato, fino a fine marzo i veicoli non potranno immettersi direttamente sulla corsia che svolta verso via Martignacco, ma dovranno accedervi dalla rotatoria centrale. Infine, in varie vie e piazze del centro e dei quartieri prenderanno il via diversi interventi che coinvolgeranno aree specifiche e potranno man mano comportare limitazioni alla viabilità (in particolare alla sosta) e deviazioni del traffico: si tratta di lavori di scavo e raccordo della fibra ottica, costruzione e sostituzione di allacciamenti alla rete dell'acquedotto, installazione e manutenzione delle linee aeree e interrate a media e bassa tensione, interventi sulle cabine elettriche, manutenzioni sulle reti di distribuzione del gas e altre sulle infrastrutture relative alla sosta in città (dalla segnaletica, ai parcometri ai pannelli informativi).

CHIUSO IL TRATTO DI VIA POSCOLLE CHE CONDUCE A PIAZZA XX SETTEMBRE LIMITAZIONI ANCHE IN PIAZZALE DIACONO

Riaprire l'ex Piccolo Bar è costato 32mila euro

COMMERCIO

UDINE (al.pi.) Riaprire l'ex Piccolo Bar, sotto le gallerie di Palazzo D'Aronco a Udine, è costato circa 33mila euro. A tanto, infatti, ammontano i lavori che il nuovo gestore, Prosciutterie srl, ha sostenuto per riavviare l'attività e che il Comune di Udine, come previsto da bando, gli riconoscerà detraendoli dai canoni di concessione, pari a 1.510 euro al mese (310 euro in più dell'importo stabilito a base di gara). La cifra è vicino a quanto l'amministrazione comunale aveva stimato preventivamente (ossia circa 30mila euro) ed è servita per alcuni interventi che aveva chiesto esplicitamente in sede di bando di concessione: l'adeguamento e la messa a norma dell'impianto elettrico e di illuminazione, con relativa progettazione e rilascio delle relative certificazione di conformità; la verifica dei compressori frigoriferi posti nella cantina al piano interrato, con opzione di eliminarli se non regolamentari; la riparazione e la messa a norma delle vetrate; l'attivazione dei ventilconvettori collegati all'impianto centralizzato ed eventuale ripristino; la sostituzione e l'adeguamento delle pavimentazioni danneggiate e la tinteggiatura dei locali. Il progetto dei lavori, così come i preventivi, avevano ottenuto il nulla osta del Servizio Interventi di Riqualificazione Urbana prima dell'avvio del cantiere. La nuova concessione del Piccolo Bar, che ha una superficie di circa 41 metri quadrati e ricade nell'ambito dello stesso Palazzo D'Aronco, avrà una durata di 12 anni e ha portato alla riapertura del locale dopo oltre cinque anni di chiusura. Lo scorso ottobre, invece, è stata assegnata (dopo un primo bando andato deserto) la concessione del Bar Zecchini, al piano terra del Palazzetto Veneziano di Piazza XX Settembre e chiuso dall'aprile 2019. Anche in questo caso si tratta di un contratto di 12 anni e il nuovo gestore (la ditta Braida Martina) dovrà farsi carico di alcuni lavori di adeguamento e messa a norma, che verranno detratti dai canoni mensili (pari a 1.570 euro contro i 1.512 posti a base di gara).

Lignano, la Sil perde al Tar la sfida per il canone scontato

IL CASO

LIGNANO Niente da fare per la Sil, la Società Imprese Lignano che gestisce le Terme di Lignano Sabbiadoro, il Centro Congressi Kursaal, Sei Uffici Spiaggia a Riviera e il BEFeD Brew Pub. Il Tar ha infatto respinto il ricorso con il quale la società chiedeva alla Regione e all'Agenzia del Demanio uno sconto sul pagamento dei canoni demaniali per il 2020, anno in cui è scoppiata la pandemia virale.

La società aveva presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro il provvedimento del Direttore del Servizio Demanio della Direzione Centrale Patrimonio Demanio, Servizi Generali e Sistemi informativi della Regione che nel febbraio 2021 aveva rigettato l'istanza per la riduzione del canone demaniale marittimo in presenza dell'epidemia da Coronavirus, considerato evento di particolare gravità dovuto alla situazione epidemiologica, per il periodo da gennaio a dicembre 2020. Un canone quantificato, sulla base dei criteri fissati a metà dello stesso 2020, in 632.664,25 euro, nella parte di esso relativa al calcolo del canone concessorio sulle pertinenze demaniali sulla base dei valori Osservatorio del Mercato Immobiliare. I rilievi dellaSil riguardavano la sola parte di canone riferita alle pertinenze demaniali e all'intervenuto calcolo delle stesse sulla base dei valori Omi, mentre nessuna contestazione è mossa nei confronti della determinazione del canone demaniale sulle superfici scoperte, per l'importo complessivo di 302.187,56 euro. Il tutto affermando che ci si trovasse di fronte a delle illeggittimità ed eccesso di potere nel calcolo dei valori da applicare ad alcune aree demaniali affidate in concessione alla Sil, come ad esempio la mancata applicazione della riduzione del 25% sull'area dell'arenile antistante il Camping Village Pino Mare e sulle superfici dei due bar di spiaggia che lo servono, o la rideterminazione del canone concessorio del piano superiore delle terme.

Tutti i punti contestati dalla Sil sono stati tuttavia ritenuti infondati, o carenti nella documentazione, dai giudici del tribunale amministrativo, che hanno ad esempio osservato come «L'attribuzione al complesso termale della natura commerciale, ai fini dell'applicazione dei relativi valori Omi, non risulta frutto di alcun errore di classificazione, trattandosi senz'altro di attività che – a prescindere dai suoi caratteri – è esercitata a scopo di lucro e a favore delle generalità dei soggetti, certo non ricadente nelle ulteriori possibili classificazioni Omi (terziaria o produttiva)».

La Sil è stata pure condannata a rifondere alla Regione le spese sostenute in giudizio, di 2mila euro.

A LIGNANO Tra le aree gestite dalla Sil anche le Terme e il Kursaal

LA SOCIETÀ VOLEVA PAGARE MENO LA TARIFFA DEMANIALE PER IL 2020 A CAUSA DELLA PANDEMIA

Interventi chirurgici tagliati del 40%

▶Il personale scarseggia mentre aumentano i ricoveri Verso la riduzione delle attività ambulatoriali nei distretti

▶Altri 15 posti letto in area medica all'ospedale di Palmanova Garantite le operazioni oncologiche e quelle indicate di fascia A

SANITÀ

UDINE Il sistema sanitario regionale tira il freno a mano e per far fronte all'incremento dei ricoveri tra i contagiati dal Coronavirus, taglia gli interventi chirurgici ordinari.

L'ORDINE DA TRIESTE

«In questa fase epidemiologica le Aziende sanitarie hanno adottato la stessa modalità di riorganizzazione riducendo l'attività chirurgica del 40%, preservando gli interventi oncologici e quelli di fascia A e rivedendo le attività di Day surgery ed ambulatoriali - ha reso noto il vicegovernatore del Fvg con delega alla Salute Riccardo Riccardi - La comparsa di focolai nei reparti ospedalieri obbliga a repentine riconversioni talvolta di interi reparti. Da oggi saranno attivati 15 posti letto in area medica a Palmanova e, a breve, 4 a Udine. Inoltre ne verranno attivati 4 in terapia intensiva a Gorizia, che potranno essere ampliati a 8 non appena rientrerà il personale Covid positivo».

La decisione è stata presa al termine della riunione dell'unità di crisi, che ha dato il quadro della situazione delle Aziende sanitarie e degli istituti Cro di Aviano e Burlo Garofolo di Trieste.

IL PROBLEMA PIÙ IMPORTANTE

«Resta la mancanza di personale, assente perché Covid positivo, No Vax o differito - ha indicato Riccardi - Nel caso in cui dovessero essere aperti ulteriori posti letto nelle terapie intensive, questo esigerebbe una drastica riduzione dell'attività chirurgica. Il sistema sanitario continua a lavorare in rete tra le direzioni sanitarie e i dipartimenti di Anestesia e Rianimazione per dare un'assistenza omogenea sul territorio».

IN PROVINCIA DI UDINE

Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc) i posti letto occupati in terapia intensiva sono 22, mentre sono 82 quelli in area medica, 12 in sub intensiva, 12 in chirurgia (trasformata in chirurgia Covid), il Day surgery è chiuso. Si sta valutando l'apertura imminente di 4 nuovi posti letto nell'ospedale di Udine e la riduzione delle attività ambulatoriali nei distretti sanitari mentre si prevede di aprire oggi altri 15 posti letto in area medica all'ospedale di Palmanova. I posti letto di terapia intensiva non Covid sono stati riorganizzati includendo anche quelli disponibili negli ospedali spoke. L'attività chirurgica è stata ridotta del 40%, chiuso il Day surgery.

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Nell'Azienda sanitaria Friuli occidentale (Asfo) sono 4 i posti letto occupati in terapia intensiva, 27 pazienti sono ricoverati in Pneumologia di cui 10 in assistenza sub intensiva e 70 pazienti nell'area medica. E' stata ridotta l'attività chirurgica del 40% preservando gli interventi oncologici e di fascia A. Al momento viene mantenuta l'attività ambulatoriale. Il Centro di riferimento oncologico di Aviano (Cro) ha messo a disposizione 2 dei 4 posti letto dedicati a pazienti di Asfo Covid negativi. Al momento non vi è riduzione di attività.

FRA TRIESTE E GORIZIA

La situazione nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) ha visto la riconversione nell'ospedale Maggiore della geriatria e la chiusura della riabilitazione. Sono ricoverati 52 pazienti Covid e sono stati aperti ulteriori 16 posti letto presso il reparto di malattie infettive dell'ospedale Maggiore. A Cattinara sono 26 i pazienti ricoverati in sub intensiva, 13 in terapia intensiva e 33 in Clinica Medica riconvertita in reparto Covid. A Gorizia sono 33 i posti letto occupati tra la Medicina d'urgenza e la Medicina interna. Verranno aperti domani 4 posti letto di terapia intensiva che potranno essere ampliati a 8 non appena rientrerà il personale Covid positivo. L'attività chirurgica è ridotta del 40% e chiuso il Day surgery. Anche l'istituto Burlo Garofolo è in sofferenza per la mancanza di personale come negli altri nosocomi per cui da questa settimana è verosimile una possibile riduzione dell'attività operatoria. L'istituto ospita una bambina positiva al Covid ricoverata in terapia intensiva.

L'ASSESSORE RICCARDI: «LA COMPARSA DI FOCOLAI NEI REPARTI OSPEDALIERI OBBLIGA A REPENTINE RICONVERSIONI ANCHE DI INTERI REPARTI»

INTERVENTI RINVIATI Con la riduzione del 40% dell'attività chirurgica ancora una volta slitteranno tutte le operazioni non urgenti

Per la Cittadella della salute del Medio Friuli già pronti interventi per 6,1 milioni

SANITÀ

CODROIPO «La Cittadella della Salute che sorgerà nell'area dell'attuale distretto di Codroipo rappresenta un punto fermo della sanità regionale in grado di offrire adeguati servizi all'area del Medio Friuli. Finalmente, dopo troppi anni, c'è un progetto che già nei prossimi giorni potrà essere approvato, e ci sono tutti i soldi per avviare le gare di appalto e i lavori».

Lo ha affermato ieri il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi a Codroipo in occasione dell'illustrazione ai sindaci di area del progetto in due lotti che prevede la rifunzionalizzazione delle strutture esistenti e l'edificazione di nuove strutture dislocate sugli undici ettari di viale Duodo. Accanto a Riccardi era presente il direttore generale di Asufc Denis Caporale.

CENTRO NEVRALGICO

«Si tratta della riorganizzazione di un distretto nevralgico del territorio regionale - ha spiegato Riccardi - che sviluppa l'integrazione tra ospedale e territorio declinando il decentramento assistenziale in soluzioni idonee sotto il profilo della sicurezza e dei servizi, modulate secondo l'intensità di cura».

Riccardi ha indicato «tempi serrati per la partenza dell'iter, prima del quale era doveroso che il progetto fosse illustrato, anche nelle parti di rendering, ai sindaci».

A INIZIO DELL'ESTATE VIA AI LAVORI PER 52 POSTI LETTO TRA HOSPICE, SUAP E OSPEDALE DI COMUNITÀ

IL PRIMO LOTTO

Ha un valore di 6,1 milioni di euro già coperti dalla Regione e vedrà, in base al cronoprogramma illustrato da Riccardi, la chiusura della progettazione esecutiva entro fine febbraio, l'aggiudicazione dei lavori metà maggio e di seguito la consegna del cantiere. Il lotto è diviso in tre moduli che assicureranno 52 posti letto: trenta dell'ospedale di comunità, dodici dell'hospice e dieci della Suap (Speciale unità di accoglienza e assistenza protratta). Per l'hospice sono assicurate camere singole, mentre per gli altri ambiti lo standard è di camera doppia con servizi interni. Il manufatto sarà realizzato con metodologie avanzate: costruzioni a secco, con pareti perfettamente isolanti e insonorizzanti. Per questo primo lotto di lavori la durata prevista è di un anno e mezzo.

IL SECONDO LOTTO

Prevede la demolizione del fabbricato obsoleto che a Codroipo si affaccia su viale Duodo e la costruzione di un nuovo edificio su due piani dedicato ad ambulatori, servizi e alla casa della comunità. «Anche per il secondo lotto - ha concluso l'assessore regionale alla Salute - chiuderemo il finanziamento nell'ambito della programmazione sanitaria regionale che perfezioneremo nelle prossime settimane, trovando le risorse necessarie a breve. Si tratta di un lavoro complesso che vedrà protagonista la sanità territoriale e darà risposte attese da anni alle diverse comunità della regione. Già nei prossimi giorni con il presidente Fedriga cominceremo a visitare tutti quei luoghi dove saranno previsti nuovi investimenti».

Novi Matajur, una mostra e un convegno per i 70 anni

MASS MEDIA

CIVIDALE Nell'ottobre del 2020 sono trascorsi 70 anni dall'uscita del Novi Matajur, settimanale degli sloveni della Provincia di Udine.

Il primo numero del Matajur è uscito il 3 ottobre 1950, il giornale prese a uscire ogni quindici giorni, la sua redazione, guidata da Vojmir Tedoldi, a causa della forte pressione nazionalista in Benecia di allora, si trovava a Udine. Nel 1974 la testata venne denominata Novi Matajur, la redazione si trasferì a Cividale, direttore responsabile divenne Izidor Predan, che ha firmato il giornale fino al 1984. Con il primo gennaio 1985 il Novi Matajur è diventato settimanale, la direzione è stata nel contempo affidata a Iole Namor; dal primo settembre 2013 il direttore responsabile del settimanale è Michele Obit.

Già dalla sua fondazione il giornale svolge essenzialmente tre funzioni, ancora oggi attuali: informativa, culturale e di collegamento. Dà infatti visibilità alla comunità slovena e di essa pubblica notizie e informazioni dirette a un vasto territorio dove vivono gli sloveni e i friulani. Di significato elevato è il ruolo culturale del giornale, dove i lettori possono conoscere la propria storia e tradizione culturale. Nelle sue pagine, generazioni di beneciani hanno imparato a riconoscere e a scrivere nei dialetti sloveni, così come si sono avvicinati alla lingua slovena letteraria.

Il Kulturni dom di Gorizia, il Novi Matajur e la Cooperativa Maja (nell'ambito del progetto Cedrmaci) organizzano una tavola rotonda e una mostra dal titolo "Novi Matajur: 70 anni del settimanale della minoranza slovena in Friuli", che si terranno oggi, con inizio alle ore 18, nella sala ridotto del Kulturni dom di Gorizia (Via Brass 20). Alla tavola rotonda partecipano Iole Namor, presidente del Circolo culturale Ivan Trinko di Cividale, Zdravko Likar, già prefetto di Tolmino, Miha Obit, direttore responsabile del settimanale e Rudi Pavšic, presidente dello stesso. La serata sarà condotta da Alenka Florenin, curatrice del programma radiofonico "Nediški zvon" per la RAI slovena di Trieste.

Ingresso libero. I promotori si raccomandano il rispetto delle norme vigenti anti Covid-19: Super Green pass, distanziamento, mascherine protettive.

APPUNTAMENTO A GORIZIA CON IL GIORNALE DELLA MINORANZA SLOVENA NATO NEL 1950 A UDINE

GIORNALISTA E POETA Michele Obit dal 2013 è il direttore del settimanale della minoranza slovena Novi Matajur

Sport Udinese

STASERA A UDINESE TV

Alle 21 Basket a Nordest
Conduce Eleonora Nocent
Ospite Michele Antonutti

Il capitano della squadra di basket dell'Old Wild West Apu Udine, capolista di A2, è l'ospite della trasmissione di stasera di Udinese Tv dedicata al mondo della pallacanestro. Anche lui, risultato positivo al Covid-19, è stato costretto a vivere un'autentica odissea sanitaria.

DUE NUOVI POSITIVI E L'UDINESE FA RICORSO

L'obiettivo è quello di rigiocare la sfida persa con l'Atalanta anche per le tante assenze causate dal Covid. La solidarietà di tanti club di serie A

LA POLEMICA

Siamo allo scontro totale tra Udinese e Lega nazionale di serie A. Il club bianconero non accetta la farsa di domenica, definita da Pierpaolo Marino «un martirio», dopo essere stata costretta ad affrontare l'Atalanta senza allenamenti da 5 giorni, priva di 10 elementi tutti positivi al Covid 19 e con altri due che sono scesi in campo dopo che si sono negativizzati in mattinata, ma che si sono resi protagonisti di un rendimento incolpevolmente assai modesto.

Per questo motivo la società inoltrerà ricorso al Giudice Sportivo contro la regolarità della gara con l'Atalanta e vinta per 6-2 dagli orobici. Lo scopo è quello di far rigiocare l'incontro in un contesto di regolarità e nel pieno rispetto della salute dei calciatori. L'Udinese nella giornata di ieri ha studiato le strategie per sperare di avere giustizia. Domenica la compagine di Cioffi non avrebbe dovuto giocare, stante la quarantena di numerosi atleti, come disposto dal Dipartimento di prevenzione del Medio Friuli. Ma proprio alla vigilia il Tar del Friuli Venezia Giulia ha dato torto all'autorità sanitaria: secondo la Lega, il match doveva essere regolarmente disputato. Il club friulano si è così visto costretto a obbedire perché in caso contrario, oltre a perdere a tavolino per 3-0 avrebbe subito anche un punto di penalizzazione. Ieri però l'Udinese è passata al contrattacco.

ALTRE POSITIVITÀ

Sempre ieri in casa bianconera sono state registrate altre due positività nel gruppo squadra, una delle quali coinvolge un calciatore sceso in campo contro l'Atalanta per non contravvenire alle disposizioni della Lega. Sono dunque 13 i positivi al Covid-19, 9 calciatori, più 4 membri dello staff, che sono in isolamento come prevede il protocollo sanitario. La situazione potrebbe anche aggravarsi e c'è comprensibile preoccupazione per l'esito di ulteriori tamponi che verranno eseguiti oggi. Ma per la Lega di serie A resta l'obbligo di giocare se si dispone, compresi i "primavera", di 13 elementi negativi. Dall'annunciato summit di domani tra il Governo, la Lega di serie A e le Regioni potrebbe uscire la soluzione ai problemi. Con un "salvagente" per la stessa Lega e per la Federcalcio, che per ora è defilata, anche se sarebbe indispensabile che il numero uno del movimento federale (Gabriele Gravina) facesse sentire la sua voce e si assumesse la responsabilità di prendere la decisioni. Come fece nel luglio del 1983 l'allora presidente della Figc, Federico Sordillo, che bocciò l'acquisto di Zico e Cerezo scatenando un putiferio. Non entriamo nel merito di quel provvedimento, ma va dato merito a Sordillo di non aver fatto lo struzzo.

SOLIDARIETÀ

Gran parte del mondo del calcio, stampa sportiva compresa, si schiera dalla parte del sodalizio friulano. «Ritengo siano giuste le proteste dell'Udinese e anche del Bologna – ha detto il presidente del Torino, Urbano Cairo -. Giocare con 13 elementi, attingendo dalla "Primavera", fino ai 2003, indipendentemente dal fatto che siano professionisti, significa andare oltre. In Inghilterra, per esempio, hanno posto un limite minimo di giocatori che devono essere disponibili. Ma se ci sono degli infortunati non vengono contati, Covid o meno, e soprattutto i giovani devono essere dei pro. È una cosa molto più ragionevole, che va anche a beneficio dello spettacolo. Vedere gare che finiscono tanto a poco secondo me non è una bella cosa. L'ho detto anche in Assemblea, il protocollo può essere cambiato».

DEULOFEU: «POSSO SOLO APPLAUDIRE I MIEI COMPAGNI» FORSE DOMANI LE NUOVE REGOLE

Anche Gerard Deulofeu ha voluto dire la sua: «Posso solo applaudire ciascuno dei miei compagni, anche solo per essere scesi in campo contro l'Atalanta per amore del nostro sport. E sperare che quanto successo non capiti mai più perché siamo dei professionisti in tutto e per tutto». Lo stesso vice direttore di Sky Sport, Matteo Marani, si è schierato apertamente dalla parte dell'Udinese.

Guido Gomirato

PRESSIONE Nahuel Molina, insieme ai compagni messo a dura prova domenica più dalla situazione del Covid che dall'Atalanta

Il silenzio degli indecenti

La Lega calcio tace. «Non inseguiamo polemiche mediatiche», ha fatto sapere un portavoce. È comprensibile: arrampicarsi sugli specchi per giustificare l'incapacità e l'inadeguatezza dimostrate è un'impresa al di sopra delle loro possibilità. Sopraffatti dall'unica preoccupazione di "salvaguardare lo spettacolo" hanno mandato in scena uno show indecente, costringendo una squadra di serie A dimezzata nell'organico a non allenarsi per una settimana e ad andare in campo con giocatori positivi fino al giorno prima, hanno offeso prima di tutto i valori dello sport. Ma in secondo luogo hanno insultato una società e una tifoseria, per l'ennesima volta calpestate da un sistema - quello calcistico - che a parole loda l'Udinese e i friulani e dall'altro non perde occasione per trattarli con disprezzo e sufficienza.

Una cosa, tra le tante, avremmo voluto chiedere ai padroni della Lega: se mercoledì la Juventus (ma il discorso vale per qualsiasi cosiddetta "grande squadra") dovesse affrontare l'Inter nella Supercoppa con Pinsoglio in porta, Kean terzino e De Sciglio mezzala, senza potersi allenare da cinque giorni, con Dybala, Morata, Locatelli e Cuadrado positivi e con la febbre fino al giorno prima, che cosa succederebbe? Sarebbero pronti, i signori della Lega, a subire la montagna che gli piomberebbe addosso? Ed è una domanda che ci piacerebbe rivolgere anche ai colleghi dei quotidiani sportivi, così prodighi di attenzioni per l'unghia incarnita della dodicesima riserva del Milan o della Roma ma curiosamente miopi di fronte a un sistema indecente quando non riguarda le solite quattro-cinque squadre. E poi si domandano perché il calcio perde seguito, interesse e spettatori. È soprattutto, perché perde soldi. Se hanno bisogno di una risposta, si guardino allo specchio.

Verso la Juventus senza Becao Chiesa, la stagione è già finita

VERSO LA JUVE

Superata la cocente delusione per come è iniziato il 2022, tra sentenze, ripensamenti e un 2-6 con l'Atalanta, l'Udinese prova a guardare avanti. Sul campo arriva un trittico di trasferte molto complicate. Gennaio finirà con il botto per l'Udinese, che avrà lo scontro diretto a Genova contro una squadra che pensa già a ri-cambiare allenatore (Shevchenko a rischio), ma prima ci sarà l'impegno di Coppa Italia contro la Lazio, e prima ancora il prossimo turno di campionato, che sabato sera vedrà la squadra di Cioffi scendere in campo contro la Juventus, a sua volta impegnata domani nella finale di Supercoppa italiana contro l'Inter.

SFIDA

Una partita che le due squadre avrebbero volentieri rimandato al periodo estivo per salvaguardare il proprio incasso, ma anche in questa circostanza la Lega di serie A ha indossato paraocchi e tappi per le orecchie, andando avanti per la sua strada. Così domani sera i bianconeri si giocheranno il trofeo contro l'Inter, una piccola buona notizia per i friulani che potranno invece avere finalmente una settimana di lavoro completa (sperando al massimo possibile dei ranghi), anche se al momento la quotidianità della formazione di Cioffi procede di pari passo con l'esecuzione dei tamponi molecolari. La speranza è di passare dai due elementi della prima squadra a disposizione contro l'Atalanta come riserve a un numero maggiore, per permettere a Cioffi anche di dosare le forze in questa trasferta molto insidiosa. Di certo mancherà lo squalificato Becao, e non è poco.

CASO CHIESA

Giocare a Torino non è mai facile, anche se la Juve potrà avere le scorie relative all'impegno di Supercoppa contro la corazzata Inter, che sta comandando il campionato. La gara di Supercoppa tirerà però un colpo mancino all'Udinese, "consumando" le squalifiche di Matthijs De Ligt e dell'ex Juan Cuadrado. I due calciatori, fondamentali per lo scacchiere tattico di Allegri (che a sua volta rientrerà dallo stop dopo aver visto la partita dalla tribuna a Roma), sono stati fermati ieri dal giudice sportivo per un turno. Ma sconteranno la squalifica proprio non giocando la finale di Supercoppa con l'Inter, tornando a disposizione per sabato sera. In ogni caso, la notizia peggiore per Allegri, la Juve e gli azzurri è che ieri c'è stata l'ufficialità sulla stagione finita per Federico Chiesa. «Nel corso della partita di Roma, Federico Chiesa ha riportato un trauma contusivo distorsivo del ginocchio sinistro - è la nota ufficiale del club piemontese -. Gli accertamenti diagnostici eseguiti al J|Medical hanno evidenziato la lesione del legamento crociato anteriore. Sarà necessario intervenire chirurgicamente nei prossimi giorni». Nessuna speranza; sei mesi di stop almeno per lui. Una cattiva notizia per la Juventus e per Roberto Mancini, che non lo avrà a disposizione nei playoff per la conquista del Mondiale. Sui social sono arrivate centinaia di dimostrazioni di affetto, alle quali Chiesa ha risposto così: "Grazie di cuore a tutti per i messaggi di supporto. Ci vediamo presto, in campo". Un'assenza pesante, che riporterà la Juve sul mercato, con Kulusevski confermato e un altro big forse in arrivo.

Stefano Giovampietro

BIANCONERO
Per Federico Chiesa, attaccante juventino e della Nazionale, la stagione è già finita
(Foto Ansa)

MERCATO CALDO TENTAZIONE LUIZ GUSTAVO

In difesa manca un uomo e il centrocampista brasiliano che gioca in Turchia sa fare il jolly. Piace sempre Izzo Dal Watford può arrivare uno tra Nkolou e Kabasele

AL WATFORD
Il brasiliano Samir

IL MERCATO BIANCONERO

Un "aiuto" dal mercato. O almeno si spera. Perché i pensieri in casa dell'Udinese al momento sono tutti rivolti alla beffa atroce subita contro l'Atalanta, non tanto per il risultato, quanto per il trattamento riservato dalla Lega. Convocazione alla spicciolata dei giocatori, tamponi per trovare "negativi last-minute" e corsa contro il tempo per mettere in campo un undici competitivo, senza avere allenamenti nelle gambe. Una montagna da scalare che si è rivelata impossibile da superare, con trattamento non in linea rispetto al Torino, in campo ieri contro la Fiorentina, e al Bologna, che giocherà quest'oggi a Cagliari contro la formazione di Mazzarri. Insomma, la rabbia e l'amarezza montano per l'Udinese, che però, come si dice in questi casi, può toccare con mano il detto "le disgrazie non vengono mai da sole". Sì, perché non c'è nemmeno il tempo di metabolizzare una situazione così surreale che all'orizzonte si profila già la Juventus: sarà una gara davvero molto difficile, in trasferta, con la consapevolezza che l'emergenza magari si attenuerà, ma non così tanto.

EMERGENZA DIFESA

L'Udinese ha recuperato qualche pezzo in tempo per l'Atalanta, e spera di fare altrettanto prima di sabato, ma la possibilità di avere anche altre positività, visto il periodo, non è da escludere. In questo quadro decisamente complesso si aggiunge la pesantezza del "giallo" rimediato da Rodrigo Becao contro l'Atalanta. Il fallo tattico speso dal 50 brasiliano per fermare Pasalic lanciato a rete al 29' della partita contro l'Atalanta gli è valso un cartellino che ha fatto scattare la squalifica per il prossimo turno.

CON IL FENERBAHCE L'EX BAYERN HA COLLEZIONATO 13 PRESENZE E UN GOL COSTEREBBE 3 MILIONI DI EURO

PECCATO, SAMIR

Un'assenza davvero pesante in un pacchetto arretrato che inevitabilmente ha sofferto contro l'impeto offensivo dell'Atalanta, capace di trafiggere 6 volte Padelli. Facile ragionare con il senno di poi, certo, ma di sicuro ci sarà un po' di rammarico per le tempistiche della cessione di Samir, passato al Watford qualche giorno fa, subito prima dell'esplosione dell'emergenza Covid nel gruppo squadra dell'Udinese. E prima appunto di questa futura defezione di Becao, che priverà Cioffi di una delle colonne della retroguardia bianconera. Anche nella sfida alla Dea, il brasiliano ammonito è stato uno dei meno peggio in un pomeriggio storto in tutti i versi. Sicuramente avere ancora Samir a disposizione avrebbe fatto comodo, ma non si può adesso rimpiangere un movimento che era stato predisposto per rimpinguare la difesa disastrata del Watford e per concedere al ragazzo l'occasione di cimentarsi con nuove sfide Oltremanica. Quello che si può fare adesso è accelerare l'arrivo del sostituto. Numericamente manca un tassello nella difesa dell'Udinese, anche considerandola a pieno organico, e Nehuen Perez ha dimostrato di avere ancora bisogno di qualche tempo per ambientarsi. L'alternativa potrebbe essere Armando Izzo (che piace al Cagliari) o uno dei due del Watford che farebbero il percorso inverso di Samir: Nkoulou e Kabasele.

SUGGESTIONE LUIZ

Intanto dalla Turchia rimbalza una voce insistente di un'offerta dell'Udinese per Luiz Gustavo, in forza attualmente al Fenerbahce. Il curriculum del centrocampista brasiliano, che ha giocato spesso anche da centrale difensivo, 33 anni, parla da solo con le esperienze al Corinthians, Hoffenheim, Bayern Monaco, Wolfsburg, Marsiglia e appunto Fenerbahce. Ora il "jolly" è ai box per un problema al tendine, ma ha collezionato comunque 13 presenze e un gol, nonostante il mister non sembrasse stravedere per lui. A gennaio l'idea di cambiare aria c'è e l'Udinese potrebbe portarlo a casa con un esborso di 3 milioni di euro.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

DELUDENTE

Amato Ciciretti non ha mai trovato la giusta continuità

Il trequartista Amato Ciciretti è un altro dei giocatori del Pordenone in lista di partenza. L'ex di Roma (dove è cresciuto) e Benevento (dove era esploso) non ha mai convinto nella sua esperienza neroverde, anche per una serie d'infortuni muscolari. Piace all'Avellino in Lega Pro.

CALCIO, SERIE B

TIFOSI
I fans del Pordenone allo stadio e, sotto, il tecnico Bruno Tedino (Foto LaPresse)

TIFO, LA RIVOLTA DEI BANDOLEROS «NIENTE STADIO»

Esplode la protesta degli ultras neroverdi dopo la riduzione dei posti e il distanziamento: «Mancano le condizioni giuste»

Inutile nasconderlo: il penultimo posto dei ramarri a una giornata dal giro di boa ha notevolmente raffreddato l'entusiasmo dei tifosi (o semplici simpatizzanti) neroverdi. La media presenze delle gare al Teghil in questa travagliata stagione è stata sin qui di 777 persone. L'impianto di Lignano può contenere ufficialmente 5 mila spettatori, ma i "veri" posti disponibili sono - secondo l'ufficio stampa neroverde - 4 mila 708. Non dovrebbe essere dunque un problema per il sodalizio neroverde adeguarsi alla nuova normativa anti-Covid imposta dal Consiglio dei ministri che riduce nuovamente la capienza degli impianti dal 75 al 50%. Al Teghil possono quindi accedere 2 mila 354 spttatori, molti di più del massimo afflusso registrato in questo campionato, che è stato di 955 nel match del 21 agosto 2021 con il Perugia, finito 0-1.

PROTESTA ULTRAS

Non è stata quindi la riduzione della capienza a indispettire la parte più calda del tifo neroverde. Ciò che risulta insopportabile è l'obbligo della disposizione a scacchiera. "Per la normativa che ha ridotto la capienza negli stadi dal 75% al 50%, con disposizione degli spettatori a scacchiera e obbligo di mascherina ffp2 – informa il post pubblicato sulla pagina Facebook dei Bandoleros Pordenone -, consci della situazione di aggravamento dei contagi, siamo costretti, a malincuore, a comunicare che non entreremo negli stadi finché non torneranno a esserci le condizioni per vivere le partite nel modo che ci ha sempre contraddistinto: vicini, chiassosi e appassionati". Hanno firmato la dichiarazione anche i Supporters.

PREVENDITA CONDIZIONATA

La posizione di Bandoleros e Supporters non viene condivisa da tanti altri fans che, sempre sui social da loro frequentati, li hanno invitati a rivedere la loro decisione. I dati della prevendita in corso per la gara di domenica con il Lecce, considerando la media presenze sin qui registrata, non sono del tutto deludenti. I numeri forniti ieri dall'ufficio stampa neroverde parlavano di 650 tagliandi già acquistati. Mancano ancora 5 giorni al match e potrebbero migliorare. È certo comunque che la posizione della parte più calda del tifo pordenonese, se confermata, finirà per condizionare l'apporto sonoro e coreografico che gli ultras sono soliti fornire dagli spalti del Teghil e che i ramarri si auguravano di poter avere domenica contro i salentini.

MANOVRE DI MERCATO

Stefani e compagni stanno intanto lavorando con intensità al De Marchi per preparare l'ultima d'andata. Oggi dovrebbe arrivare anche Daniele Iacoponi, attaccante, in prestito dal Parma, che si aggiungerà al difensore Christian Dalle Mura (già ufficializzato) e ad Alessandro Lovisa e Davide Gavazzi, centrocampisti, i cui ingaggi dovrebbero essere ufficializzati a breve, forse già oggi. Non saranno ovviamente questi i soli movimenti della "finestra" invernale di mercato che si chiuderà il 31 gennaio. Sul fronte uscite è attesa a breve la cessione di Folorunsho, che già non si allena con i neroverdi, e del terzino Falasco, che ad Ascoli ritroverà Frank Tsadjout. L'attaccante, alla presentazione nella sede dei piceni, riferendosi ai deludenti giudizi sul suo conto registrati a Pordenone, non ha mancato di sottolineare di essere felice del trasferimento: «Quando la squadra va bene, anche gli obiettivi personali vengono raggiunti». Partirà pure Amato Ciciretti.

Dario Perosa

IL MERCATO PARTE FOLORUNSHO E ARRIVA IACOPONI TSADJOUT PRESENTATO DALL'ASCOLI

Canciani, l'ottimismo della volontà «Stagione chiusa solo a fine maggio»

CALCIO DILETTANTI

LA SQUADRA
Il Comitato friulgiuliano della Figc al completo Il vice vicario è l'ex calciatore Claudio Canzian, originario di Zoppola

Ermes Canciani non è certo ottimista, ma cerca di essere realista. Il presidente regionale della Figc non nasconde la preoccupazione per l'andamento dei contagi, ma chiama tutto il mondo del pallone di casa nostra «a stringere ancora i denti», nella convinzione che la stagione in corso si possa chiudere. «Il tempo a disposizione c'è tutto - assicura -. Probabilmente non riusciremo a farlo per metà maggio, ma la situazione non è la stessa di un anno fa, quando ancora non c'erano i vaccini».

Il presidente riavvolge il film che ha portato al temporaneo slittamento di tre settimane. «Il Comitato si era riunito il 5 gennaio, in seduta straordinaria, per valutare la situazione in base al progredire dei Contagi e del decreto legge numero 229 del 30 dicembre, sulle misure urgenti per il contenimento della diffusione della pandemia - racconta -. Nasceva l'obbligo, a partire dal 10 gennaio, dell'utilizzo del Green pass rafforzato anche per gli sport di squadra di contatto». Da lì una serie di decisioni, sentiti i consiglieri sullo "status" dei loro territori di competenza. «L'annullamento, a livello nazionale, del Torneo delle Regioni di aprile - va avanti Canciani - ci garantiva di poter continuare l'attività in modo regolare anche a fronte di una lunga sosta a gennaio». Da lì è nata quindi la delibera diretta a differire la ripresa dei campionati territoriali di calcio a 11 d'ogni ordine e grado. Ossia Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda categoria, Under 19, U17 e U15 regionale e provinciale, Under 17 e U14 regionale. Dovrebbero ripartire il 6 febbraio. «Siamo giunti a questa decisione – chiarisce il massimo esponente - di fronte a un 10 per cento di tesserati colpiti dal virus. Una percentuale importante, da non sottovalutare. Tra l'altro con alcune zone della regione più in difficoltà di altre. Una positività come "conseguenza" dei contatti durante le festività natalizie. Adesso aspettiamo il picco. Ma la situazione, pur difficile, ci sembra gestibile. Le società si sono adoperate e si stanno adoperando per fronte comune. E va dato atto ai dirigenti di aver dimostrato, una volta di più, un grande senso di responsabilità».

PRESIDENTE
Ermes Canciani è al secondo mandato alla guida del Comitato federale regionale

Insomma, se tutto va bene la stagione si chiuderà "solo" a fine maggio. E il Green pass rafforzato per proseguire l'attività a partire dai dodicenni? «Se non c'è l'obbligatorietà per andare a scuola, non vedo perché lo si debba avere per l'attività sportiva, tra l'altro all'aperto - argomenta -. Avremo un'altra riunione la prossima settimana e faremo il punto, così come andremo ad analizzare il fatto che debbano intercorrere 30 giorni dalla conclamata negatività, alla nuova visita agonistica, prima di poter rimettere piede in campo».

DILETTANTI FERMI FINO AL 6 FEBBRAIO MA IL PRESIDENTE FEDERALE CONSERVA LA FIDUCIA: «STRINGIAMO I DENTI»

Sospesa fino al 6 febbraio tutta l'attività e, in abbinata, cancellato – per la terza volta di seguito – il Torneo delle Regioni: difficile sentirsi sereni. «È stata "tagliata" la formula del torneo a cavallo delle festività pasquali - puntualizza -: troppo poco il tempo per prepararsi seriamente. Non è esclusa però la possibilità di poterlo disputare, con una modalità diversa, a giugno». Intanto guardiamo al presente: «Aver bloccato l'attività da qui all'inizio di febbraio – conclude Canciani - ci darà il tempo di valutare l'evolversi della situazione. E questo non solo a livello sportivo, ma anche sul fronte della scuola, pensando soprattutto ai più giovani».

Cristina Turchet

OLD WILD WEST APU FUORI DALL'EMERGENZA

▶Il gruppo udinese dell'A2 ha ripreso le sedute di allenamento al completo ▶Il dt Martelossi: «Nei prossimi giorni soffriremo un po' per il carico di lavoro»

BASKET

IN PALESTRA I giocatori dell'Old Wild West Apu Udine durante un allenamento L'emergenza Covid sembra offrire una tregua dopo un mese molto difficile

Scorrere in questi giorni le news del sito ufficiale della Lega nazionale pallacanestro sulla serie A2 significa essenzialmente essere travolti dalla conta dei giocatori positivi al Covid nelle varie squadre. Il gm della Tramec Cento, Ivan Belletti, per esempio dice: «I ragazzi stanno bene e si allenano da casa». L'Umana Chiusi ufficializza nuovi contagi nel gruppo, come l'Eurobasket Roma. Nonostante la sospensione del campionato, qua e là qualche notizia di pallacanestro giocata per fortuna si trova. La Tezenis Verona è tornata in campo dopo 26 giorni e ha pure vinto sul campo del Fabriano, la squadra che pochi mesi fa, nella gara-5 della finalissima dei playoff di B, ha infranto il sogno promozione della Gesteco Cividale. Radio mercato ufficializza poi l'ingaggio di Andrea Traini, playmaker ex ApUdine (stagione 2016-17), da parte della infodrive Capo d'Orlando, mentre all'inizio di quest'anno l'Allianz Pazienza San Severo aveva regalato ai tifosi il nuovo americano, Dalton Pepper, all-around classe '90, prodotto della Temple University di Philadelphia.

OWW

A proposito: come stanno i cestisti dell'Apu? Dopo la gara di recupero disputata il 23 dicembre al palaCarnera contro la Reale Mutua Assicurazioni Torino (con relativa polemica dei piemontesi che avrebbero preferito non giocare, dopo avere appreso della positività del bianconero Giuri) il numero dei contagiati dal Covid in squadra era lievitato in maniera preoccupante, includendo lo stesso allenatore Matteo Boniciolli. Il gruppo ha ripreso venerdì ad allenarsi a ranghi completi, dopo un periodo in cui aveva lavorato solo un nucleo ristretto di giocatori. L'umore a quanto pare è comunque alto: il primo posto fa sembrare tutti i problemi molto più leggeri. «Dobbiamo però separare la fase di entusiasmo per il ritorno in campo - avverte il direttore tecnico dell'Old Wild West Udine, Alberto Martelossi - e la fase in cui soffriremo un po', nei prossimi giorni, per un carico di lavoro che nell'ultimo periodo è stato inusuale. Tendenzialmente posso però dire che saremo pronti per la ripresa».

SCELTE

A proposito dello stop del campionato di A2 per due settimane, Martelossi sottolinea che si tratta di una scelta «necessariamente da condividere, perché è il trend a livello nazionale, in tutti gli ambiti lavorativi: sono ore di grande ansia e difficoltà e di grandi decisioni e ci siamo adeguati. Saremo pronti per riprendere a giocare e speriamo che possano farlo tutti, perché ovviamente è un momento delicato per tutte le squadre. Ricominciare normalmente il 16 gennaio sarebbe una grande notizia». L'Oww Apu si ripresenterà peraltro nelle vesti di capolista. «Sono risultati chiari - dice il dt udinese -. Però le cose più importanti, a mio avviso, coinvolgono due aspetti: il primo è tecnico, nel senso che la squadra ha proposto una pallacanestro interessante, con l'idea di passarsi la palla moltissimo e una solidità difensiva di alto livello. Questo è l'aspetto tecnico che dobbiamo conservare come un tesoro per il resto della stagione, se vogliamo ottenere risultati importanti. L'altro è un po' più ampio». In che senso? «A livello generale, intendo come proprietà, Consiglio direttivo, staff tecnico e squadra, abbiamo lavorato bene - si spiega -. Ci siamo "collegati" bene e tutto questo si è riverberato nei risultati. Andrà amplificato, con difficoltà ancora maggiori, nel girone di ritorno, quando dovremo essere bravi ad affrontare avversarie che avranno una quadratura diversa». Con la qualificazione alle Final eight di Coppa Italia in calendario a marzo, l'Old Wild West Udine chiuderà domenica l'andata affrontando in trasferta l'Agribertocchi Orzinuovi.

Carlo Alberto Sindici

Gesteco al top Pillastrini: «Ma è stata molto dura»

BASKET

(c.a.s.) Come un tornado la Gesteco ha spazzato via Bernareggio nell'ultimo quarto: parziale di 28-6 e un altro successo in una gara che però la cenerentola del torneo aveva reso per le aquile molto più difficile del previsto. Lo riconosce lo stesso coach Stefano Pillastrini: «Complimenti agli avversari, la classifica non rende loro giustizia. L'amico Cassinerio ha allenato fino a pochi giorni fa questa squadra e ha cresciuto bene i giovani, è stata dura fino all'ultimo». La chiave? «Stavolta soprattutto offensiva - spiega ancora -. È vero che in difesa siamo stati più precisi, e abbiamo concesso loro qualche azione in velocità in meno, ma è davanti che abbiamo ripreso ad attaccare, soprattutto con gli esterni». Adesso? «Ogni sfida resta insidiosissima - conclude il tecnico della Ueb Gesteco -, anche perché questa situazione di pandemia va monitorata di giorno in giorno. Andiamo avanti e navighiamo a vista».

I risultati della 14. di B: Allianz Bank Bologna-Ferraroni Cremona 69-71, WithU Bergamo-Secis Jesolo 71-67, Lissone-Gesteco Cividale 72-84, Belcorvo San Vendemiano-Green Up Crema 70-57, Civitus Vicenza-Pontoni Monfalcone 81-75, Rimadesio Desio-LuxArm Lumezzane 82-65. Due i rinvii. La classifica: Gesteco 26; Ferraroni 22 (una gara in meno); Gemini, Belcorvo 20; Alberti e Santi, WithU, Rimadesio, Civitus 16; Pontoni 12; LuxArm 10; Secis, Agostani, Antenore, Green Up, Allianz 8; Lissone 2.

Nicolini: regia, mare e parmigiana «Sogno di vincere il campionato»

VOLLEY

Codogno in Friuli non è il centro celebre per la prima zona rossa a causa dei contagi Covid, ma semplicemente il paese di provenienza di Cecilia Nicolini, talentuosa 27enne regista della Cda Talmassons, che battendo l'Albese ha conquistato la vetta del girone A dell'A2 femminile di volley. Dopo essere stata lanciata dal suo attuale tecnico, Leo Barbieri, come seconda palleggiatrice nell'A2 di Crema, per lei tanta B1 tra Lodi, Settimo Torinese e Offanengo, con una promozione e due saltate all'ultimo step. Lo scorso anno è stato il primo da titolare in A (Busto Arsizio) e da settembre a Talmassons ha ritrovato l'antico mentore.

«Se andiamo avanti a lavorare così potremo giocare anche meglio, perché abbiamo aspetti sui quali è possibile ancora crescere – sorride la regista –. Potremo competere con le big dichiarate: Pinerolo, Brescia e Mondovì. Abbiamo già raggiunto una bella qualità di gioco, non ci manca molto. Il grosso è stato fatto, ora dobbiamo curare i dettagli. Possiamo arrivare lontano, ma dovremo necessariamente crescere, senza scordarci che i conti si fanno alla fine. I playoff, che erano il nostro obiettivo, sembrano alla portata».

Le vostre caratteristiche migliori?

«Sembra una frase fatta: oltre alle necessarie caratteristiche tecniche, c'è la forza di un nucleo che sta bene insieme e si diverte a giocare. In tanti anni in giro per l'Italia difficilmente ho trovato un gruppo così. A livello tecnico siamo una squadra di grandi attaccanti e, come regista, ho l'imbarazzo della scelta. Siamo migliorati tantissimo anche nei fondamentali di seconda linea, che teoricamente non erano la nostra caratteristica migliore».

Uscendo dal campo: com'è vivere a Lignano, al mare d'inverno?

«Bellissimo. Inizialmente non m'ispirava, ma ora mi ci sono affezionata. Amo il mare e trovo straordinario poter uscire di casa ed andare a passeggiare sulla battigia. Ovviamente non c'è movida, ma per il mio carattere va benissimo».

Lei fa la correttrice di bozze e ama leggere. Che libro consiglierebbe?

«È un lavoro che si concilia con l'attività sportiva e mi tiene aperta la mente, anche quando leggo testi di argomenti che non capisco perfettamente. Un libro? "Novecento" di Baricco, che ho aperto sul mio comodino».

Si dice che lei sia anche una cuoca appassionata. Ricetta preferita?

«Mi diletto con i risotti, però il mio cavallo di battaglia sono le melanzane alla parmigiana. Con la mia coinquilina (l'opposta Josephine Obossa, ndr) formiamo una diagonale affiatata anche in cucina. Lei è una valida pasticcera».

La persona fondamentale per la formazione?

«Mia mamma. Sul campo poi ce ne sono state tante».

Il pregio e il difetto?

«La qualità è il carattere. Mi ritengo una donna forte, capace di reagire al meglio alle difficoltà. Di contro sono una persona abbastanza solitaria. Non sono festaiola, amo la compagnia di poche persone».

Un sogno sportivo e uno fuori dal parquet?

«Fino al 2021 sognavo di giocare in serie A, quindi ora l'obiettivo è vincere il campionato di A2. Fuori dal campo mi "basterebbe" una vita serena, felice e in salute».

Mauro Rossato

IN REGIA Tutta la carica di Cecilia Nicolini della Cda Talmassons

LA PALLEGGIATRICE DELLA CAPOLISTA CDA TALMASSONS AMA LEGGERE «SIAMO UN GRUPPO CHE SI DIVERTE»

Udine Volley L'obiettivo è migliorare in trasferta

VOLLEY

(r.s.) Weekend nero per la pallavolo giocata in Friuli Venezia Giulia. Bloccati per decisione federale i campionati giovanili e quelli di categoria territoriale e regionale, si sarebbero dovuti giocare quelli nazionali. In realtà solo due squadre regionali sono scese in campo: la Cda Talmassons in A2 rosa e il Pozzo Pradamano in B maschile. In B1 l'Udine Volley non ha giocato contro Porto Mantovano. È quindi l'occasione per fare un minibilancio della prima fase della stagione con il dt bianconero Giancarlo Snidero. «Per quanto riguarda la situazione Covid – commenta l'udinese – la scorsa settimana pensavo si potesse proseguire ma, considerando i numeri, che hanno visto in pratica giocare una o al massimo due gare a girone, forse sarebbe il caso di fare una pausa "istituzionalizzata" di un paio di settimane». Voi? «Siamo soddisfatti di come ci siamo strutturati organizzativamente e della partnership che ci permette di giocare a Cividale - garantisce -. Il cambio di tecnico con l'arrivo di Pasqualino Leone è stato molto positivo, accolto bene da tutti, e i risultati si vedono». Passando ai risultati? «La classifica è cortissima e basta una vittoria per fare un balzo in avanti. Noi giochiamo bene in casa, anche se l'ultimo passo falso con Aduna è stato doloroso. Dobbiamo porci come obiettivo quello di migliorare in trasferta considerando che finora abbiamo portato a casa solo un punto fuori dalle mura amiche».

Gs Chiarcosso tra Granfondo e impegno per Haiti

CICLISMO

(p.c.) Ciclismo e solidarietà sono le direttrici sulla quale si muove da tempo il Gs Chiarcosso. I fiori all'occhiello sono l'organizzazione della Granfondo Help Haiti e della Attimis Mtb Marathon per Haiti, che registrano grande partecipazione. Lo scopo è la raccolta di fondi da devolvere al progetto della costruzione di una struttura che possa ospitare, in sicurezza, le cosiddette "bambine di strada" dell'isola caraibica. Durante un incontro tenuto (con tutte le cautele possibili) nella sede del sodalizio sono stati premiati gli amatori entrati nelle classifiche di Gran fondo e Mtb Marathon. Inoltre è stato annunciato che la Granfondo del 2022 si disputerà, sempre con base di partenza e arrivo a Cividale del Friuli, il 15 maggio. Verrà preceduta da una sequenza di eventi: una gara riservata alla categoria dei Giovanissimi, allestita in combinata con la Libertas Ceresetto, e altri momenti dedicati alle due ruote, fra cui il campionato italiano per i ciclosportivi. A fare gli onori di casa è stato Sante Chiarcosso, con la sua "squadra" di collaboratori. Tra gli ospiti Sergio Emidio Bini (assessore regionale alle Attività produttive e al turismo), Enzo Cainero (patròn delle tappe in Friuli Venezia Giulia del Giro d'Italia dei professionisti), i campioni Katia Aere e Alessandro De Marchi, sindaci e rappresentanti dei Comuni interessati dalle iniziative dell'attivissimo gruppo sportivo udinese.

Cultura & Spettacoli

SPETTACOLO IRRIVERENTE

Alla fine degli anni Sessanta lo show teatrale che da lì a pochi anni sarebbe diventato un film, scosse profondamente l'opinione pubblica americana.

Un messaggio universale di pace che ci arriva dagli hippies degli anni Sessanta
La messa in scena è dalla Compagnia dell'alba di Ortona, diretta da Simone Nardini

"Hair", il musical diventa una storia senza tempo

MUSICA

Al Politeama Rossetti di Trieste torna l'era dell'Acquario. Debutta oggi, infatti, il musical "Hair", con il suo intramontabile messaggio di libertà, amore e ribellione. Lo spettacolo è in programma fino al 13 gennaio al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia per il cartellone Musical ed eventi". Prodotto da Mts entertainment il musical è affidato alla Compagnia dell'Alba, diretta da Simone Nardini. Un'edizione che si annuncia davvero pregevole, forte di un cast di una ventina di giovani talenti selezionati fra quasi 300 candidati e di un'ottima band dal vivo. Saranno loro i portatori dell'universale messaggio di "Hair" nato dalla opposizione alla guerra nel Vietnam e dalla poetica degli hippie ma ancora oggi attuale, nella sua invocazione alla pacifica convivenza fra le genti e alla libertà.

MESSAGGIO DI PACE

Alla fine degli anni Sessanta "Hair", che da lì a pochi anni sarebbe diventato un film, scosse profondamente l'opinione americana. Tra sesso, scandalo, droghe e musica rock il musical raccontava la storia di una ribellione, contro la tradizione, il conservatorismo e le guerre. E proprio i capelli rappresentano simbolicamente il rifiuto nei confronti della guerra: i capelli lunghi dei protagonisti del musical esprimono infatti il rifiuto di entrare a far parte dell'esercito americano. Scatenata, coloratissima, emozionante, coinvolgente, quella di "Hair" - con il libretto e le liriche rispettivamente di James Rado e Gerome Ragni e le musiche di Galt MacDermot - è una storia senza tempo, una storia di amicizia, amore libero e pacifismo, ancora oggi simbolo della controcultura hippie, che porta messaggi tuttora sentiti: fratellanza, multiculturalità, libertà, come desiderio di spogliarsi di tutto per essere se stessi (come nella scena di nudo di fine primo atto), ambientalismo, lotta alle differenze sociali e sessuali e impegno civile, sono alcuni dei temi che ancora oggi risvegliano la coscienza dei giovani. Lo spettacolo va in scena nella sala Assicurazioni Generali, alle 20.30. Per biglietti e prenotazioni e per acquistare nuovi abbonamenti si suggerisce di rivolgersi alla Biglietteria del Rossetti, agli altri consueti punti vendita o, via internet, al sito www.ilrossetti.it.

GLI ATTORI Uno dei momenti più scanzonati dello spettacolo che vive sui ritmi della musica rock

TEATRO E FUMETTO

Da oggi al 16 gennaio, alla Sala Bartoli di Trieste, per il cartellone "Scena Contemporanea" dello Stabile del Friuli Venezia Giulia", va in scena anche "L'Oreste". Una prova d'attore potente, che coniuga ironia e struggimento, quella di Claudio Casadio in un testo scritto per lui da Francesco Niccolini e portato in scena in una singolare forma di contaminazione fra teatro e graphic novel. «Grazie alla "mano" di Andrea Bruno e alla collaborazione con il Festival Lucca Comics, lo spettacolo si popola di personaggi attraverso una continua interazione tra presenza scenica e disegno animato», spiega lo stesso Francesco Niccolini.

Teatro

Sandrelli è Lisistrata a Cormons

Sarà Amanda Sandrelli, in "Lisistrata", ad aprire la nuova stagione artistica al Teatro Comunale di Cormons, questa sera, alle 21. La commedia di Aristofane, nell'adattamento e con la regia di Ugo Chiti, è un testo che imperversa da quasi 2500 anni, sulla stupidità, l'arroganza, la vanità, la superficialità degli uomini. Lisistrata ci guarda e scuote la testa, sconsolata, di fronte alle tragedie, alle miserie, ai disastri, provocati da quella stupidità, arroganza, vanità, superficialità, che sono tutti sostantivi femminili, come la guerra, che da questi viene immancabilmente generata, ma che sono in verità attributi maschili. Lo fa attraverso un meccanismo teatrale modernissimo, in cui si ride molto , ma che in maniera paradossale e umanissima ci fa scoprire i meccanismi perversi dell'irragionevolezza umana.

PIANISTA Il maestro lituano sarà per la prima volta in Italia

Kasparas Uinskas suona per i 100 anni degli Amici

MUSICA

La grande serata è arrivata. Domani, alle 17, al Palamostre di Udine, si festeggia il 100° compleanno degli Amici della musica, con la presentazione del volume "100 stagioni concertistiche - Il coronamento di un secolo", a cura di Alessio Screm e Luisa Sello e con il recital pianistico di Kasparas Uinskas, in esclusiva, per la prima volta in Italia.

L'illustre traguardo dei 100 anni di attività degli Amici della Musica di Udine è un orgoglio, non solo per soci e simpatizzanti, ma per tutta la città. Si tratta, infatti, di una fra le più consolidate società concertistiche italiane ed europee, con una programmazione che ha accolto i grandi nomi dell'interpretazione mondiale: basti citare Arthur Rubinstein, Arturo Benedetti Michelangeli, il Trio di Trieste, Maurizio Pollini, Sviatoslav Richter, Salvatore Accardo e il Quartetto Amadeus. L'elenco è lunghissimo, e per festeggiare ecco la presentazione del volume "100 stagioni concertistiche - Il coronamento di un secolo", curato da Alessio Screm e Luisa Sello, che si terrà domani, alle 17, nel foyer del Palamostre, con ingresso libero. La pandemia ha ostacolato solo in parte l'organizzazione della storica data, che prevede, alle 19.22, come di consueto, un recital d'eccezione, con il pianista lituano Kasparas Uinskas.

IL PIANISTA

Solista acclamato alla New York's Carnegie Hall, alla Berlin Philharmonie, alla London Wigmore Hall, al Madrid Auditorio Nacional e al Kennedy Center Washington (per citarne solo alcune), Uinskas arriva per la prima volta in Italia proprio per la celebrazione dei 100 anni del sodalizio. Il suo repertorio spazia da Johann Sebastian Bach ai giorni nostri. Tra le incisioni recenti si segnalano i 12 Studi op. 25 di Chopin, la Sonata n. 2 di Rachmaninov e i DVD live con la Berlin Philharmonie.

LISZT PROTAGONISTA

Al centro del programma virtuosistico ci saranno le composizioni di Franz Liszt: dagli Studi, Uinskas ha selezionato per il pubblico degli Amici "Un sospiro", "La leggerezza" e la "Danza degli gnomi", passando poi al Sonetto del Petrarca 123 e alla Sonata in si minore S178 dedicata a Robert Schumann. Il programma prevede inoltre Widmung, Lied di Schumann trascritto dallo stesso Liszt, celebre brano del romanticismo pianistico, considerato uno dei più alti esempi di effusione lirica dell'Ottocento.

La rassegna è realizzata con il sostegno del Ministero per i beni e le attività culturali e di Regione Fvg, Comune di Udine, Civici Musei, Fondazione Friuli e Università, in sinergia con ERT, Società Filologica Friulana, Fondazione Renati, Club per l'Unesco di Udine e il contributo di Banca di Udine, Maico e Nord Group. Le prevendite sono aperte, dalle 17.30 alle 19.30, al box office del Palamostre. Ingresso gratuito con Fvg Card. L'acceso è consentito solo con green pass rafforzato e mascherina Ffp2.

Il Teatri stabil furlan riparte dalla "Ricerca della povertà"

TEATRO

Il 2021 è stato, per il Teatri Stabil Furlan (Tsf), un anno positivo, propositivo e promettente, nonostante le grandi difficoltà riscontrate dal comparto. Si guarda ora con ottimismo e nuove aspirazioni all'anno appena cominciato. Nel 2021, il teatro di produzione in marilenghe è riuscito a realizzare, nella morsa di chiusure e riaperture, ben 22 giornate di spettacolo, tra lavori originali, rivisitazioni e proposte, con tante collaborazioni. «Il pubblico ci segue – afferma il presidente dell'ente, Lorenzo Zanon – e sono sempre più virtuose le sinergie con i nostri associati: il Comune di Udine, la Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, l'ARLeF, la Società filologica friulana, l'Istit?t ladin-furlan "Pre Checo Placerean", il Css, la Civica accademia d'arte drammatica "Nico Pepe", sostenuti, oltre che dal Comune di Udine e dall'Agenzia regionale per la lingua friulana, anche dalla Regione Fvg, che guarda con interesse al nostro operato».

IL BILANCIO

Fra le proposte realizzate, gli omaggi al sommo poeta, con la serie di puntate televisive "Dante par furlan", "La vite gnove" alla "Setemane de culture furlane" e "Infier", a debutto della prima stagione. E poi "La Cjase, lagrimis di aiar e soreli", dedica a Siro Angeli a trent'anni dalla morte, il ciclo di sei rappresentazioni del primo studio "Carlo e Nadia", dedicato a Carlo Michelstaedter, il fortunato cortometraggio "Edipo a Hiroshima", in collaborazione con l'Associazione culturale Luigi Candoni. Un successo anche le tre puntate di "Trame ricucite", in coproduzione con il Teatro Nuovo Giovanni Da Udine e "Guarnerius" del Teatro Incerto, come secondo appuntamento di stagione.

IN SCENA Gli attori Dina Mirbakh e Radu Murarasu

IL CARTELLONE

Sono diversi gli appuntamenti in programma, primo fra tutti, giovedì 20 gennaio, "La ricjece da la puaretât", a trent'anni dalla morte di padre David Maria Turoldo, una drammaturgia tra letture sceniche e musiche originali scritta in forma autobiografica da Luca Fantini e Glauco Venier, organizzata come oratorio su arrangiamenti di Michele Corcella ed esecuzioni dell'orchestra laboratorio musicale "L'Insiùm". A marzo, sempre al Teatrone, sarà presentato "I Turcs tal Friûl" in un'originale forma di lettura scenica in omaggio a Pasolini. In vista ci sono anche il riallestimento de "La Cjase", per il circuito dell'Ert e in una nuova forma site specific per l'estate, il secondo studio su Michelstaedter e un progetto di ricerca teatrale sul Pasolini "autonomista". E poi ancora: la terza edizione di "Tramis pontadis", "Contis tarondis", una nuova produzione per ragazzi e famiglie, un primo corso di regia teatrale in collaborazione con la Nico Pepe. «Quello che sta succedendo - afferma Zanon - è che gli artisti friulani cominciano a considerare il Tsf un interlocutore possibile, un referente per progetti e investimenti artistici che riguardano la lingua e la cultura friulane».

Il mosaico sposa l'industria In vetrina le idee dei giovani

SPILIMBERGO

Arte e imprese al Castello di Spilimbergo. Sarà inaugurata sabato, alle 11 (su prenotazione alla mail info@maraveeprojects.com), a Palazzo Tadea, la mostra del progetto Creattivo #2, "Arte e Impresa Fvg nel Parco".

L'articolato work in progress, che ha coinvolto le aziende Legnolandia, Gervasoni, Very Wood e la Scuola mosaicisti del Friuli, approda, quindi, a Palazzo Tadea, inscenando, nelle sale del piano nobile, una suggestione concettuale ed emozionale nata dall'intreccio fra valori artistici, produttivi, ambientali e sociali. Nel corso dell'inaugurazione (su prenotazione alla mail: info@maraveeprojects.com) si terranno anche le premiazioni degli artisti Amos Carcano, Iris Picco, Jonas Paul Giubbini e Laura Seravalli, vincitori del Concorso musivo, per aver raccolto ed elaborato il concept del progetto, tenendo conto della sostenibilità nelle logiche della produzione industriale.

ARTE E AMBIENTE Il montaggio di uno specchio artistico

FOTOGRAFIE E UN VIDEO

Dopo l'evento outdoor, tenutosi a luglio, nel Parco del Castello di Gemona - con l'installazione permanente di un kit tavolo/panchine e di una bacheca, prodotte da Legnolandia e impreziosite da interventi musivi selezionati dal concorso internazionale d'idee "Mosaico&Design", animati da performance attoriali e coreutiche - l'esposizione presenta 50 fotografie e un video dei processi produttivi nelle aziende e alla Scuola spilimberghese, arredi di design con tracce musive, per restituire l'intero processo di una concreta messa in scena della vita sociale, alimentata da un rigenerante verde respiro. Ideato e diretto da Sabrina Zannier, prodotto dall'Associazione culturale Maravee, con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione, la collaborazione e il partenariato dei Comuni di Gemona, Spilimbergo e Colloredo, Confindustria Udine, Craf, Comunità Collinare del Friuli e delle slovene Obalne Galerije Piran, Creattivo #2 ribadisce la necessità di creare un ponte fra la creatività del patrimonio culturale e il manifatturiero.

LE SALE

Il percorso espositivo (visitabile fino al 13 febbraio) si snoda in tre sale. "Riflettere la produzione" è il titolo della sala dove gli specchi Gervasoni riflettono le immagini del processo produttivo. L'allestimento allude alla riflessioni sull'ambiente in cui viviamo, che dalla produzione ecosostenibile nelle fabbriche si deve dilatare a ogni nostro gesto quotidiano. "Incontro nel verde" è la proposta della terza sala, dove, catapultando sul parterre erboso il divano Very Wood si promuove l'estensione della socializzazione in favore dell'ambiente dalla casa al parco pubblico.

Diario

OGGI

Martedì 11 gennaio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Alessia Fratini**, di Fontanafredda, che oggi compie 19 anni, da mamma Liana e papà Franco, dal fratello Luca, da nonni, zii e parenti tutti.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Clauzetto
▶Mazzilli, via Fabricio 17

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Kossler, via de Paoli 2

Sacile
▶Sacile, piazza del Popolo 50

Sequals
▶Emanuele, via Ellero 14.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 16.15.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 17.45 - 20.45.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 18.30 - 21.00.
«UNDERWATER - FEDERICA PELLEGRINI» di S.Ristori : ore 18.45.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 21.15.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 16.30.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 19.00.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 16.40 - 21.50.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 16.50 - 19.10.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 17.00.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.10 - 20.00 - 22.50.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.20 - 18.20.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.30 - 19.20 - 22.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.10 - 21.30 - 22.00.
«CHI HA INCASTRATO BABBO NATALE?» di A.Siani : ore 19.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.40.
«UNDERWATER - FEDERICA PELLEGRINI» di S.Ristori : ore 20.20.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 20.30.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 22.20.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Asquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN EROE» di A.Farhadi : 16.30 - 19 - 21.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 19.00 - 21.15.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 18.30.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 16.10.
«UNDERWATER - FEDERICA PELLEGRINI» di S.Ristori : ore 16.15 - 21.20.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 18.15.
«DIABOLIK» di A.Manetti: 18.20 - 21.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.30 - 21.20.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn: ore 15.40 - 18.20 - 21.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 16.00 - 20.45.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi: ore 19.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.00.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 19.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 9 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Maurizio Baruffi
architetto
di anni 70

Lo ricordano con amore la moglie Alessandra, la sorella Marta, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali si terranno nella chiesa di San Marcuola venerdì 14 alle 11.

Venezia, 11 gennaio 2022

PARTECIPANO AL LUTTO

– Paolo, Sergio e Nadia, Mimmo e Daniela, Adriano e Amina, Vanni e Daniela, Bepi e Carla, Franco e Patrizia e Milena.

Addolorati per la dipartita di

Maurizio

siamo vicini alla nostra sorella Alessandra. Carla, Franca, Sergio, Renato, congiunti, figli e nipoti.

Venezia, 11 Gennaio 2022

Liliana Francesco Paolo Elisa Sara Antonio piangono

Maurizio Baruffi

Generoso socio e consigliere della Fondazione Elena Trevisanato.

Venezia, 11 gennaio 2022

Lunedì 10 Gennaio ha raggiunto l'adorata Chiara

Mafalda Guidastri
in Riccò

Addolorati lo annunciano il marito Roberto, il figlio Valentino, la nuora, la nipotina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 12 c.m. alle ore 9,00 nella Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio di Carpenedo.
Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno.

Mestre, 11 Gennaio 2022
I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Domenica 9 Gennaio si è spenta

Marta Minuzzi Ostuni
di anni 85

Lo annunciano i figli Angelo Marco con Martina, Francesco, Caterina e Vittoria, Mariasilvia con Luciano, Edoardo ed Emanuele, Andrea con Raffaella e Fabio.

I funerali si terranno Mercoledì 12 Gennaio alle ore 15,30 nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Camposampiero.
Per desiderio della famiglia non fiori ma eventuali offerte a CUAMM Medici con l'Africa.

Camposampiero, 11 Gennaio 2022
O.F. Camporese 0495798011

Marta Minuzzi Ostuni

Cara Marta, ora hai raggiunto il tuo Francesco e le tue sorelle Stefania e Gabriella nella pace di Cristo. Noi preghiamo per te e ci uniamo al dolore dei tuoi figli.
Alberto con le famiglie di Stefano e Marina e i tuoi nipoti Alessandro e Nicoletta

Padova, 11 Gennaio 2022
O.F. Camporese - 0495798011

Il giorno 9 Gennaio 2022 è mancato circondato dall'affetto dei suoi cari

Giorgio Palazzi
anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie Elisabetta, le figlie Elisa e Margherita con Giuseppe, Angelo e Matilde.

I funerali avranno luogo Mercoledì 12 Gennaio 2022 alle ore 10,30 nella chiesa parr. S. Leopoldo Mandic' di Mirano.

Mirano, 11 gennaio 2022
S. M. Sala - 041/7794118 Celegon Mirano - 041/430173

La moglie Rosalba, i figli Stefano e Giulia, il fratello Marzio, i nipoti, i parenti tutti annunciano che serenamente si è spento il

Dott.
Gino Sbrignadello
Dirigente CNR

I funerali avranno luogo giovedì 13 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Sofia.

Padova, 11 gennaio 2022
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Cristiano Visconti

è serenamente spirato, circondato dall'amore dei suoi cari, domenica 9 gennaio.
Ne danno il triste annuncio la moglie Laura Rocca, i figli Lorenzo, Leonardo, Chiara e le cognate Giulia Moceniga Rocca e Francesca Rocca Vattani.

Venezia, 11 gennaio 2022